

Ristretto Delle Cose Più Notabili Della Città

Di Firenze

by: DelBruno, Raffaello

Firenze; 1757

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright.

Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept there Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact:

Niedersaechsische Staats- und Universitaetsbibliothek

Digitalisierungszentrum

37070 Goettingen

Germany

Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

Hist. Ital. I
580

15

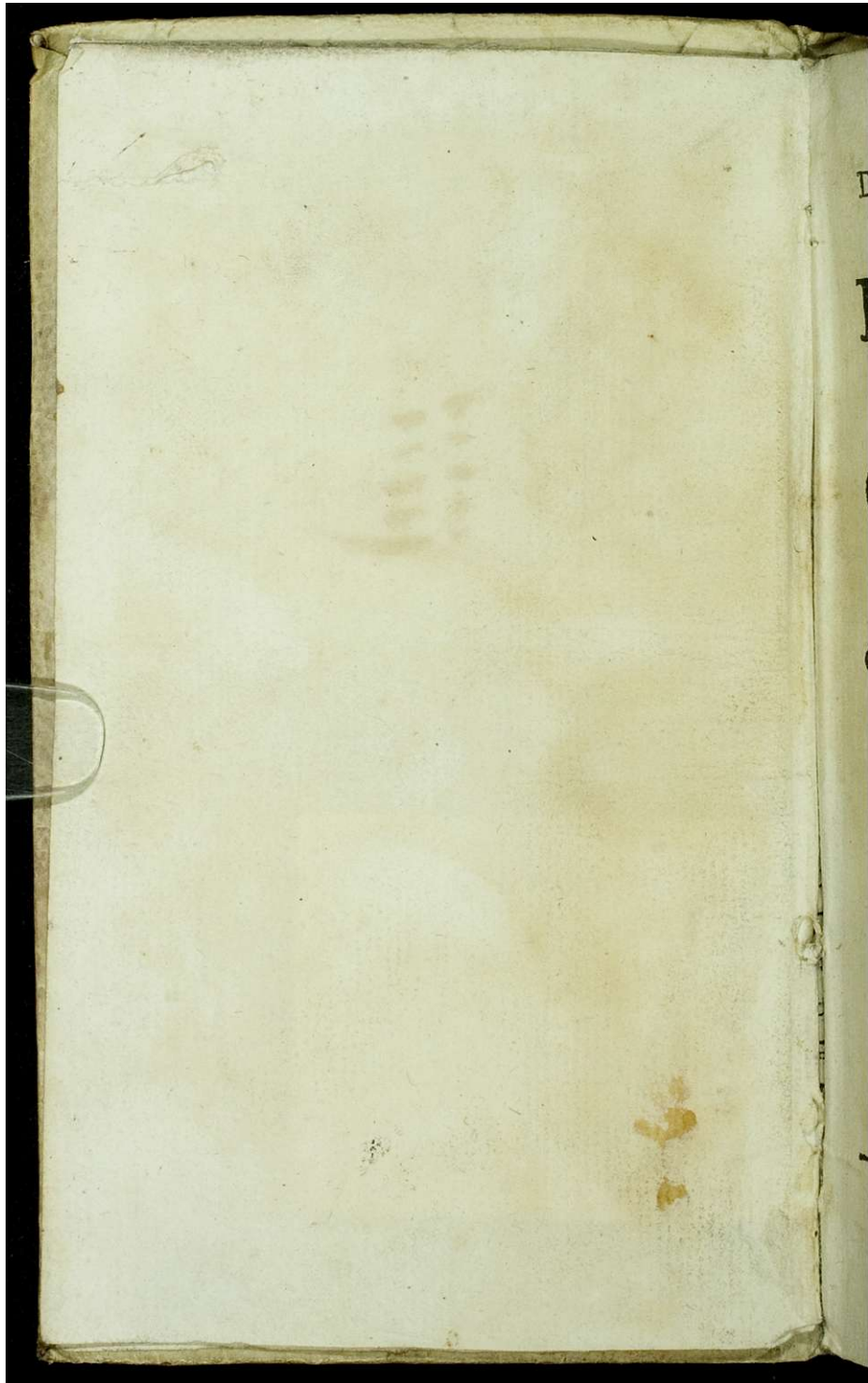
8° H. Ital. I

580/15

SUB Göttingen 7

111 993 369





RISTRETTO
DELLE COSE PIU' NOTABILI
DELLA CITTA'
DI FIRENZE

SESTA IMPRESSIONE

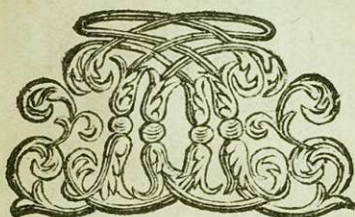
A SUA ECCELLENZA IL SIG. CAVALIERE

GAETANO
ANTINORI

PRIORE D'ORVIETO

CONSIGLIERE DI STATO
E DI REGGENZA

E SEGRETARIO DI GUERRA DI S.M.I.
IN TOSCANA.



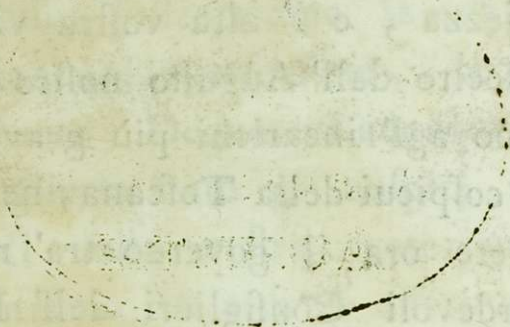
IN FIRENZE. MDCCLVII.
Nella Stamperia di Francesco Moïcke .

Per il Carlieri, all'Insegna di S. Luigi.
Con licenza de' Superiori.

EX
BIBLIOTHECA
ACAD. GEORGIAE
AUGUSTAE.



~~ECCELLENZA.~~



E SCE per la sesta volta al pubblico questo piccol libretto, e il più splendido ornamento, che vanta in

a 2 que-

questa nuova comparfa , è il nome glorioso cui porta in fronte di VOSTRA ECCELLENZA . Qual poteva egli trovare o più illustre , o più amorevole Protettore ? Voi , mercè l' incomparabil faviezza , e l' alta vostra virtù prescelto dall' Augusto nostro Sovrano agl' incarichi più gravi e più cospicui della Toscana , ne sostenete ora il governo tra' ragguardevoli Configlieri dell' Imperial Reggenza ; Voi di una delle più nobili ed antiche Famiglie di questa Città , accrescete ogni giorno più il lustro de' vostri Antenati ; Voi amatore delle Lettere , e delle belle Arti , ne promovete sempre più
gli

gli
te
ti
ra
li
ba
inc
va
fo
ac
lev
me
pro

gli avanzamenti; Voi finalmente giusto stimatore de' monumenti singolari dell' antichità, delle rarità preziose, delle ammirabili magnificenze di cui va superba Firenze, ne procurate con indicibil sollecitudine la conservazione, la perfezione, l' accrescimento. Degnatevi adunque di accoglierlo sotto gli auspicj valedoli della vostra protezione; mentre io in atto di offerirvelo profondamente m' inchino.

Di VOSTRA ECCELLENZA

Firenze 1. Settembre 1757.

Umilissimo Servidore
Iacopo Carlieri.

a 3

gli avvanziamenti; Voi finalmente
te giullo rimatore del monarca
ti angolari del territorio, dalle
verità preziose, delle ammirabili
il magnificenza di cui ve l'opere
dal Firenze, ne procurate con
indolei tolleranza la causa
variate, la perfezione, l'ordine
seimeno. Dignatevi adunque di
accogliere sotto gli auspici
lancoli della vostra protezione
invece di un atto di obsequio
preziosamente, ed inchino. Sento
On. D. V. OTTAVIO FIORENTINO
Firenze il Settembre 1777.
L'Alto Signor S. ...
Il Signor ...

Ci
ese
fac
tra
dall
tici



IACOPO CARLIERI

AL LETTORE.



*C*omparisce per la sesta volta alla pubblica luce il Ristretto delle cose più notabili della Città di Firenze, il di cui primo esemplare fu composto dal Dottor Raffaello del Bruno per ornamento della Patria, e per comodo de' Forestieri. Egli trasse dagli Scrittori più accreditati, e dalla viva voce de' Professori più pratici quanto scrisse; e se nella presente edi-

edizione si troverà cosa discrepante dalle altre; sovvenngavi, benigno Lettore, che nel variarsi de' tempi, si variano le cose, onde alcune sono mutate di posto, altre accresciute, altre sono tutte nuove, ed altre ancora meglio chiarite, al che fare non è mancato chi di buon genio si è assunto il peso, per servire a questa inclita Patria, ed a chi viene a vederla. Vero però è, che nel presente accrescimento non si è creduto di poter soddisfare alle richieste di molti, che avrebbero desiderato alcune più minute Notizie, ed una scelta delle Inscrizioni più ragguardevoli, perchè essendosi prefisso il primo Autore, e chi ha continuato, di non iscrivere un ampio Trattato, ma di fare un semplice Ristretto delle cose più notabili per direzione puramente de' Forestieri, è stato creduto, che altrimenti facendo, sarebbe un troppo deviarfi dal principale istituto. Che

per

per quelli , che amassero di meglio infor-
 marsi di quanto contiene questa Città ,
 copiosa in vero di cose rare , possono ri-
 trovarlo , benchè sparsamente nelle Ope-
 re de' due famosi Borghini : cioè ne'
 Trattati di Monsignor Vincenzio , e nel
 Riposo di Raffaello , nel Mini , nel
 Giambullari , nel Bocchi , nelle aggiun-
 te del Cinelli , in quanto ne scrisse Fer-
 dinando Leopoldo del Migliore nella sua
 Firenze illustrata , e in quanto ne ha
 pubblicato modernamente il celebre Pa-
 dre Richa nelle sue Notizie storiche del-
 le Chiese , ecc. non tralasciando eziandio
 le Opere di Giorgio Vasari , di Filippo
 Baldinucci , e la scelta di Architetture
 antiche e moderne della Città di Firen-
 ze , di fresco ampliata , e pubblicata ;
 siccome per quello , che riguarda la pie-
 tà , e il divin culto il Giamboni nel
 Diario sacro , che esattamente distese .
 Ma ciò non ostante credesi , che sia ne-
 cess.

cessaria la presente Operetta , dove si troveranno Notizie non più messe in luce , e quello , che è effetto del tempo , il molto , che è stato aggiunto , e variato , dopo che scrissero i prenommati Autori . E perchè si è coll' esperienza riconosciuto , che molti Forestieri gradiscono di vedere le Fabbriche suburbane , e specialmente le Imperiali Ville : a tale effetto si è stimato di far cosa grata lo aggiungere per Seconda Parte una succinta Relazione della vicina Campagna . Imperciocchè se si volesse stendere la curiosità di alcuno ad osservare le Fabbriche del Territorio Fiorentino , vedrebbe forse con maraviglia quanto è magnifico in questo genere il genio della Nazione . Ed in ciò fare ci ha recato qualche giovamento il Compendio , che ne compilò il Cavaliere Anton Francesco Marmi , al quale , come nelle cose della Città si è aggiunto non poco .

Si

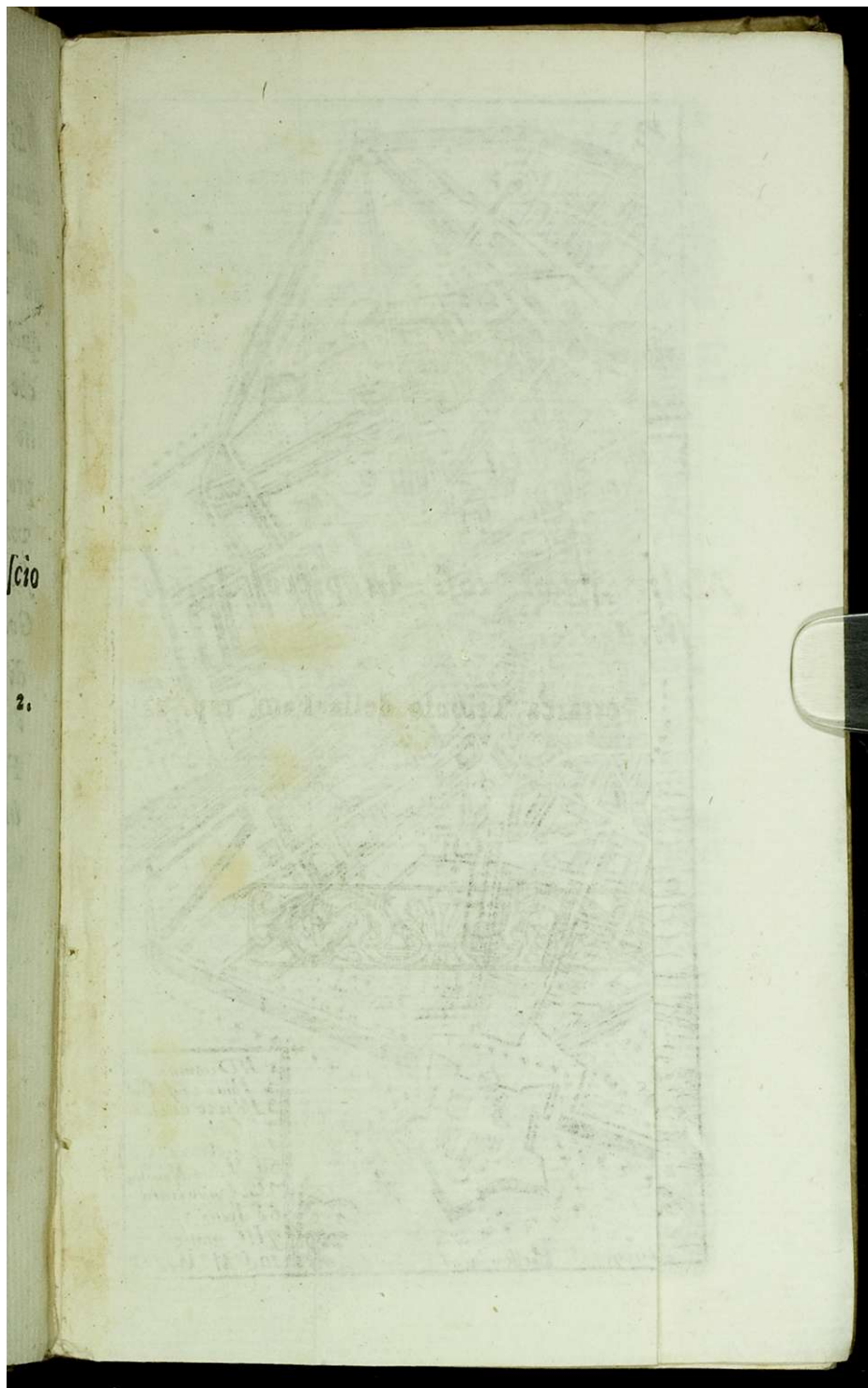
Si è poi diviso in tre sole giornate quanto si propone a vedersi nella Città, non perchè non si creda, che vi voglia un tempo maggiore; ma per adattarsi a quelli, che di passaggio quà giungono; che per altro ognuno può spartire secondo, che gli aggrada, o che esige la propria convenienza, in quei giorni, che vorrà, quanto gradirà di vedere: conoscendo però noi, che la sola Imperial Galleria richiede per osservarsi più tempo di quello, che si è divisato per tutta l'intera Città: appunto come fanno i Forestieri più culti, e che più gustano il buono; vivete felice.



*Molte gran cose in piccol fascio
stringo .*

Petrarca Trionfo della Fam. cap. 2.

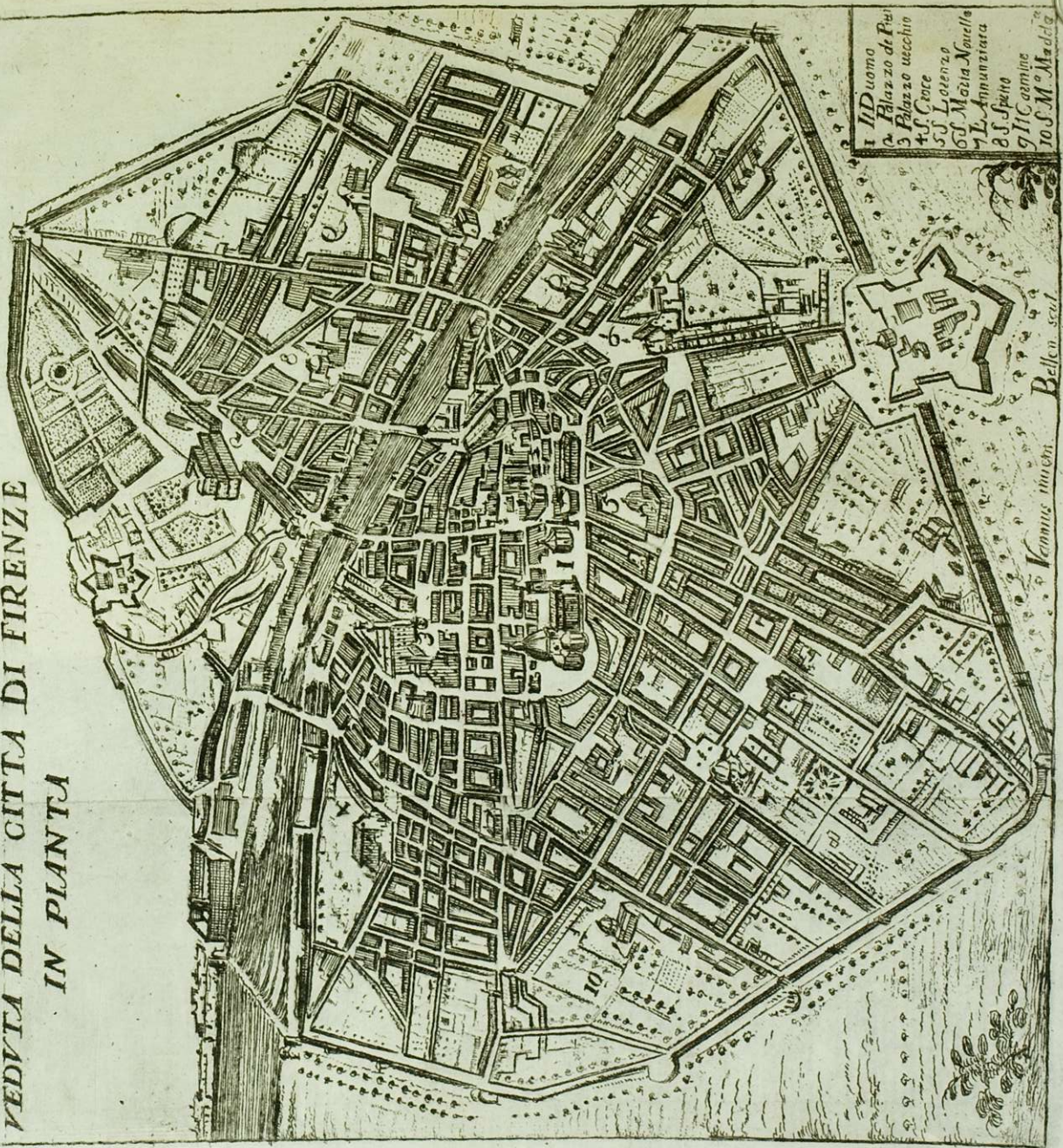




cio

2.

VEDUTA DELLA CITTA DI FIRENZE
IN PLANTA



- 1 Il Duomo
- 2 Palazzo de' Pitti
- 3 Palazzo vecchio
- 4 S. Croce
- 5 S. Lorenzo
- 6 S. Maria Novella
- 7 L. Annunziata
- 8 S. Spirito
- 9 Il Cammino
- 10 S. M. Maddalena

Ven. M. Buon. Belleo scul.

DE D D

ta del S
in 3 altri
es chi C
to il Fo
viale sp
con un
e, che
l'uno, e
comune



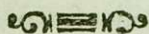
DELL' ORIGINE

E

DE' PROGRESSI

DELLA CITTA'

DI FIRENZE.



L'Origine di questa nostra Città per le diverse opinioni degli Scrittori si è renduta incerta, e dubbiosa. Stimarono alcuni esser ella derivata da' Soldati di Silla; altri da' Triumviri; altri da' Popoli Fiesolani. Nè vi mancò chi credesse, Ercole Libico esserne stato il Fondatore. Qualunque però di così varie opinioni sia la più vera, a me per ora non è permesso d'investigarlo. Certo è, che secondo l'autorità di Giulio Frontino, e di altri solenni Autori uniti alla comune sicura credenza, a Firenze già fon-

A.

da-

2 *ORIGINE e PROGRESSI*

data fu dedotta anticamente da' Triumvirì la Colonia de' Romani , popolata non dall' infima plebe , ma da' più scelti Soldati di Cesare ; e che da Floro è annoverata Firenze fra' più splendidi Municipi d' Italia . Quindi è , che i Fiorentini nutrirono in ogni tempo spiriti nobili , e generosi , e niuna impresa , benchè difficile , e grande , intentata lasciarono , per acquistare a se medesimi gloria , ed alla Patria ornamento , e splendore . Scoeso il duro giogo di essere ad altri soggetti , dopo la caduta dell' Imperio Occidentale nel quinto secolo , procurarono di vivere in libertà ; per conservar la quale , non meno , che per dilatare i confini del proprio dominio , furono forzati ad abbattere l' audacia de' loro nemici , disfacendo Castella , espugnando Città , e riducendo sotto il loro comando Popoli interi . Fatti pertanto potenti , non temerono di sostenere ostinatissime guerre contra i primi potentati d' Italia , riportandone bene spesso segnalate vittorie , le quali senz' alcun dubbio non sarebbero così tosto cessate , se le discordie civili non ne avessero il corso impedito . Queste furono , che tolsero a' grandi il Governo , e 'l tramutarono di Aristocratico in Popolare , e di Popolare lo ridussero a Principato : avvegnachè la Repubblica ne' primi tempi , solamente dagli Ottimati si governasse , indi dal Popolo , però nobile e potente , e non già vile , e minuto , se non nella rivoluzione de' Ciompi dell' anno 1378. che

eb-

ebb
citt
cip
elie
e r
tit
eg
No
pù
dott
di
stet
e o
del
ric
ne
to
tuo
qua
tiva
do
firt
di
bili
dett
lieri
comp
son r
ed a
Non
gioc
rend
temp
tutto

ebbe corta durata ; e dipoi nel secolo decimosesto per divina disposizione, da Principi ottimi , e clementissimi cominciò ad esser governata . Ora siccome nel coraggio, e nel governo furono i Fiorentini somigliantissimi a' Romani ; così procurarono in ogni altra cosa d' imitarli . Ebbero come Roma , il Teatro , l' Anfiteatro , il Campidoglio , il Foro , le Terme , gli Acquidotti , e secondo alcuni anche il Tempio di Marte . Dicono , che costumassero gli stessi Giuochi , e l' istesse Feste pubbliche , e onorassero pure come lor tutelare il medesimo Dio Marte . Così ne' tempi posteriori , quando ebbero la felice sorte di conoscere , e di abbracciare la Religione Ortodossa , edificarono nobilissime Chiese , fontuosi Palazzi , Giardini vaghissimi , che quasi gareggiano con quei di Roma . Coltivarono , come i Romani , in sommo grado le Armi , e le Lettere . Nelle Armi riuscirono valorosissimi Soldati , e condottieri d' Eserciti di gran nome . Sono innumerevoli quelli , che ne' tempi antichi , e moderni ebbero l' onore d' esser creati Cavalieri da Imperadori , e Monarchi , per ricompensa del loro valore , e ad alcuni non son mancate Sovranità ragguardevolissime , ed anche Regie , e le dignità prime del Mondo . Moltissimi quelli , che nelle Regioni anche più barbare , e più lontane si renderono formidabili ; e nel medesimo tempo gloriosi . Nè possiamo tacere , che tutto il nuovo Mondo ha il suo nome da

un Fiorentino . Ma che diremo noi degli uomini letterati ? Dopo l' invasione de' Barbari nell' Italia , rimasero le Scienze , e l' Arti più nobili sepolte in una profonda ignoranza : mercè però de' Fiorentini risorsero a nuova vita , ripigliando il lor primiero splendore . Quindi si vedde , quasi dissi , rinata la Poesia , e l' eloquenza Latina , e Greca , e prender vita la letteratura Toscana . Rifiorì la Filosofia di Platone , e con essa ogni altra scienza più ragguardevole . Le Matematiche , e le Filosofie formontarono al sommo grado per mezzo del gran Galileo inventore del Telescopio , Microscopio , ed altri instrumenti , mercè de' quali ampliò le cognizioni fino allora limitate della Filosofia , ed Astronomia ancora per via delle nuove scoperte da esso fatte in cielo ; e 'l Jus Civile dall' interpretazione del nostro Accursio incominciò grandemente a risorgere . Così fecero la Pittura , la Scultura , e l' Architettura , nelle quali tant' oltre s' avanzarono i Fiorentini , che a loro giustamente si dee la lode di primi maestri , e di restauratori di sì bell' Arti . E se nell' Armi , e nelle Lettere grandemente fiorirono , quanto più si segnarono nella pietà , e religione ! Sopra il numero di dugento sono quei , che già Cittadini di questa Patria , ora del Cielo , col titolo di Beati , o di Santi s' adorano sugli Altari . Più di centocinquanta Chiese si contano , quarantotto delle quali son Parrocchie . Sono circa a sessanta

Mo-

Mo-
Citt
vent
dell
le
si
ni
alt
chil
verg
per
ten
pr
me
re
re
na
fer
no
ma
gn
ta
cu
ra
ber
quel
fira
Edifi
cu
l' ar
circ
En
ma
inge

Monasterj di Monache tutti dentro della Città ; oltre i molti , che sono suburbani : ventotto di Religiosi claustrali nel recinto delle mura : molti Conservatorj di fanciulle povere , e d' uomini mendicanti : diversi Spedali per g^{te} infermi , e pe' pellegrini : sopra cento Confraternite di secolari ; altre delle quali all' instruzione del Catechismo ; altre al sovvenimento de' poveri vergognosi ; altre all' esercizio di varie opere di misericordia con gran fervore attendono ; ed altre alla scarcerazione de' prigionj . Vi sono Accademie di gran nome , e fra queste la Sacra Accademia Fiorentina , e la tanto famosa della Crusca , regina , e moderatrice della lingua Italiana . Quella degli Apatisti , che per adunarsi sempre pubblicamente , e darvisi ad ognuno facoltà di recitarvi in qualsivoglia Idioma , è stimata il seminario de' belli ingegni . Vi è ancora la Società Botanica eretta modernamente a comodo e beneficio di questa utile Professione . Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita , hanno fatto a gara l' Arte , e la Natura ; quella con tanti abbellimenti esteriori , di strade spaziose , e ben lastricate , di sontuosi Edifizj , di tante belle Pitture , e Statue di cui è ripiena la Città nostra ; questa coll' amenità del sito , ov' ell' è collocata , e circondata da fertilissimi colli ; irrigata dal Fiume Arno , in luogo d' aria sottile sì , ma salubre , e produttrice di nobilissimi ingegni . Onde non è maraviglia s' ella

6 *ORIGINE e PROGRESSED*

meriti il giusto encomio, che le hanno dato gli Scrittori più nobili, di bella, e di magnifica, di fiore delle Città, e di maestra delle Scienze, e dell' Arti, qual nuova Atene in Italia. Ora diafi cominciamento alla Prima Giornata.



PRI-



F



SANT
gachè
rutte
fiere e
cio, e
rabile,
de la
ta; la
tafci; e
l'altezza
mità del
poiché fi
è alta ce
pio delle
tro, e
tutto il



P R I M A G I O R N A T A .

IN cui partendosi il Forestiero dall' Albergo , potrà visitare l' insigne Chiesa Metropolitana , chiamata

SANTA MARIA DEL FIORE . Ed avvegachè questa gran Chiesa vinca di pregio tutte le Fabbriche della Città , fa di mestiere osservare in essa distintamente tutto ciò , che la rende sopra d' ogni altra mirabile , e singolare . Primieramente s' estende la sua lunghezza a braccia dugensessantasei ; la larghezza delle Tribune a censessantasei ; e quella delle Navate a settantuna ; l' altezza dal piano della terra fino alla sommità della Croce , a braccia dugentodue ; poichè fino al piano della Lanterna , ella è alta cencinquantaquattro braccia ; il tempio della Lanterna trentasei , la Palla quattro , e otto braccia la Croce . Finalmente tutto il giro di questo grand' Edifizio ascen-

de a braccia milledugentottanta . Per di fuori è tutta incrostata di marmi con bell' ordine divisati . La facciata ancora era quasi per metà incrostata di marmi , adornata di molte statue , e bassi rilievi , fatta con disegno di Giotto ; essa fu demolita l' anno 1586. senza saperfene il motivo , e fu dato principio ad un' altra di disegno dell' Accademia Fiorentina , la quale essendo ad una certa altezza condotta , fu di nuovo disfatta l' anno 1688. , ed allora con l' occasione delle Reali Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana colla Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera fu dipinta a fresco , come ritrovasi di presente . Le statue , che erano nell' antica facciata Gottica , parte altrove , ed una porzione dentro la Chiesa in nicchie furono collocate ; e tra queste i quattro Evangelisti alti più del naturale fatti da Donatello , i quali oggi si veggono nelle Cappelle della Tribuna di mezzo . Per sette gran Porte vi si ha l' ingresso , tre delle quali nella facciata , e quattro lateralmente , abbellite di vaghi lavori , ed intagli , tra' quali è molto in pregio una Madonna di marmo alta più del vivo con due Angioli in atto riverente di Giovanni da Pisa , sopra la Porta dirimpetto alla Canonica ; e la Nunziata di Mosaico di mano del Ghirlandaio sopra la Porta del fianco verso la via de' Servi . Rileva sopra questo Edifizio la gran Cupola di figurà ottagonona , la cui bellezza , e grandezza rende l' ochio di chi la mira
per

per lo stupore attonito; nè per quanto se ne ragioni, si giunge mai a lodarne una parte. Questa è la Cupola sì famosa, della quale il divin Michelagnolo ebbe a dire, poterfi appena imitare, non che superare coll' arte. Finalmente l' Architettura di tutto questo composto è oltremodo maravigliosa; imperciocchè in quell' età costumandosi di fabbricare alla Gotica, fu al certo mirabil cosa, che gl' ingegnosi Artefici si discostassero da una maniera sì barbara, ed all' ottima degli antichi Romani s' avvicinasero. Or questo grande Edifizio ebbe cominciamento l' anno 1294. o come altri con maggior ragione vogliono l' anno 1296. essendo prima in questo luogo una non piccola Chiesa molto divota, eretta in onore di Santa Reparata, per ricordanza dell' insigne Vittoria ottenutasi l' anno 407. nel giorno a lei dedicato, contra Radagasio Re de' Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo discepolo di Cimabue, sotto la direzione del quale incominciata questa Fabbrica, in cencinquantaquattr' anni fu da altri valenti uomini suoi successori quasi all' ultima perfezione condotta. Ma la gran Cupola fu parto dell' ingegno maraviglioso di Filippo di Ser Brunellesco, Architetto, che ne' suoi tempi non ebbe uguale. La Lanterna di essa fu messa su da Baccio d' Agnolo, e la Palla, e la Croce da Andrea Verrocchio. Ammirata l' esterior bellezza entreremo in Chiesa, il pavimento della quale è tutto di marmi di varj colori,

ri, divisati con mirabil disegno. Quello della Navata di mezzo è di Francesco da San Gallo, e quello intorno al Coro è fatto col disegno di Michel' Angelo, ed il rimanente credesi di Giuliano di Baccio d' Agnolo. Quivi prima d' ogni altra cosa, potrà l' erudito Forestiero volger l' occhio alle varie Iscrizioni, e memorie, che vi si trovano. A man destra evvi il Ritratto del menzionato Brunellesco scolpito in marmo; a cui segue il Ritratto di Giotto restauratore della Pittura, con Epitaffi, il primo di Carlo Aretino, il secondo d' Agnolo Poliziano. Succedono altre memorie d' uomini illustri, come di Pier da Farnese Capitano de' Fiorentini, di Fr. Luigi Marsilij eminente Teologo, del Cardinal Pietro Corfini, e dopo questo l' Effigie scolpita in marmo del gran Marsilio Ficino rinnovatore della Filosofia di Platone. Così a mano sinistra sono dipinte due figure, rappresentanti Niccolò da Tolentino, e Giovanni Acuto; e dirimpetto al Farnese è situato il Deposito di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli. Merita anche osservazione un quadro antico, in cui è dipinto il divino Poeta Dante, quivi esposto per Decreto della Repubblica Fiorentina, quale è l' unica memoria pubblica, che vi sia di questo Maestro della Toscana Poesia. E' questa Chiesa divisa in tre Navate, alle quali corrispondono tre Tribune di forma ottagonata, e in ciascuna d' esse sono cinque Cappelle. Nella Cappella del Santif-

ti
di
ti,
il
im
zo
bu
di
det
Co
di
di
d'
Re
gi
m
v
ne
test
Cre
ian
fop
me
fer
a'
da
fime
magg
tanti
collo
delle
Sala
ca
non

rimissimo vi è un Cenacolo con due altri quadri laterali di mano di Bernardino Poccetti, e nella Cappella di San Giuseppe v'è il quadro dell' Altare, che rappresenta l'immagine di detto Santo, opera di Lorenzo di Credi. S'innalza sopra le dette Tribune la gran Cupola, per di dentro tutta dipinta con maravigliosa invenzione da Federigo Zuccheri, e da Giorgio Vasari. Corrisponde per di sotto il Coro, disegno di Filippo Brunellesco, eseguito da Giuliano di Baccio d' Agnolo, della medesima forma d'ordine Ionico, e di marmi di varj colori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l'imbassamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte de' quali sono di Baccio Bandinelli, e parte di Giovanni dell'Opera. In testa del medesimo Coro si vede un Cristo Crocifisso, di mano di Benedetto da Maiano, Scultore antico e valente. Posano sopra l'Altare tre grandi Statue di marmo, scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere, ed a' suoi piedi un Cristo morto, sostenuto da un Angiolo. Due figure in vero bellissime, e condotte dal medesimo Baccio a maggior perfezione delle prime, rappresentanti Adamo, ed Eva col Serpente, erano collocate dietro questo Altare, in luogo delle quali state rimosse, e poste nella gran Sala di Palazzo Vecchio, fu messa una Pietà di mano del Buonarroti, che, sebbene non condotta a fine, mostra tuttavia l'ec-

cellenza del Professore . Ne' pilastri delle Tribune , come ancora nelle mura delle navate si vedono alcune nicchie , o tabernacoli di marmo misto , entro de' quali sono gli Apostoli , scolpiti in marmo da Maestri eccellentissimi , cioè : Il S. Iacopo scultura di Iacopo Tatti Fiorentino , detto il Sansovino , il S. Matteo di Vincenzio Rossi , il S. Andrea di Andrea Ferrucci , il S. Tommaso di Vincenzio Rossi , il S. Pietro del Bandinelli , il S. Giovanni Evangelista di Benedetto da Rovezzano , il S. Iacopo Minore , e il S. Filippo di Giovanni dell' Opera . Ha questa Basilica due Organi , che sono di rarissima perfezione , e la Porta di bronzo della Sagrestia tutta storiata di sacre Immagini , insigne lavoro di Lorenzo Ghiberti ; ed altre opere degne di stima , le quali potrà il Forestiero da se medesimo osservare . Una sola cosa parmi necessario avvertire , ed è , che se per sorte quivi non si vedranno in gran copia gli abbellimenti esteriori , che a' nostri tempi si costumano , si scorgerà nondimeno un bel composto , a cui tutte le parti nobilmente corrispondono , ed una maestosa bellezza , che , senz' altro ornamento , l'occhio sommamente diletta . Oltre però il materiale , degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le insigni Reliquie di tanti Santi , che vi si adorano . Sono tra esse le più cospicue , una parte della Croce , un Chiodo , e una Spina della Corona di Nostro Signore , riposte in Reliquia-

ri di gran pregio . Evvi il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino , e di molti altri suoi successori , e discepoli ; di S. Podio , di S. Stefano nono Pontefice , e de' Santi Martiri Abdon , e Sennen . Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista , con alquante sue Ceneri ; una parte di Braccio di Sant' Andrea Apostolo , ed altre ancora senza numero descritte già dall' Arcidiacono Minerbetti . Ma non minor venerazione le rende il Divin culto , che da tanti sacri Ministri religiosamente s' osserva . Quarantadue Canonici , e fra questi cinque Dignità ; sessanta e più Cappellani ; cento Chericci Eugeniani , e nelle feste e solennità accrescendo il numero sessanta altri Chericci del nuovo Seminario Fiorentino , celebran quivi continovamente gli Ufizj Divini , con tal decoro , e splendore , che quello d' ogni altra Cattedrale d' Italia non solo agguaglia , ma supera di gran lunga . Oltre di ciò , che questa Chiesa s' è renduta celebre per molti , e singolari avvenimenti quivi accaduti ne' secoli trapassati . Fra questi parmi notabile , che quivi Federigo Terzo Imperatore , insieme col Re d' Ungheria , e il Duca d' Austria , creasse più Cavalieri a Spron d' Oro , e molti di questa Patria : che Carlo Ottavo vi stabilisse concordia co' Fiorentini : che due Sommi Pontefici Martino V. ed Eugenio IV. solennemente vi celebrassero . Che Pio II. e Leone X. v' assistessero più volte alle sacre funzioni : ma più d' ogni altro , che quivi si

celebrasse l'anno 1439. il Concilio Ecumenico Fiorentino, famoso per l' intervento del mentovato Eugenio IV. dell' Imperator Paleologo, del Patriarca di Costantinopoli, e di tanti Primati della Grecia; ma più famoso per l' unione stabilitavi della Chiesa Greca colla Latina, siccome dall' Inscrizione in marmo presso alla Sagrestia si può vedere. Per queste, ed altre ragioni non è maraviglia, se questa Chiesa gode insigni prerogative, tralle quali è molto singolare, che tanti Cherici, dopo il servizio di nove anni prestato alla medesima, per Bolla d' Eugenio IV. e per conferma di detta Bolla fatta da S. Pio V. dopo il Concilio di Trento, vengano promossi al Sacerdozio, benchè non siano provveduti di alcun Benefizio, o d' altra rendita Ecclesiastica. Uscendo di Chiesa trovasi appresso il

CAMPANILE, la cui circonferenza è cento braccia, e l' altezza cenquarantaquattro. È in isola da ogni parte fino da' fondamenti, ed è incrostato tutto di marmi di diversi colori, con bel disegno distinti. In quattro nicchie da ogni lato posano quattro Statue, delle quali quelle che riguardano la Piazza, e l' altre due sopra la Porta sono di mano di Donatello. Fu condotta questa gran Torre col disegno di Giotto, ed è sì vaga, e sì mirabile la sua struttura, che certamente nel Mondo non si trova l' eguale. Dirimpetto alla Chiesa del Duomo, è quella di

SAN

SAN
già co
stenti
le da
gli e
Arch
ed in
brici
Per d
vari n
gresso
zo, l
con t
lo Bu
stare
che
tres
ambe
la ter
fano
del T
basso
che
Sopra
tue a
fimo
no, e
cui son
presenza
ta scup
Euglio
foco ma
che rep
spunta

SAN GIOVANNI antico Battistero, e non già come alcuni hanno creduto con insufficienti ragioni Tempio di Marte; poichè tale da' più culti estimar non si può per gli errori che ravvisansi nella sua interna Architettura. Esso è di forma ottagonata, ed in questa guisa si solevano in antico fabbricare i Tempj per uso del Battesimo. Per di fuori è isolato, ed incrostato di varj marmi. Per tre Porte vi si ha l'ingresso, l'imposte delle quali tutte di bronzo, sono di sì maravigliosa bellezza, e con tal maestria lavorate, che Michelagnolo Buonarroti soleva dire, che farebbero state bene alle Porte del Paradiso. Quella, che riguarda la Chiesa del Duomo, e altresì quella dirimpetto all'Opera, sono ambedue condotte da Lorenzo Ghiberti, ma la terza più antica fu fatta da Andrea Pisano. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio, e Nuovo, di bassorilievo, fatte con tale eccellenza, che resta l'occhio attonito per lo stupore. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che rappresentano il Battesimo di Cristo, incominciate dal Sansovino, e perfezionate da Vincenzio Danti, di cui sono l'altre tre Statue di bronzo, rappresentanti la Decollazione di S. Gio. Batista sopra la Porta, che è dirimpetto al Bigallo. Ma sopra la Porta verso l'Opera sono maravigliose le tre figure di bronzo, che rappresentano S. Gio. Batista, che disputa con un Fariseo, e con un Dottore del-

della Legge antica , e sono di mano di Giovanfrancesco Rustici . Possono ancora notarsi le due Colonne di Porfido , poste avanti la Porta principale , donate già da' Pisani alla Città di Firenze : e le catene , che pendono , con altre , che si veggono ad alcune Porte della Città , sono un trofeo del valor Fiorentino quando conquistarono il Porto Pisano , che servivano a chiuderlo . Entrando in Chiesa si vedono sedici grosse Colonne di bellissimo granito , con Capitelli , e Pilastri , sopra de' quali ricorre un terrazzino , che circonda quasi tutta la Chiesa . Sotto l' Arco della Tribuna , ove è situato l' Altar maggiore , è stata ultimamente alzata la Statua di marmo del Precursore , in atto d' esser portato alla celeste Gloria , con più Angioli pur di marmo , opera tutta di Girolamo Ticciati , celebre Scultore , e Architetto de' nostri tempi ; di cui pure è lo spazioso Presbiterio eretto davanti il predetto Altar maggiore , lavorato di finissimi marmi , ed arricchito di medaglioni , e di Bassirilievi di marmo . La volta poi è tutta fatta a Mosaico , per opera d' Andrea Tafi , discepolo di Cimabue , che in quei tempi ebbe la sua stima . Vi è in oggi , oltre varj ornamenti un Battistero molto vago , e di bellissimo marmo adorno , nella nicchia del quale vi è un S. Gio. Batista di marmo fatto da Giuseppe Piamontini valente Scultore . Ed è da notarsi , che un magnifico Battistero era prima nel mezzo del Tempio , della forma

ottagona
Dirimp
polero
Coisa
Vigenti
Vigenti
1419
avanti
di que
lebre S
mente
in un
nalme
lique
ce di
lippe
vent
facce
scendo
si tro
ta in
408.
colo
Velle
doli
po da
nel toc
contane
Si vede

PALAZ
col di
la sua
servab

ottagona del quale n' è rimasto il segno. Dirimpetto al detto Battistero vi è il sepolcro ornato di varie Statue di Baldassar Cossa , già Papa sotto nome di Giovanni Vigesimosecondo , o come altri vogliono , Vigesimo terzo , morto in Firenze l' anno 1419. dopo aver rinunziato il Pontificato avanti al Concilio di Costanza . L' intaglio di questo Sepolcro è opera di Donatello celebre Scultore de' suoi tempi , di cui parimente è la S. Maria Maddalena Penitente in un bell' Altare fatto modernamente . Finalmente in questo Tempio sono molte Reliquie insigni , e specialmente il Dito indice di S. Gio. Batista , e un Braccio di S. Filippo Apostolo , che si tengono in somma venerazione , come altresì molte suppelletilz sacre , e argenti d' inestimabil valore . Uscendo di Chiesa per la Porta dall' Opera , si trova una Colonna poco distante , eretta in quel luogo l' anno di nostra salute 408. per ricordanza di quell' insigne miracolo , che secondo alcuni operò S. Zanobi Vescovo Fiorentino , alloraquando trasferendosi alla Chiesa di S. Salvatore il suo Corpo dall' Insigne Collegiata di S. Lorenzo , nel toccar quivi la Bara un Olmo secco incontanente divenne fresco , e verdeggiante . Si vede addirimpetto il

PALAZZO DELL' ARCIVESCOVO , fatto col disegno di Gio. Antonio Dosi , che ha la sua entrata nell' altra strada , ed è osservabile la magnifica Scala , e l' Atrio ,
che

che mette nella gran Sala , dipinto eccellentemente da Pietro Anderlini , a spese di Monfig. Giuseppe Maria Martelli , a cui dobbiamo ancora il ristoramento di

SAN SALVADORE , Chiesa tenuta da una divotissima Congregazione di Sacerdoti utili molto alla disciplina Ecclesiastica , ed è ornata di Pitture a fresco de' migliori Professori di questi tempi . Andando per via de' Martelli , s' incontrano le Abitazioni de' Martelli , e degli Arnaldi , nella prima delle quali eravi una Statua di Donatello , la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Sig. Bali Martelli , ed è creduto il più eccellente lavoro del suo scarpello ; e nella seconda vi sono esquisite Pitture , ed Arredi di molto pregio . Indrovasi la Chiesa de' Gesuiti detta

SAN GIOVANNINO , dedicata a S. Giovanni Evangelista . Era questa Chiesa assai piccola , prima che fosse conceduta a' detti Padri ; ma intorno all' anno 1580. col' opera , e col disegno di Bartolommeo Ammannati , celebre Scultore , e Architetto Fiorentino , fu oltremodo accresciuta , e adornata . Imperciocchè quell' Artefice molto pio , e religioso , a niuna spesa e fatica perdonò , perchè quest' opera fosse condotta al suo fine . Ammirano gl' intendenti l' esquisitezza dell' Architettura , ed il bello ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio . Ha la facciata assai vaga , tutta
di

di pietre ferene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi, con belle Tavole; in una delle quali di mano d' Alessandro Allori, detto il Bronzino, è dipinta la Cananea; in un' altra, che è la prima a mano destra, la tavola dell' Altare è del Passignano, e nella Cappella degli Ammannati v' è un' altra Tavola di Alessandro Allori, rappresentante la Storia de' figli di Zebedeo. L' Altar maggiore è stato modernamente rinnovato, la di cui Tavola di un Crocifisso, è di mano di eccellente Professore. Vicino a questa Chiesa, ed al principio di Via Larga è il famoso

PALAZZO DE' MEDICI, oggi del Marchese Riccardi, fatto già fabbricare da Cosimo Padre della Patria, col disegno di Michelozzo. Non può spiegarsi abbastanza quanto sia bello, e magnifico, nè può comprenderlo facilmente chi non lo mira. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate. Dal piano della terra fino alle prime finestre l' ordine è rustico, o Toscano, con bozze assai rilevate. Sopra di questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio; ma in fronte di sì nobile Edifizio, vedesi un Cornicione d' incredibile vaghezza, che da pertutto lo circonda. Nonmeno vaghe sono le finestre da basso, gli ornamenti delle quali, come altresì il Cornicione, si credono fatti col disegno del Buonarroti. Entrando per la

porta principale trovasi la prima Loggia , nel fregio della quale sono alcuni tondi , entrovi figure di marmo di Donatello , e le pareti tutte furono fatte adornare l' anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi , di Bassirilievi , di Statue , di Busti , e d' Inscrizioni antiche Greche e Latine , a foggia di Museo . A man destra vi è una Scala molto comoda , e nobile fatta col disegno di Gio. Batista Foggini Scultore e Architetto Fiorentino . E pure a man sinistra una Scala bellissima fatta a chiocciola , che dal terreno conduce fino alla sommità del Palazzo . Penetrando poi nelle stanze , quanti ornamenti di pregio vi s' ammirano ! Quante preziose supellettili degne di tanto Palazzo ! Vedrassi la bellissima Galleria dipinta nella volta a fresco da Luca Giordano famoso Pittore , e in essa una bella , e copiosa raccolta di Cammei , e d' intagli , di Medaglie , e altre preziose antichità ; allato alla quale è una copiosa , e scelta Libreria e di manoscritti , e di libri impressi , parte della quale fu messa insieme dal celebre Riccardo Riccardi , e parte fu già del Senator Marchese Vincenzio Capponi , da cui l' ereditarono i presenti possessori , i quali vanno sempre aumentando . Si mireranno inoltre i nuovi accrescimenti di servizi bassi molto comodi ; e finalmente si vedrà cresciuta doppiamente la principal Facciata verso la Via Larga , coll' istess' ordine , e Architettura dell' antica . E' famoso questo Palazzo , non solo

per

per
re
f
fimi
mi
no
ge
nel
te
veni
men
temp

P.
Dan
va

por
van
e
ri
Lug

P.
Cap
Rug
trova

PAL
vago
fiorent
no e
roz
cam
la

per la sua bellezza , ma eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto di grandissimi personaggi, essendovisi trattenuti Sommi Pontefici , Imperadori, e Rè, oltre un novero grande di Principi (di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile , fatta dal celebre Abate Antommaria Salvini) e per molti avvenimenti accadutivi , e descritti largamente dal Giovinetti , e da varj Scrittori de' tempi andati. Dirimpetto a questo si vede il

PALAZZO fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi , col disegno del Cavalier Carlo Fontana , e appreso il

PALAZZO del Marchese Pier Luigi Capponi , con bella facciata di Gherardo Silvani , che è stato internamente accresciuto e rimodernato nel Cortile che è disegno di Luigi Orlandi : e di poi s' incontra il

PALAZZO del Marchese Prior Ruberto Capponi fatto col disegno di Ferdinando Ruggieri . Quindi dalla medesima parte si trova il

PALAZZO de' Marchesi Coppoli eretto con vago e bel disegno del Silvani Architetto Fiorentino , ultimamente accresciuto e dentro e fuori quasi della metà, dal fu Senator Cammillo Coppoli . E seguitando il cammino dalla parte opposta s' incontra la

LIBRERIA O BIBLIOTECA MARUCELLIANA fondata a pubblico vantaggio dal fu Francesco Marucelli, ed aumentata da Monsignor Francesco Marucelli, la quale sta aperta la mattina ne' giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, ne' quali non è aperta la Biblioteca Magliabechiana. E passeggiando tutta quella bella strada piena di nobili Abitazioni, si giunge alla Piazza, e Chiesa di

SAN MARCO de' Padri Domenicani dell' Osservanza. Tra gli ornamenti più singolari vi s'ammirano le belle Tavole, tutte di mano d' eccellenti Maestri. Nell' entrare a man destra, vi è una divota Madonna di Piero Cavallini Romano, che per venerazione sta coperta. La seconda, dov' è dipinto S. Tommaso d' Aquino, è di Santi di Tito. La terza è del celebre Fr. Bartolommeo della Porta. Nella quarta si vede una Madonna lavorata a Mosaico. E finalmente la quinta, dov' è S. Domenico, è di mano di Matteo Rosselli. Parimente a man sinistra la prima è del Paggi Lombardo: la seconda del Passignano: la terza del lodato Fr. Bartolommeo: e la quarta del Cigoli: dopo la quale segue la bellissima Cappella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, fatta fabbricare con somma magnificenza da Averardo, e Antonio Salviati. Ella è tutta di marmi nobilmente lavorati col disegno di Giovanni Bologna. Tre belle Tavole di Pittori eccellenti ne
ador-

adorna
la di
quella
in co
l' al
quest
tue d
nume
discep
gna,
di ma
sul di
la Fir
rapp
ra,
Co
la a
e di
Pocce
pinte
stazio
guanc
e pub
tiqua
lato a
ancor e
struttura
al pavit
ornamen
sobbimen
ta inuag
storno di
nello ca
a Tribu

adornano vagamente le tre facciate ; quella di mezzo è opera d' Alessandro Allori , quella che rappresenta il Lebbroso risanato in cornu Evangelii , è di Francesco Poppi , l' altra di Batista Naldini . In ciascuna di queste facciate si mirano due bellissime Statue di marmo , che in tutto ascendono al numero di sei , di mano del Francavilla , discepolo del mentovato Giovanni Bologna , ed altrettanti Bassirilievi di bronzo , di mano di Fr. Domenico Portigiani , fatti sul disegno del Maestro , da cui fu fatta la Figura di bronzo sotto l' Altare , che rappresenta il Santo giacente sopra dell' Urna , nella quale sta riposto il di lui sacro Corpo . Finalmente corona questa Cappella una Cupoletta tutta adorna di stucchi , e di vaghe Pitture , di mano del famoso Poccetti . Avanti a questa Cappella son dipinte due Storie dell' Esposizione , e Traslazione di S. Antonino di mano del Passignano . Ella ha meritato d' esser descritta e pubblicata colla stampa dal celebre Antiquario Dottore Antonfrancesco Gori . Al lato a questa vi è la Cappella de' Serragli , ancor essa ragguardevole , nonmeno per la struttura di finissimi marmi , de' quali fino al pavimento è ricoperta , quanto per varj ornamenti di Statue , e di Pitture , che nobilmente l' adornano . La Soffitta è tutta intagliata , e riccamente dorata , collo sfondo assai ben condotto , uscito dal pennello di Gio. Antonio Pucci . Segue dipoi la Tribuna con un bello Altar maggiore

cor-

corredato di ricchissimi argenti . E' degno di memoria , che qui furono sepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola , che fu chiamato la Fenice degl' ingegni , ed Agnolo Poliziano uomo letteratissimo , e singolare . Non meno però della Chiesa è ragguardevole il Convento , fatto fabbricare da Cosimo , e Lorenzo de' Medici , col disegno di Michelozzo . Nel primo Chiofiro sono le lunette tutte dipinte da eccellenti Maestri , e specialmente da Bernardino Poccetti , dal Rosselli , e dal Boschi . Bella e copiosa Libreria vi si conserva , ove fra gli altri , sono di pregio moltissimi Manoscritti , alcuni de' quali è fama , che fossero già di Niccolò Niccoli , che è da annoverarsi fra quelli , da' quali le Lettere Greche riconoscono il loro risorgimento . Fu questo Convento sempre tenuto in grande stima , non solo per l' osservanza restauratavi da Fr. Girolamo Savonarola , ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita , in conversazione de' quali soleva Cosimo Padre della Patria spesso volte trattenerfi , vedendovisi ancora le stanze , ove abitava . Dirimpetto a questa Chiesa per la Porta laterale è il Palazzo altrimenti chiamato il

CASINO da S. Marco , fatto fabbricare dal Gran Duca Francesco I. intorno all' anno 1570. col disegno del Buontalenti . E' servito ne' tempi andati per abitazione de' Principi del sangue , essendo provveduto di

di tutte le comodità , che a tali Personaggi si convengono ; e presentemente vi sono poste le Compagnie della Guardia a cavallo di S. M. Imperiale . Accanto a questo Casino è degna di esser veduta la

COMPAGNIA DI SAN GIOVAN BATISTA , detta dello Scalzo , per le molte eccellenti Pitture a fresco d' Andrea Vannucchi , detto Andrea del Sarto , e del Franciabigio , che ne adornano il Cortile . Siccome la Tavola , che rappresenta San Giovambatista in atto di battezzare il Salvatore nel Giordano , la quale è di mano di Lorenzo di Credi . Camminando per essa strada a mano destra si trova il

GIARDINO de' Semplici , che dal Gran Duca Cosimo Primo con regia spesa fu fabbricato . Bellissimo è questo in tutte le sue parti , e non minore è la bellezza di esso per le Piantе delle più rare , e singolari , che nel Mondo si trovino ; avvegnachè quel magnanimo Principe , acciocchè in Firenze non mancasse a' Professori di Medicina la cognizione dell' Erbe , e Piantе medicinali , da ogni parte più remota le fe venire , e quivi con somma diligenza conservare . L' Anno 1718. fu trasferita in questo Giardino , per benigno Rescritto di S. A. Reale l' Accademia di Botanica nuovamente instituita , all' uso e custodia della quale S. M. Imperiale con suo Motu proprio ha conceduto fin a nuovo ordine questo Giardino . Appresso vi è la

CAVALLERIZZA , ove sono i Cavalli di maneggio di S. M. Imperiale , che in gran numero , ed in un luogo assai comodo vi si mantengono . In questo luogo ancora si apprende dalla Nobiltà Fiorentina , e forestiera sotto la direzione di un Cavallerizzo spedito da S. M. Imperiale l'Arte di cavalcare , e di correr la lancia . A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto restaurare , ed accrescere un bel loggiato , perche nel tempo del crudo inverno , o di pioggia , si possa tuttavia continuare un esercizio sì nobile . Contiguo è il

SERRAGLIO de' Lioni , dove da molto tempo in quà si son sempre custodite , e mantenute molte Fiere indomite d' ogni sorta , come Lioni , Orsi , Tigri , Pante- re , Tori salvatici , ed altri simili ; i quali di poi si esercitano nelle Cacce , che dentro un ampio Cortile , alla presenza di molti spettatori , si sogliono fare . E riesce oggi questo luogo di più maravigliosa vista , per essere stato notabilmente ampliato , ed abbellito in più parti all' uso moderno , estendo per altro antico in Firenze il costume di custodir simili animali . Dirimpetto a questo è lo

SPEDALE di San Matteo , altrimenti detto di Lemmo , poichè intorno all' Anno 1390. fu fondato da Lemmo Balducci di Monte Catini , dove son curati molti infermi con gran diligenza , e carità : e per la via detta del Cocomero si trova il

PALAZZO de' Marchesi Gerini , ricco di
singolari Pitture , ed il

PALAZZO de' Baroni Ricasoli , fabbrica-
to con buona Architettura moderna ; sic-
come il

TEATRO per le Opere , appartenente al-
l'antichissima Famiglia degli Ughi . E ad-
dirimpetto vi è la

ABITAZIONE de' Gondi accresciuta mo-
dernamente . E andando verso la via de'
Servi , e quivi vicina la

OPERA DEL DUOMO , dove si conserva-
no , oltre i ricchissimi Arredi Sacri , mol-
te Statue , e Bassirilievi di gran pregio , ed
un Archivio di grande importanza . Qui-
vi contiguo è il

PALAZZO del Senator Filippo , e Fratel-
li Guadagni , che ha noble facciata , fat-
ta nello scorso secolo con disegno del Sil-
vani , e comodi , e vasti appartamenti ,
accresciuti di fresco con una nuova ma-
gnifica scala dal Senatore Filippo Guadagni
vivente . Ma nell'entrare in Via de' Servi
s' incontra prima a man dritta la

ABITAZIONE de' Naldini fabbricata in
questi tempi ; e dipoi il

PALAZZO del Marchese Incontri , di mae-
stosa

stosa Architettura Toscana , in faccia al quale vi sono i

PALAZZI di due rami della Famiglia de' Pucci ; il primo de' quali d' ordine composito è di Alessandro , e Fratelli Pucci , disegnato con bella , e vaga Architettura dal famoso Paolo Falconieri Cavaliere intendentissimo ; e l' altro accanto del Marchese Emilio Pucci , che ha seguitato l' ordine del primo . Tenendosi pero per la Via de' Servi , a man dritta è la Chiesa di

SAN MICHELE VISDOMINI , dove abitano Monaci Celestini . Sono in questa da osservarsi alcune Tavole molto belle , e specialmente la Natività di Nostro Signore di mano dell' Empoli ; accanto alla quale è una Vergine di mano d' Iacopo da Pontormo assai stimata ; siccome due Tavole del Poppi , e una del Passignano . Di poi volgendo si trova il

PALAZZO del Senator Marchese Lorenzo , e Fratelli Pucci , che ha nobili appartamenti , e si giugne all' Arcispedale di

SANTA MARIA NUOVA , edificato dalla nobil Famiglia de' Portinari intorno all' Anno 1287. La Facciata di questo nobile Edifizio , a cui fu dato principio nel secolo decimosesto col disegno del Buontalenti , è oltremodo mirabile . Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa , nelle pareti del-

della
Lore
zion
no
me
del
det
m
m
rice
terr
Dep
no
mi
ve
di
D
e
fab
av
m
te
ta
ve
gn
mo
con
ceti
mug
Pru
fian
zio
solo
ulce

della quale si vedono dipinte due Storie da Lorenzo di Bicci, che rappresentano la funzione della Sagra, che già ne fece Martino V. Sommo Pontefice. Quattro bellissime Tavole ne adornano gli Altari. Dalla destra è la prima di mano del Ficherelli, detto Riposo, e la seconda del Paggi. A man sinistra la prima Tavola rappresenta un San Lodovico Re di Francia, che guarisce dalle gavine, ed è fattura del Volterrano; e la seconda, ov'è dipinta la Deposizione di Croce, è opera del Bronzino. All'Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi, intarsiati di bellissime pietre, vi è un Ciborio parimente di pietre, di pregio, e di bellezza non ordinaria. Da un de' lati è lo Spedale degli Uomini, e dall'altro quel delle Donne, ambedue fabbricati colla medesima Architettura. Ed avvegnachè moltissimi infermi continuamente ci si ricevano, grandissime, e molte sono l'abitazioni con bell'ordine disposte, acciò facile riesca agli Astanti il provvedere detti infermi di quanto loro abbisogna. In questo luogo convivono ancora moltissimi Giovani, che da varie parti concorrono, per apprendere co' veri precetti la pratica della Medicina e della Chirurgia, sotto la disciplina degli ottimi Professori, che vi si stipendiano; e prestando nel medesimo tempo il loro servizio, sempre lo rendono più celebre, non solo in Firenze, ma per tutta l'Italia, uscendone Maestri eccellentissimi nell'Arte

loro . Moltissimi ancora sono i ferventi , che assistono notte , e giorno ; molti i Medici , che giornalmente intervengono alla cura di quest' infermi . Molti gli spirituali e temporali aiuti , che si ricevono in questo luogo , premendo alla Pietà singolare di S. M. Imperiale la salute del corpo , e il profitto degli Studenti , ma di lunga mano affai piu quella dell' Anima . Non devesi però tralasciare , come per render questo Spedale in tutte le sue parti ragguardevole , è stato nuovamente arricchito di una copiosa Libreria pubblica , ripiena specialmente di Libri alla Medicina spettanti , e di ogni sorta di erudizione , siccome di un bel Teatro anatomico ; il tutto fabbricato con somma magnificenza , e spesa non ordinaria . E dirimpetto all' abitazione delle Monache ferventi, lo Spedale , si vede la

- ABITAZIONE de' Bargigli fabbricata col disegno di Bernardino Ciurini . Ma proseguendo per la via detta di Sant' Egidio fino al canto di via della Pergola , è degno d' osservazione il

- PALAZZO de' Martellini , grandemente lodato dal Bocchi , e presso a questo trovasi la detta Via della Pergola , dov' è la Chiesa , e Ospizio di

- SAN TOMMASO D' AQUINO , in cui ricevonsi tutti i poveri Pellegrini Oltramontani ,

rani , i quali con Patente del proprio Vescovo , portansi a visitare i Luoghi Santi d' Italia . E' grandissima la Carità , colla quale da Persone nobili , e pie son ricevuti , e serviti , onde è , che ritornati alla Patria quei , che vi furono ammessi , non si faziano di commendarlo . Si esercitano ancora in questo luogo tutte le altre opere di Misericordia con singolar pietà , ed affetto non ordinario . La Chiesa è tutta incrostatata con buon gusto di scagliola , che fa bella mostra , e massimamente le due Colonne dell' Altare finte di verde antico . La Tavola è di mano di Santi di Tito ; e la volta è tutta vagamente dipinta . Allato a questo Ospizio è il

TEATRO per le opere , più di prima abbellito , in occasione delle Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana , colla Principessa Violante Beatrice di Baviera , e modernamente colla protezione di S. M. Imperiale restaurato co' palchetti nuovi di muraglia dipinti dentro dal Gianrè , e fuori dallo Stagi , le figure della volta , e tendone dallo Zocchi , l' Architettura dal Mannaioni , e gli Scenarij nuovi dal Bibbiena . E proseguendo per Via della Pergola in quella di Cafaggiuolo , si vede la

CHIESA , e MONASTERO de' Camaldolensi . La Chiesa è stata rifatta di nuovo . La volta è tutta dipinta a fresco di mano di Alessandro Gherardini . Anche il Mo-

naftero è stato restaurato , e nella Libreria , ove si conservano rari MSS. , è uno sfondo di Luca Giordano . Nell' orto si vede il principio del famoso Tempio della Famiglia degli Scolari , tanto lodato da Giorgio Vasari , Architettura del Brunellesco . Rimpetto a questo Monastero corrisponde il

PALAZZO de' Marchesi Giugni , già de' Firenzuoli , fatto col disegno dell' Ammannato , l' edificio in ogni parte ragguardevole . Ed entrando in via de' Servi, evvi il

PALAZZO de' Marchesi Niccolini , fatto con buon disegno ; e adorno di molte Statue antiche , oltre uno studio copiosissimo di Medaglie . E verso la Nunziata si trova la Chiesa della

CONCEZIONE , Congrega di Sacerdoti nobilitata di fabbrica in questi tempi . E quasi addirimpetto il

PALAZZO de' Grifoni molto nobile , e signorile , che i Padroni dicono esserne stato l' Architetto il Buontalenti . Esso introduce in una Piazza , che ha preso il nome dalla vicina Chiesa della Nunziata . E questa da due lati chiusa da due gran Logge , il disegno delle quali è del famoso Brunellesco . Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un bel Cavallo , sopra il quale è la Statua di Ferdinando Pri-

mo
bron
cele
ca l
no
the

s
per
alle
len
ro ,
l' A
pos
ab
U
be
log
ved
rate
Pre
me
oit
est
fina
tiffi

va
le m
temp
quell
Orit
lug

mo Gran Duca di Toscana , gettato in bronzo da Giovanni Bologna Fiammingo , celebre Scultore . Sono bensì di Pietro Tacca le due Fontane di bronzo , che adornano la medesima Piazza . Sotto una di queste due Logge vi è lo

SPEDALE degl' Innocenti , assai celebre per l' insigne carità , che vi si esercita di allevare moltissimi fanciulli esposti , che senza un tal aiuto , facilmente perirebbero . Fu fondato questo Spedale intorno all' Anno 1420. , e ne diede il disegno il poc' anzi nominato Brunellesco . Le sue abitazioni sono assai comode , e ben disposte . Nelle due Chiese , che una è per gli Uomini , e l' altra per le Donne , molte belle Pitture si trovano ; come altresì nel loggiato di mano di Bernardino Poccetti si vedono alcune Pitture a fresco . E' governato questo Spedale da persone nobili . Presiedono queste al governo di moltissime Persone presso al numero di tremila , oltre la soprintendenza di altri Spedali ad esso subordinati . In faccia poi alla medesima Piazza si trova la Chiesa della Santissima

NUNZIATA ; nella descrizione della quale mi sia lecito , che per breve spazio di tempo io mi dilunghi fuor dell' usato . Era questa Chiesa ne' tempi antichi un piccolo Oratorio posto fuor di Firenze , in questo luogo , che era detto il Cafaggio . Or ta-

le piccolo Oratorio con alcuna parte di terreno ivi contiguo, fu concesso a quei sette nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria, si erano ritirati nell' aspro Monte Senario, ove menando vita eremitica, e solitaria, avevano fondata la Religione de' Servi di Maria, ed il motivo fu, acciò quei buoni Religiosi, che da per tutto aveano sparsa la fama della lor santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, in riguardo alle molte persone, che vi erano venute ad abitare, fu di bisogno fabbricar nuovo Convento, e nuova Chiesa; al che fare, la povertà di quei Religiosi bastante non era. Perciò ad un' opera sì buona e santa, furono dal Sommo Pontefice tutt' i Fedeli esortati, tra' quali sopra di ogni altro si segnalò Chiarissimo Falconieri nobilissimo Cittadino di questa Patria, creduto Padre di Santa Giuliana, e Fratello del Beato Alessio; imperciocchè a niuna spesa, o fatica perdonando, somministrò qualunque soccorso più opportuno, perchè tal opera fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica, avvenne quel gran prodigio, per lo quale è celebre questa Chiesa per tutto il Mondo. Avevano quei buoni Padri dato a dipingere a fresco ad un Pittore (di cui ancora è incerto il nome; altri chiamandolo Bartolommeo, altri Giovanni, altri credendolo Pietro Cavallini Romano) un' Immagine di Nostra Signora in

atto

atto
buon
avea
giar
fra
le
Sen
praf
muro
Semb
bellez
solo de
conto
incred
Mirac
colanti
gion
polo,
na; e
potele
Imma
merc
do
la
mo
ben
re da
Cacci
tre Pe
nella
Famig
legno
tre be
cellen

atto di essere dall' Angiolo Annunziata . Il buon Pittore , che la figura dell' Angiolo avea compita , e rimanevagli solo ad effigiare della gran Vergine il Volto , stava fra se stesso dubbioso , con qual arte potesse esprimere quell' Aspetto Divino , che i Serafini innamora . In questo mentre fu sopraffatto dal sonno , da cui svegliatosi , mirò tosto con suo stupore colorito il bel Sembante della gran Vergine Madre di tal bellezza , e tanta divozione spirante , che solo dovesse crederfi cosa di Paradiso . Attonito dunque , e sorpreso da meraviglia incredibile , ad alta voce grido più volte : Miracolo , Miracolo . Il che sentito da' circostanti , e dipoi sparsosi per la Città , cagionò subitamente un tal concorso di Popolo , che ben tosto ne fu la Chiesa ripiena ; e perchè niuno di questo fatto dubitar potesse , operò Iddio per mezzo di questa Immagine infiniti miracoli , che tuttavia , mercè della Divina bontà , vanno crescendo in gran numero . Ora venendo noi alla descrizione della Chiesa : Vedesi al primo ingresso un bel Loggiato con belle e ben proporzionate Colonne , fatto fabbricare dalla Famiglia de' Pucci con disegno del Caccini scultore . Sotto il Loggiato sono tre Porte . Quella a man destra conduce nella Cappella di San Bastiano dell' istessa Famiglia Pucci , eretta ancor essa con disegno del sopradetto Caccini , adorna di tre belle Tavole , colorite da Maestri eccellenti , e specialmente quella di San Ba-

stiano di mano di Antonio del Pollaiolo , ed altresì di alcune Statue di marmo di mano del Novelli Scultore . Vi sono ancora molte memorie di uomini illustri di questa nobil Famiglia , e specialmente di Lorenzo , Roberto , e Antonio Pucci tre insigni Cardinali , che vissero quasi in un tempo medesimo . L' altra Porta a man sinistra conduce in un Ricetto dov' è la Sagrestia , ed in un Chiostro assai grande e vago . In faccia di questo Chiostro si vede sopra la porta , che va in Chiesa , la famosa Madonna del Sacco , dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell' arte . E' fama fra gl' intendenti , che questa sia la miglior opera , e più perfetta , che quel famoso Artefice conduceffe . E in vero chiunque attentamente la mira , resta fuor di modo attonito per lo stupore ; ond' è , che Michel Agnolo Buonarroti , ed il celebre Tiziano non si faziavano mai di rimirla , e di commendarla in estremo . L' altre Lunette del medesimo Chiostro sono ancor esse dipinte da buoni Artefici . Il Poccetti , e il Rosselli grandemente vi faticarono , e molto ancora il Salimbeni Saneſe . Sono in queste effigiati i fatti più singolari de' sette Fondatori , e ne' peducci delle volte i Ritratti degli Uomini più insigni dell' Ordine de' Servi . In questo Chiostro è una gran Cappella in volta , eretta già dalla Famiglia Macinghi , della quale restano le Armi negli angoli , che passata di poi in quei Religiosi , serviva
loro

loro
derm
sco
to
For
vol
e p
sol
lerra
un
spare
ment
stall
la p
pic
da
st
que
vede
ti ,
Fran
drea
della
ciar
lippo
che i
nizi m
fo Bal
del Sign
lippo
Rofv e P
Zommo
e del fra
gine con

loro di Capitolo ; ma adornata da essi modernamente , ed abbellita di Pitture a fresco per ogni parte ; è stata destinata al culto delle sante Immagini de' sette Beati Fondatori del loro Ordine , dipinte in Tavole di assai antica , e semplice maniera ; e perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo , a fine di meglio conservarle , sono state unite tutte insieme in un Quadro , che posa sull' Altare , ma spartite una dall' altra da un nuovo ornamento riccamente dorato , e coperte di cristalli . La terza Porta del loggiato , che è la principale , nel mezzo , conduce in un piccol Cortile , o Chiostro tutto dipinto da' più rari artefici di quei tempi . Questi sono Andrea del Sarto (il ritratto del quale scolpito in marmo coll' iscrizione vedesi a mano sinistra) Alessio Baldovinetti , il Rosso , Iacopo da Pontormo , il Franciabigio , e Cosimo Rossellini . D' Andrea è la Storia de' Magi , la Natività della Madonna , quella ove si porge a baciare a' circostanti la Reliquia di San Filippo , con tutte l' altre a man sinistra , che i fatti più segnalati di San Filippo Benizj mirabilmente rappresentano . D' Alessio Baldovinetti è la storia della Natività del Signore : del Rossellini è quando San Filippo ha la visione di Maria Vergine : del Rosso è l' Assunzione della Madonna : del Pontormo la Visitazione della medesima : e del Franciabigio lo Sposalizio della Vergine con San Giuseppe , Parimente in questo

sto Cortile si vedono innumerabili Voti, altri dipinti in tavole, altri espressi in figure al naturale. Entrando in Chiesa, vedesi al primo aspetto la soffitta tutta d' intagli dorati sopra fondo bianco, nel mezzo della quale è un gran quadro, rappresentante l' Assunzione della Vergine al Cielo, di mano del Volterrano. Nelle pareti, tra 'l fregio della soffitta, e il cornicione, sono dodici quadri dipinti a fresco dall' Ulivelli, dove si rappresentano alcuni Miracoli più singolari, operati per intercessione di Maria. A man sinistra nell' entrare in Chiesa si trova la Cappella della Santissima Nunziata (nel muro della quale è dipinto il di lei Volto miracoloso) fatta di marmi vagamente intagliati col disegno di Michelozzo. Quanto sia ricca, e adorna questa Cappella non si può spiegare abbastanza. E' l' Altare d' argento massiccio nobilmente lavorato, il gradino parimente d' argento, e tutto divisato di gioie e pietre preziose. In un bellissimo Tabernacolo è una testa del Salvatore mirabilmente dipinta da Andrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa un ricco architrave, o cornicione d' argento, da cui pende una cortina di lavoro eccellente, sotto la quale una mantellina parimente d' argento, che tien coperta la Sagra Immagine. Inoltre tanti e tanti sono gli ornamenti di questa Cappella, che è malagevole il poterli distintamente descrivere: perchè i vasi, i doppiieri, le lampane tut-
te

te d' a
mero l
fi; in
Vergil
riquo
di fo
Ha k
e spe
li, e
simbol
Capp
March
diegg
crosta
vuc
Car
dili
ni fo
siero
no del
figurat
Di C
e del
glie
no Sol
si vedo
rate dall
Maria Sa
che con c
pelle adorn
è molto
cio' d' Al
no i quell
no: e la q

te d' argento sono moltissime ; senza numero sono i Voti , che vi si vedono appesi ; in contraffegno delle grazie , che dalla Vergine si dispensano giornalmente . Contiguo alla detta Cappella , è un Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito . Ha le pareti incrostate di pietre preziose , e specialmente d' agate , calcedoni orientali , e diaspri , che rappresentano alcuni simboli di Nostra Signora . Allato a questa Cappella vi è quella fatta fabbricare dal Marchese e Senatore Francesco Feroni , col disegno di Giovan Batista Foggini tutta incrostate di marmi , e adorna di varie Statue ; la Tavola dell' Altare è dipinta da Carlo Lotti Pittor Veneziano con singolar diligenza ; di mano di Giuseppe Piamontini sono le due Statue rappresentanti il Pensiero , e la Fortuna marittima , e di mano dell' Andreozzi sono l' altre due , che figurano la Fedeltà , e la Navigazione . Di Carlo Marcellini è il San Domenico , e del Cateni il San Francesco , e le Medaglie di bronzo dorato sono di Massimiliano Soldani Benzi ; le due Iscrizioni , che si vedono sotto i due Depositi , sono dettate dall' erudita penna del celebre Anton Maria Salvini . Seguitano appresso , benchè con ordine assai diverso , altre Cappelle adornate di belle tavole , tralle quali è molto ragguardevole quella del Giudizio d' Alessandro Allori , detto il Bronzino ; quella della Crocifissione dello Stradano : e la quarta di Pietro Perugino , o come

me altri vogliono , dell' Albertinelli . Siccome nella Croce della Navata è assai vaga la Cappella de' Tedaldi , eretta ad onore di San Filippo Benizj , colla Tavola dipinta dal Volterrano , e con altre pitture a fresco dell' Ulivelli . Nel ricetto , che torna accanto alla Cappella del Santo , e per cui si va alla Sagrestia , è collocato un Busto di terra cotta , rappresentante l' effigie di detto Santo in abito della Religione ; e dall' iscrizione , che vi fu posta sotto , intagliata in lavagna , si deduce , che fu egli donato a quei Religiosi dalla Famiglia de' Guicciardini , subentrata già nella Casa de' Benizj , de' quali era il Santo , ove si era conservato ab antico in loro mano fino all' Anno 1592. E da questa effigie è stata forse ritratta quella d' argento , la quale si espone ogni Anno sull' Altare nel giorno della sua Festa . Ritornando a man destra , nella prima Cappella della Famiglia del Palagio adorna di varj marmi , e una tavola dell' Empoli , che è stimata la miglior opera da esso fatta . Nella seconda vi è una Tavola dipinta da Pier Dandini Professore di molto pregio . Ma la terza Cappella tutta incrostata di marmi con bel disegno intagliati , e nobilmente arricchita , fu fatta fabbricare dal Marchese Fabrizio Colloredo del Friuli , col disegno del Nigetti : la Tavola è di mano del Vignali , e la Cupola del Volterrano . Ognuna delle seguenti Cappelle ha qualche cosa di singolare ,
e spe-

specie
de'
mor
figg
sta
di
mo
rie
r'è
celet
si to
roco
ta c
bile
zag
og
ch
Da
no .
Verg
coro
intor
e i
cun
Verg
do in
tori ,
scolaro
molti
grandi
venzione
del color
Cora del
di cento

specialmente quella de' Bandinelli , prima
 de' Pazzi , dov' è di marmo un Cristo
 morto , sostenuto da Dio Padre , opera in-
 signe di Baccio Bandinelli . In faccia a que-
 sta , è in luogo poco osservato la Cappella
 di Santa Barbera ; ove si vedono molte me-
 morie sepolcrali di Signori di conto di var-
 rie Provincie Ultramontane , tra le quali
 v' è il Ritratto dello Stradano Pittore assai
 celebre in marmo . Al fine della Navata ,
 si trova una Tribuna assai grande di figura
 rotonda con bella Cupola , e rilevata , fat-
 ta col disegno di Leon Batista Alberti no-
 bile Fiorentino , a spese di Lodovico Gon-
 zaga secondo Marchese di Mantova . E in
 oggi questa Tribuna tutta adornata di stuc-
 chi , come altresì la Cupola , dipinta da
 Baldassar Franceschini , detto il Volterra-
 no . Ha questo insigne Pittore dipinto la
 Vergine , quando Assunta in Cielo vien
 coronata dalla Santissima Trinità . Intorno
 intorno ha dipinti i Patriarchi , i Profeti ,
 e i Santi del Testamento Vecchio , con al-
 cuni altri del Nuovo , che prima della
 Vergine erano passati alla Gloria , receden-
 do in questo dall' uso di quasi tutti i Pit-
 tori , che nel dipignere Storie antiche , me-
 scolano spesse volte persone , che vissero
 molti secoli dopo . Finalmente in questa
 grand' opera è laudabile non meno l' in-
 venzione , e il disegno , che la vaghezza
 del colorito . Corrisponde alla Cupola il
 Coro de' Frati , i quali , oltre al numero
 di cento , con sommo decoro , e con esqui-
 sitezza

stezza di canto , vi celebrano gli Uffizj
 Divini . Nove Cappelle si trovano intorno
 al Coro , molte delle quali sono adorne di
 marmi , e di bellissime Tavole . Nella se-
 conda Cappella a man destra vi è una Ta-
 vola del Bilivelti , nella quale è dipinto
 lo Sposalizio di Santa Caterina . Nella ter-
 za la Tavola del Cieco nato è di mano
 del Passignano . Nella quinta , che fu già
 fabbricata a proprie spese di Giovanni Bo-
 logna , oltre l' esser tutta incrostata di pie-
 tre serene , e marmi , sono di stima gran-
 de le Statue , i Bassirilievi di bronzo , e le
 tre Tavole , una del Paggi , l' altra del
 Ligozzi , e la terza del Passignano : Sicco-
 me è ammirabile il Crocifisso di bronzo ,
 fatto sopra un modello dellò stesso Giovan-
 ni Bologna . Nella sesta la Tavola della
 Resurrezione è d' Agnolo Bronzino . Nel-
 l' ottava il San Michele di mano del Pi-
 gnoni pittor celebre ; e nella nona la Na-
 tività di Maria Vergine , fatta da Alessan-
 dro Allori , il cui figliuolo Cristofano di-
 pinse uno de' quadri laterali , che è tenu-
 to in gran pregio . L' Altar maggiore è
 molto ricco e magnifico . Ha il Ciborio
 grande d' argento , di bellezza , e di pre-
 gio considerabile ; siccome un Paliotto pa-
 rimente d' argento con figure di bassorilie-
 vo , che solamente adoprafi nelle feste so-
 lenni , nelle quali , tanti sono i vasi , i
 doppiieri , le statue , e gli ornamenti pre-
 ziosi , che vi si vedono , che certamente
 non hanno pari . Sul piano del Presbiterio

pc-

posante
 uno c
 ua
 Sang
 Sacc
 nela
 Gio
 Sem
 Quest
 colo t
 croha
 celco
 magg
 ron
 lega
 sott
 dev
 pon
 to co
 creli
 pure
 ria n
 alla
 molti
 re ;
 Cappel
 guo , p
 del Pass
 che sono
 Santi di
 uario per
 ra il

PALAZZO

posano due magnifici Depositi di marmo , uno del Vescovo Angelo Marzi , colla Statua al naturale di mano di Francesco da Sangallo ; e l' altro del Senatore , e poi Sacerdote Donato dell' Antella insigne benefattore della Chiesa , ove la statua è di Giovan Batista Foggini , e l' iscrizione del Senatore e Auditore Filippo Buonarroti . Questa Chiesa verso la fine del passato secolo fu adornata di stucchi , e pilastri incrociati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani , del quale pure è l' Altare maggiore e la Soffitta ; e i Medaglioni furono dipinti a fresco da Piero Dandini , per legato del detto Senatore dell' Antella . In somma ella è in tutte le sue parti ragguardevole , nè vi è Forestiero , che non si porti a visitarla . Il Convento poi è molto comodo e magnifico per lo notabile accrescimento fattovi ultimamente ; ed ivi pure son degne d' esser vedute sì la Libreria nuovamente fabbricata , perchè , oltre alla copia de' Libri , vi si aggiungono molti ornamenti , che la rendono singolare ; come anco nel Chiofiro interiore la Cappella della famosa Accademia del Disegno , per la Tavola dell' Altare , che è del Passignano , e per due Quadri a fresco , che sono opera di Giorgio Vasari , e di Santi di Tito . Partendosi da questo Santuario per la strada dietro la Chiesa si trova il

PALAZZO del Marchese Francesco Capponi ,

poni , che è stato alzato in questo secolo col disegno del Cavalier Carlo Fontana . E' questo Palazzo uno de' maggiori della Città , con facciata molto nobile , e di lunga distesa . Entrati dentro si vede la grande e magnifica Scala aperta , ornata di statue , e stucchi , e colla gran Volta dipinta da Matteo Bonechi : vi sono nobilissimi appartamenti con Pitture , e addobbi ricchissimi , e d' ottimo gusto . Nella Sala sono dipinte dal medesimo tre Storie di fatti illustri , operati da alcuni de' Capponi , che sono molto celebri , e si può scendere da altra scala molto comoda e bella , che di giù conduce fino alla sommità del Palazzo , a cui è unito un vasto e delizioso Giardino con un bel Salvatico , e Uccelliera nobilissima . Quasi in faccia vi è il

PALAZZO de' Marchesi Guadagni affai vago , e di bella Architettura , e fornito di copiosa Libreria . Nel Ricetto della Sala terrena v' è uno sfondo dipinto a fresco dal Volterrano , opera singolare , che rappresenta San Martino a cavallo . E andando per la strada , che conduce verso la Porta a Pinti si vede il

PALAZZO de' Conti della Gherardesca , che fu già di Bartolommeo Scala Storico Fiorentino , ma cresciuto , ed abbellito affai da questi Signori , e di contro il

GIARDINO del Duca Salviati molto delizioso ; e poco lontano il

GIARDINO de' Padri Gesuiti , appresso alla lor Casa , dove fanno il terzo anno di Noviziato i Padri della Provincia Romana , ed accanto il

PALAZZO de' Marchesi Ximenes d' Aragona ancor esso di buona capacità , e con delizioso Giardino , e non molto lungi il Monastero , e Chiesa di

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI. Neli' ingresso di questa Chiesa si vede a man destra la bellissima Cappella de' Neri , che ben puo dirsi tale per le Pitture di Bernardino Poccetti , il quale , se in ogni opera sua si mostrò singolare , in questa specialmente superò se medesimo . Ammirano gl' intendenti , sopra d' ogni altra cosa , la bella Cupoletta , ove è dipinto il Paradiso , perchè in essa sono innumerabili le figure de' Santi , ma così bene , e con tal arte disposte , che la moltitudine non genera confusione , ma reca diletto , e vaghezza . All' Altare di detta Cappella è una Tavola del Passignano ; e finalmente non vi manca ornamento , che la possa render più vaga . Passando per un Cortile si entra in Chiesa , la Soffitta della quale è tutta dipinta da Iacopo Chiavistelli . Ha una sola Navata , ma però ripartita in varie Cappelle , in ciascuna delle quali si vedono

dono Tavole di Pittori affai ragguardevoli . Ma di gran lunga superiore in bellezza , ed in pregio è la Cappella maggiore , nella quale sta riposto il Sacro Corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi Nobil Fiorentina . Ella è tutta incrostata di marmi misti de' più nobili , e de' più vaghi , che in tali Edifizj s' adoprano . Sono fra gli altri ornamenti molto ammirabili , dodici Colonne di diaspro di Sicilia , i capitelli , e imbasamenti delle quali son di bronzo dorato . In alcuni ovati si vedono Bassirilievi parimente di bronzo , esprimenti i fatti più segnalati della Santa , e questi ovati son retti da alcuni Angioletti di marmo del Marcellini . Nelle quattro nicchie sono quattro Statue di marmo , che figurano le quattro Virtù più singolari , che risplenderono in questa Vergine . La Tavola dell' Altar maggiore è di Ciro Ferri , di cui è il disegno , e l' Architettura della Cappella . L' altre due Tavole laterali sono di mano di Luca Giordano , e la Cupola è opera di Piero Dandini , ambedue Pittori famosi . In somma non vi è cosa , che non sia ragguardevole , e di gran pregio , avendo fatto a gara , per abbellire questo Sacrario , l' esquisitezza dell' opere , e la ricchezza e nobiltà de' materiali . Il Monastero abitato da nobili Vergini è ampio e magnifico , con un vasto e vago Giardino . Ripigliando il cammino , troviamo il Monastero di

SANTA MARIA DI CANDELI, colla Chiesa tutta rifatta di nuovo di stucchi dorati, col disegno di Giovan Batista Foggini, ove merita di essere osservata la Tavola dell' Altar maggiore mirabilmente condotta dal celebre Anton Domenico Gabbiani, oltre le altre tutte di valenti Pittori. Quindi per la strada detta di Pinti, è osservabile l' ampia

ABITAZIONE già de' Caccini, oggi del Vernaccia, a cui è unito un delizioso Giardino. E andando avanti s' incontra la

ABITAZIONE del Bali Roffa, che ha la facciata di vago disegno di Giovan Batista Foggini. E poi per Via di Mezzo si giugne alla parrocchiale

CHIESA DI SANT' AMBROGIO, dove abitano Monache dell' Ordine di San Benedetto. Una delle cose da osservarsi in questa, è la Cappella del Miracolo, detta così, perche in essa conservasi parte del Sangue congelato di Nostro Signore, ritrovato in un Calice, dove da un Sacerdote per inavvertenza era stato lasciato del Vino consagrato, che in Sangue si vide miracolosamente convertito, essendo ciò accaduto l' Anno di nostra salute 1230. Vicino a questa Chiesa si trovano nove Conventi di Monache, ed uno di Religiosi Claustrali dell' Ordine di San Francesco di Paola, ma per non istracciare il Forestiero

col-

colla visita di queste Chiese , benchè in esse si potessero osservare alcune Pitture di pregio ; e specialmente in quella di Monte Domini la Tavola di Santo Stefano del Cigoli , stimata dagli intendenti una delle più belle Pitture della Città ; in quella delle Murate , nel cui vastissimo Monastero fabbricato dall' antica Famiglia de' Benci , fu già educata Caterina de' Medici Regina di Francia , alcune Pitture di Fra Filippo Lippi ; ed alcune del Grillandaio in quella di San Iacopo . Appresso si può osservare la

ABITAZIONE de' Gabburri , ove sono Pitture , Stampe , e Disegni singolarissimi , e per la Via Ghibellina la

ABITAZIONE de' Buonarroti , celebre per essere stata del Divin Michelagnolo , di cui conservano alcune opere , e per la Galleria fatta da Michelagnolo il giovane di lui pronipote tanto insigne letterato , che l' arricchì di Pitture , e di cose rarissime . Ed in faccia il

PALAZZO della Famiglia Del Sera edificato col disegno di Piero Giovannozzi . E poco dopo dall' istessa parte il

PALAZZO de' Balducci , che nel Cortile ha una fonte colla salubre acqua di Santa Croce . Indi si trova il

PALAZZO de' Conti Strozzi , che ha l' ingresso principale nella strada detta il Mercato di

SAN PIER MAGGIORE , la facciata , e Loggia della qual Chiesa tutta di pietre serene , è molto vaga , e di bellissima Architettura , ideata da Matteo Nigetti . Sono in questa Chiesa molte Tavole di Pittori eccellenti , e specialmente una Nunziata assai bella , di mano del Franciabigio , la prima nell' entrare a man destra . Nella Cappella Palmaieri , è di mano di Sandro Botticelli la Tavola , dove è dipinto il Paradiso , con numerosa moltitudine di Angeli figurati molto in piccolo , e Maria Vergine coronata dal suo Figliuolo . Nella prima Cappella a mano sinistra al nuovo Altare del Catani , è una Tavola di Alessandro Gherardini . Più di tutte però è mirabile la bella Tavola dell' adorazione de' Magi fatta dal Cigoli , una delle opere migliori di quest' insigne Pittore . Presso a questa è una delle Cappelle della Famiglia de' Marchesi Albizzi , ov' è una Tavola , rappresentante il Martirio di Santa Lucia , di mano del Volterrano . Un' altra simile a quella del Cigoli fu dipinta dal Passignano , ed è accanto alla Sagrestia , la quale , sebbene è di gran pregio , stimasi nondimeno dagl' intendenti inferiore alla suddetta . Nella Cappella della Famiglia da Filicaia è il Deposito del famoso Senator Vincenzio da Filicaia con un' Iscri-

zione fatta da Benedetto Averani . Il Cristo di rilievo che si vede in questa Chiesa è di Baccio d' Agnolo . Poco distante da questa Chiesa per il Borgo degli Albizzi è il

PALAZZO del Marchese Albizzi , e di poi il

PALAZZO Valori , passato già ne' Guicciardini , ed oggi negli Altoviti ; nella facciata del quale sopra vari Pilastri si vedono scolpiti in marmo i Ritratti di quindici Uomini illustri di questa nostra Città , a foggia de' Termini degli Antichi . Gli uomini illustri sono gli appresso , cioè ; nel primo ordine da basso l' Accursio , il Torrigiano , Marsilio Ficino , Donato Acciaiuoli , e Pier Vettori : nell' ordine di mezzo , Amerigo Vespucci , Leon Batista Alberti , Francesco Guicciardini , Marcello Adriani , e Don Vincenzio Borghini : Nel superiore , Dante , Petrarca , Boccaccio , Monsignor Giovanni della Casa , e Luigi Alamanni . Quivi in mezzo della via è una lastra di marmo , posta in memoria dell' insigne miracolo da San Zanobi operato in questo luogo , nell' aver risuscitato un Fanciullo . Appresso sono le

ABITAZIONI de' Montalvi , e de' Pazzi , ambedue disegno dell' Ammannato , e di poi vi sono i

GIORNATA. 51

PALAZZI, l' uno dirimpetto all' altro ,
ambedue di straordinaria bellezza , e am-
bedue pure della Famiglia degli Strozzi .
Quello di più antica maniera si crede già
alzato col disegno del Brunellesco , e fu
per l' avanti della Famiglia de' Pazzi ; e
facendo ivi angolo , colla loro Arme in
fronte , si appella perciò da remotissimo
tempo il Canto de' Pazzi . Il più bello pe-
rò è quello , che per anco non è termina-
to . Fu fabbricato col disegno dello Sca-
mozzi ; nelle Opere del quale pubblica-
te colla stampa , vedesi delineato . Le fi-
nestre a terreno sono del Buontalenti , e
del Caccini è il Portone principale . La
Facciata di verso il Borgo degli Albizzi è
fatta col disegno del Buontalenti , ed è
così bene intesa , che i Professori non ces-
sano di lodarla . Il Cortile del medesimo
Palazzo è fatto con disegno di Lodovico
Cigoli : dal qual posto , poco distante si
trova

SANTA MARIA IN CAMPO , ed è questa
una divotissima Chiesa ricca d' Indulgen-
ze , Cattedrale del Vescovo di Fiesole ,
che abita nel Palazzo contiguo , e quan-
tunque nel mezzo della Città , è Diocesi
Fiesolana : dirimpetto alla quale per una
piccola strada presto si giunge alla Via
detta dello Studio , poichè in essa vi è lo

STUDIO FIORENTINO , ove di continuo
leggono pubblicamente varj Professori di

diverse Scienze , come di Teologia , di Storia Sacra , e Profana , Giurisprudenza , Matematica , Filosofia , Umanità , Lingua Greca , Ebraea , e Toscana . Quivi ancora hanno la loro Residenza le celebri Accademie , Fiorentina , della Crusca , e degli Apatisti , a cui confina il

COLLEGIO de' Padri delle Scuole Pie , destinati ad ammaestrare la gioventù nelle Lettere , e nella Pietà , e poco distante si vede un

PALAZZO del Duca Salviati molto agiato , e comodo . Quindi avanzandosi col viaggio verso della Badia , si lascia da mano destra l'

ORATORIO DI SAN MARTINO , ove sogliono congregarsi i Buonomini . E' celebre quest' Oratorio , non solo per essere stato fondato al tempo di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze , ed a sua persuasione , e consiglio , ma eziandio per le opere insigni di misericordia , che di continuo vi si esercitano . Ed in vero è prodigio mirabile della Provvidenza Divina , che questa Casa senza fondo , o ferma rendita annuale , ma solamente provveduta di elemosine , e di lasciti pii , giornalmente soccorra del necessario tante povere Famiglie onorate . Lasciasi a man sinistra la Chiesa di

SAN

SAN PROCOLO , dove si potrebbero offer-
vare alcune Tavole di pregio , e special-
mente la Nunziata di mano dell' Empoli ,
quella dell' Altar Maggiore di Gaetano
Piatroli , in luogo di quella che vi fu una
volta d' Andrea del Castagno , la quale è
passata nel Refettorio de' Padri di Badia ,
siccome del medesimo è quella di S. Luigi,
e l' altra del Pontormo , dov' è dipinta la
Vergine con Santa Barbera , e Sant' Anto-
nio ; qui dirimpetto vi è un altro

PALAZZO del Duca Salviati , e di sua
propria abitazione , che è l' antico del suo
proprio Ramo , poichè il primo , di cui
poco sopra si è fatta menzione , lo ha ere-
ditato dal Ramo finito in Roma sul princi-
pio del corrente secolo . In faccia ad esse
per la Via detta del Palagio si trova la

ABITAZIONE de' Baroncini , condotta da
Bernardino Ciurini molto pulitamente . Al-
la fine di questa strada v' è il

PALAZZO del Podestà molto vasto , in
cui sono le pubbliche Carceri , e nel pro-
spetto di questa strada risalta la Porta del-
la Chiesa della

BADIA FIORENTINA , dove abitano Mo-
naci Casinensi dell' Ordine di San Benedet-
to , così chiamata per antonomasia , per
essere stata la prima Badia di Monaci fon-
data in Firenze . La Contessa Willa Ma-

dre , col Conte Ugo Marchese di Brandemburgo , e Vicario d' Ottone Terzo Imperadore in Toscana , mossa da ispirazione divina , a proprie spese fecela fabbricare , ed ella , ed il Figliuolo la dotarono di ricchissime rendite . Onde , in segno di gratitudine verso il detto Conte Ugo loro Benefattore , introdussero poi quei Monaci da gran tempo addietro , e continuavano tuttavia il costume di far celebrare ogni anno da un Giovane nobile l' Orazione in sua lode dopo la Messa grande nella mattina di Santo Stefano Protomartire , antichissimo Contitolare di detta Badia , già fondata sotto il principal Titolo di Santa Maria . Il suo principio fu intorno al 990. fu poi nell' anno 1285. col disegno d' Arnolfo , grandemente restaurata , ma nel passato secolo , col disegno di Matteo Segaloni rinnovata quasi da' fondamenti , si è renduta vaga oltremodo , quantunque molto vi resti da fare , per ridurla alla total perfezione . Di quella parte però , che terminata si vede , nè cosa più magnifica , nè meglio intesa si può mai desiderare . Alla nobiltà dell' Architettura corrisponde l' eleganza degli ornamenti . Dalle due parti laterali si vedono due Terrazzini di pietra , con vaghi intagli dorati . Sopra di quello a man destra è situato l' Organo , e sopra l' altro a sinistra , una Tavola , dove è dipinta Maria Vergine Assunta di mano di Giorgio Vasari , la quale al tempo del Bocchi era posta sull' Altar maggiore .

E' pa-

E' pa
tutta
na ,
fi ,
Tav
grat
ro a
Pito
fi le
Vince
vamb
Venut
di ma
na C
rio ,
evvi
in c
singo
rabili
primo
cipal
scolpi
no d
mara
Cava
Giann
re di g
la cui
o Trib
quella
trovati

CHIES
TORIO

dee servire per Oratorio , quando sarà fabbricata la Chiesa grande . Fu questa fatta col disegno di Gherardo Silvani , e modernamente è stata arricchita di varj ornamenti di Pittura , e di Scultura di eccellenti Professori , fra' quali è la Tavola dell' Altar maggiore d' Antonio Puglieschi , e la Pietà di Alessandro Gherardini , la Cupola di Niccolò Francesco Lapi , e lo Sfondo di Giovanni Sagrestani . La Tavola , che oggi si vede all' Altare del Santo , è di mano di Anton Domenico Gabbiani , statavi collocata non molti anni sono , in luogo di altra , che vi era di Onorio Marinari , la quale fu adattata all' Altar maggiore della Chiesa di San Firenze ivi contigua , ufiziata da' Padri di detto Oratorio . I Bassirilievi di marmo sono parte di Antonio Montauti , e parte di Giovacchino Fortini , di cui sono anche le Statue . In Sagrestia è un Quadro molto stimato di Giovan Maria Morandi . La facciata di questo Oratorio , che è tutta lavorata di pietra forte , e adornata di alcune Figure di marmo , è stata ultimamente condotta a fine col disegno di Ferdinando Ruggieri . Vedesi avanti la medesima il

PALAZZO de' Gondi , che ha la Facciata di pietre a bozza molto nobile e signorile , disegno di Giuliano da San Gallo , che nella bella Sala vi fece un Cammino di bassirilievi di gran perfezione , che per quanto non usino in sì fatti luoghi , meri-

ta di starvi , e di essere ammirato e lodato non poco. . Di dove si passa alla

PIAZZA DEL GRANO , così chiamata , attesochè in un loggiato assai comodo , di Architettura Toscana, vendesi il Grano pubblicamente , e di qui per la strada del Canto a' Soldani si giunge a

SAN IACOPO TRA' FOSSI, dove non troveremo già le belle Tavole d' Andrea del Sarto , che tanto eloquentemente furono celebrate dal Bocchi , e da varj Scrittori di primo grido , avvengachè sono già state trasportate nel Real Palazzo de' Pitti : troveremo bensì le Copie delle medesime, una delle quali è così bella , che sebben copia , è nondimeno tenuta in gran pregio ; e il quadro della Soffitta vagamente colorito dal Gherardini . Da questa Chiesa si può andare per due strade alla Piazza , e Chiesa di Santa Croce , che una detta Via de' Benci , dove è l' antico Palazzo de' Peruzzi , ora de' Cellefi , dove abito l' Imperadore Paleologo , quando intervenne al Concilio Fiorentino , e l' altra detta Borgo Santa Croce , nella quale sono buone Fabbriche , ed in specie il

PALAZZO de' Corsini , che ha molte belle Statue antiche nel Cortile ; e quello de' Dini ricco di Pitture , specialmente di Santi di Tito , ed una singolarissima d' Andrea del Sarto . Giunti in fondo alle quali , vedrassi la Chiesa di

SANTA CROCE de' Frati Minori Conventuali . Entreremo in un Tempio assai grande e magnifico , lungo dugenquaranta braccia , e largo settanta , per tre porte , e su quella di mezzo osserveremo una Statua di bronzo , opera di Donatello , che rappresenta San Lodovico Arcivescovo di Tolosa . Fu questo Tempio fabbricato intorno all' Anno 1294. col disegno d' Arnolfo , che fu l' Architetto del Duomo , benchè dipoi restaurato col disegno di Giorgio Vasari . La maggior parte de' Forestieri concorre a questa Chiesa , tirata dal desiderio di rimirare quelle bellissime Tavole , che l' adornano , nelle quali la Passione tutta di Nostro Signore , e la sua Morte , e Resurrezione è stata mirabilmente rappresentata da' primi Artefici di quei tempi . Ora facendoci dalla Porta di mezzo , benchè l' ordine dell' istoria richiedesse cominciare d' altrove , nella prima Tavola , che si trova a man destra , allato alla suddetta Porta , è dipinta la Deposizione di Croce di Nostro Signore , di mano di Francesco Salviati ; la seconda dov' è la Crocifissione , è di Santi di Tito ; appresso alla quale è il famoso Sepolcro di Michelagnolo Buonarroti , Gentiluomo Fiorentino , Poeta , Scultore , Pittore , ed Architetto di sì gran nome , e di sì grand' eccellenza , che non vi ha lingua , che le sue lodi possa bastevolmente spiegare . Vedonsi a piè dell' Urna tre belle Statue di marmo , che rappresentano la Scultura , l' Architettura , e la Pittura

in

in a
l' U
del
tre
Va
de
ch
tur
di l
Sone
tiffi
roti
li
da
Ce
pr
co
pi
zion
Nost
to,
so l
ove
gm
fing
ed a
tino
mene
gia co
livelli
Cribb
Navat
dov' è
rino,

in atto compassionevole , e mesto : e sopra l' Urna , la testa , e il busto di marmo del Buonarroti . Fu quest' opera fatta da tre Maestri , cioè Giovanni dell' Opera , Valerio Cioli , e Batista del Cavaliere , del primo de' quali è la Statua dell' Architettura , del secondo quella della Scultura , e del terzo quella della Pittura ; e di lui è pure il Ritratto di Michelagnolo . Sono dipoi osservabili le memorie del dottissimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti : e del famoso Botanico Pietro Micheli . Segue la terza Cappella , dov' è dipinto da Giorgio Vasari , quando Cristo porta la Croce al Calvario : la Tavola quarta rappresenta l' Ecce Homo , ed è fattura di Iacopo di Meglio . Alessandro del Barbieri dipinse la quinta , in cui si figura la Flagellazione alla Colonna ; la sesta dov' è dipinto Nostro Signore quando fa Orazione nell' Orto , è opera di Andrea del Minga ; appresso la quale è la Cappella de' Cavalcanti , ove si ammira scolpita in macigno la Vergine Annunziata dall' Angiolo , fatta con singolare artificio dal celebre Donatello ; ed allato vi è il Sepolcro di Leonardo Aretino , insigne Scrittore d' Istorie . Finalmente la settima Cappella ha una Tavola già cominciata dal Cigoli , e finita dal Biliivelti , in cui si rappresenta l' entrata di Cristo in Gerusalemme . Nella Croce della Navata trovasi la Cappella de' Barberini , dov' è sepolto in essa Francesco da Barberino , Dottore , e Poeta insigne , ed in es-

sa e una Tavola dipinta dal Naldini , che rappresenta quando San Francesco riceve le Sacre Stimate ; vi è anco la Cappella de' Calderini allato alla Sagrestia tutta incrostatata di marmi Carraresi , e ornata di belle Pitture . Passato l' Altar maggiore , in cui di presente conservansi le Sacre Ossa della Beata Umiliana de' Cerchi nobil Matrona Fiorentina , Terziaria del medesimo Ordine de' Minori Conventuali , chiara per santità , e per miracoli , vissuta intorno agli anni 1240. e l' altre Cappelle di minor pregio ; si trova la Cappella , o Tribuna de' Niccolini , d' ordine pero diverso dall' altro , eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Dosio . Quanto sia bella , e di vaghezza ripiena , non si può spiegare abbastanza . E' ella tutta incrostatata di marmi Carraresi , bianchi , e misti , ma di sì nobile e diligente lavoro , che non può l' uomo desiderare di vantaggio . Di mano del Francavilla Scultor Fiammingo , sono le cinque Statue di marmo , che una figura Aron , e l' altra Mosè , e la terza rappresenta la Verginità , la quarta la Prudenza , e la quinta l' Umiltà . Le due Tavole dipinte sono di mano di Alessandro Allori , e le Pitture a fresco del Volterrano , con sì gran perfezione condotte , che queste sole basterebbero per eternargli la fama , non lasciando quella , ove di mano del Cigoli è dipinto Cristo morto . Alle sette Cappelle della destra Navata , corrispondono dalla sinistra altre sette dell'

istels*

istels
per
no
ma
ta
m
ne
ta
do
Poe
me
pol
e q
vol
co
fu
no
Se
Sig
dipi
Vece
ria
dell
cye
va
ve è
zio
al suo
l' anno
erete
di Gu
con Ma
sta fig
Foggini

istess' ordine , e Architettura . La prima , per non tornare indietro , ma seguitare fino all' uscir di Chiesa , ha una Tavola di mano del Vasari , dov' è dipinta la Venuta dello Spirito Santo ; nella seconda di mano dello Stradano è figurata l' Ascensione di Cristo al Cielo . Allato a questo Altare , e dirimpetto al Sepolcro di Leonardo Aretino , è quello di Carlo Aretino , Poeta , e Segretario della Repubblica . Del mentovato Vasari è l' Apparizione agli Apostoli nella terza Cappella ; nella quarta , e quinta , di Santi di Tito sono le due Tavole , che una , quando Gesù è a mensa co' due Discepoli , e l' altra , quando resuscita dal Sepolcro ; nella sesta è di mano di Batista Naldini quando Cristo è nel Sepolcro ; e nella settima , quando Nostro Signore va al Limbo de' Santi Padri , fu dipinta da Agnolo Allori , chiamato il Vecchio Bronzino . Rimpetto alla memoria del Senator Buonarroti si vede quella dell' Architetto Alessandro Galilei , che è opera di Girolamo Ticciati , e dipoi si trova il Sepolcro del famosissimo Galileo , dove è ancora il celebre Mattematico Vincenzo Viviani , che ordinò questo Deposito al suo Maestro , al che fu dato esecuzione l' anno 1737. a spese della Famiglia Nelli erede di quella del Viviani . Il disegno è di Giulio Foggini ; la quadratura di Anton Maria Fortini ; il Busto di Gio: Batista Foggini ; l' Astronomia di Vincenzo Foggini ; e la Geometria di Girolamo Ticciati .

ciati . Oltre a tante Pitture di singolare squisitezza , e perfezione , se ne trovano in questa Chiesa alcune di Cimabue , e di Giotto , le quali , quantunque siano dalle moderne pitture superate in bellezza , non è però , che non meritino di esser tenute in grande stima , per la venerazione , che si dee a quei due primi Maestri , e Restauratori della Pittura . E' ancora maraviglioso il Pergamo , tutto di marmo di Seravezza , e vagamente intagliato da Benedetto da Maiano . Sono in esso cinque Storiette de' fatti più singolari di San Francesco , scolpite in bassorilievo , ma così bene , e felicemente , che non hanno prezzo . Ne' vani , che sono in mezzo de' beccatelli , si vedono cinque statuette a sedere di bellezza straordinaria , che rappresentano la Fede , la Speranza , la Carità , la Fortezza , e la Giustizia . Più mirabile però fu l'artificio usato nell' adattar questo Pergamo ad una colonna , nella quale rimane incassato , essendochè la medesima colonna sia nel mezzo forata , e per una scala accosciavi dentro vi si ascenda . Alla grandezza della Chiesa corrisponde il Convento , di moltissime comode abitazioni ripieno , e continovamente abitato da più di sessanta Religiosi , tra' quali in ogni tempo fiorirono Uomini segnalati , non solo in lettere , e in dignità più cospicue , ma eziandio in santità di costumi . Sono in questo Convento molte Confraternite di Secolari , tra le quali quella detta del Gesù ,
com-

composta tutta di Nobili , il di cui valo è stato dipinto vagamente da Lorenzo del Moro . In questa Chiesa , e ne' suoi Cimiterj è una quantità considerabile di Sepolture , e di memorie di Famiglie primarie , e d' insigni Soggetti di Firenze , e d' altrove . E' fama , che Sisto V. Sommo Pontefice , nel tempo , che fu Religioso , per molti anni quivi abitasse , leggendo Filosofia . Gode questo Convento il Privilegio , che uno de' suoi Religiosi sostenga il carico d' Inquisitore ; Dignità ragguardevole , sostenuta in Toscana da' Minori Conventuali , e sempre da Soggetti di gran valore . Possiede questo Convento una copiosa Libreria di antichissimi Manoscritti , da cui gli eruditi hanno cavato molte memorie . Il Noviziato fu fatto edificare con gran magnificenza a proprie spese da Cosimo Padre della Patria , e nel Chiofiro appresso alla Chiesa vi è un Atrio , e una gran Cappella fatta edificare dalla Famiglia de' Pazzi ; mole di singolare Architettura , e ben degna di chi ne fece il disegno , che fu il gran Brunellesco . Dalla qual Chiesa si fa passaggio alla

PIAZZA contigua , molto ampia , e regolare , e destinata principalmente al Giuoco del Calcio , proprio della Nobiltà Fiorentina in tempo di Carnovale . Compariscono su questa Piazza (quando accade , che questo si faccia solennemente) cinquantaquattro Nobili Giovani riccamente vestiti ,
e in

e in due Squadre divisi , l' una delle quali dal colore degli Abiti , e delle Insegne si distingue dall' altra . Capi di queste sono due Alfieri , più degli altri nobilmente adobbati , e serviti da molti Paggi . Entrando in Campo , preceduti da trombe , e da tamburi , a coppia a coppia , e con bellissima ordinanza , giran dintorno il Teatro facendo mostra di lor persona ; indi l' uno dall' altro dispartendosi , sotto il proprio Padiglione si alloggiano . Intanto si dà il segno della Battaglia , e in un tempo medesimo vedonsi dall' una , e dall' altra parte squadronati , a foggia di Esercito . Unite le Squadre , si getta in mezzo il Pallone , ed in un subito cerca l' una di spingerlo verso l' altra , e dall' altra vien rispinto . Quei , che rimangon per retroguardia , ripigliando il Pallone , procurano con ogni sforzo di trarlo fuor degli steccati , per la parte ad essi contraria , e quando ciò riesca loro di posta , s' intende vinta la caccia . Ben è vero , che avvistisene gli Avversarij , corrono addosso all' inimico , e afferratolo per le braccia , impediscono , che più oltre s' avanzi . Il simile fanno quelli , che son rimasti alla difesa del posto , i quali mentre non vengan sorpresi all' improvviso , ribattono gagliardamente il Pallone : e rispingtono indietro chi tenta inoltrarsi da quella parte . Ora in questa battaglia , mirabil cosa è il vedere , come ciascuno s' ingegni di superare , e di abbattere il suo contrario , urtandolo
per

per farlo cadere , lottando , e pugnando seco , e varie strattagemme ufando per vincere . Ma più mirabile fi è il vedere una squadra , che impadronita del campo nimitico , e fu' confini della vittoria , in un momento risospinta fuggire , e spesse volte rimaner superata . In somma è Giuoco questo , dove fa pompa da una parte la vaghezza , e ricchezza di belle divise , colla splendidezza degli ornamenti , e dall'altra la robustezza , e agilità di chi opera . Onde non è maraviglia , che vi concorra la maggior parte della Città , e rechi al pubblico allegrezza , e diletto . Prima di uscire da questa Piazza si osservi la facciata della Casa de' Cocchi , che i Padroni dicono aver costante tradizione , che sia disegno di Baccio d' Agnolo ; siccome la Facciata della Casa dell' Antella , dipinta dal Passignano , e da Giovanni da San Giovanni , ambedue Pittori famosi , e nella medesima Piazza evvi una Fonte , che mesce acqua perfettissima , che viene dalla Collina d' Arcetri , e passa il Fiume d' Arno sul Ponte a Rubaconte . E volgendo a man destra trovasi poco distante la

CHIESA DI SAN SIMONE , la di cui Soffitta tutta d' intaglio indorato fa vaga mostra . Nella testata sopra la Porta si vede una Tavola molto bella di Batista Naldini , ov' è dipinta la Deposizione di Cristo dalla Croce . Il San Girolamo , che dall' Angiolo vien avvifato , è di mano del Marinari .

nari . Del Vignali sono le due Tavole , una dov' è dipinto un San Bernardo , e l' altra un San Francesco . Ali' Altar maggiore sono di pregio le due Statue di marmo , e il Ciborio vagamente scolpito . Presso a questa Chiesa sono le Prigioni delle Stinche , recinte da un' altissima , e forte muraglia , nelle cantonate delle quali vi sono due Tabernacoli dipinti a fresco da Giovanni Mannozi , detto Giovanni da San Giovanni . Ma considerando , che la visita di tante Chiese , ed altre cose notabili averà non poco defatigato il Forestiero , si crede bene dar fine al passeggio della prima Giornata .



Ma
nel c
a Gi
pitan
mo l
con
vali
rua
quale
ne del
nendo
Foreste
dargli
nella fi
to degg
sciaron
ed altri



S E C O N D A G I O R N A T A .

LA CHIESA DI SAN LORENZO darà principio alla seconda Giornata . Giunti dunque alla Piazza , offerremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una Base di marmo , nel cui Bafforilievo si rappresenta , quando a Giovanni de' Medici , valorosissimo Capitano , e degno Padre del Granduca Cosimo Primo , sono condotti molti Prigionì con varie spoglie . E' questa opera del Cavalier Bandinelli , di cui pur anco è la Statua , che sulla Base dovevasi collocare ; la quale in oggi non ancora finita , nel Salone del Palazzo Vecchio conservasi . Ma venendo alla Chiesa ; prima d' introdurvi il Forestiero , ho giudicato a proposito il dargli breve notizia di ciò , che avvenne nella sua fondazione , avvengachè sia molto degno di ricordanza quanto di essa lasciarono scritto San Paolino , il Baronio , ed altri gravi Scrittori . Al tempo dell' Im-
pe-

perador Teodosio , Giuliana Vedova Fiorentina , non meno illustre per lo splendore del sangue , che per l' insigne Religione , e Pietà , accesa di devozione verso il glorioso Martire San Lorenzo , volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio , dedicandolo ad onore di quel Santo . Terminata appena la Fabbrica , giunse per buona sorte a Firenze il grande Arcivescovo di Milano Sant' Ambrogio ; perlochè venne in pensiero a Giuliana di ricorrere al Santo Prelato , e instantemente pregarlo , acciò volesse consacrare la nuova Chiesa ; e ciò fec' ella ben tosto , e con tanto affetto , e con tali , e tante dimostrazioni del suo grande zelo , che il Santo Arcivescovo , ammirando la di lei virtù , e grandemente commendandola , di buona voglia condescese alle sue giuste dimande . Celebrossi pertanto la Funzione della Sagra l' anno del Signore 392. , o come altri vogliono 393. , e fu con tal soddisfazione del Popolo solennizzata , che da quel giorno in poi , per memoria di tal fatto , chiamossi questa Chiesa , Basilica Ambrosiana . Quindi ebbe origine la singolar venerazione , che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze , fra' quali San Zamboni più d' ogni altro si segnalò , eleggendo quivi la sepoltura , dove stette lungo tempo riposto prima , che alla Cattedrale fosse trasferito il suo Corpo . A sì felici principj corrisposero con maggiore avanzamento i successi di questa Chiesa . Imperciocchè

perci
figo
lari
ter
M
di
ni
vi
con
nel
fi
re
Fe
W
q
p
fi
zi
tor
del
zio
me
de
q
ti
che
e m
ciò
l'
dite
è il
dov
fig
gent

perciocchè essendo eretta in Collegiata insignite, e di amplissimi privilegi, e singolari prerogative arricchita, ha in ogni tempo tenuto sopra dell' altre, dopo la Metropolitana, il primato. Sono in essa diciassette Canonici, e trentatre Cappellani, e grandissimo numero di Cherici, che vi celebrano giornalmente i Divini Ufizi con non minor decoro di quello facciafi nella Chiesa Metropolitana; ed a tutti questi presiede un Prelato, col titolo di Priore, che per ispecial Privilegio, in varie Feste dell' Anno gode l' uso de' Pontificali. Passando poi ad osservare la bellezza di questo Tempio, che di vero è grandissima, per la mirabile Architettura, colla quale fu fabbricato, o piuttosto vogliam dire rinnovato (giacchè l' antico Tempio, intorno all' anno 1420. rimase quasi affatto desolato dal fuoco) vedremo questo Edifizio, che posa sopra un vago pavimento di marmo in tre Navate diviso, e sostenuto da grosse colonne di macigno, sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione, e il fregio, che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. Sopra la Porta del mezzo si vede l' Arme de' Medici, scolpita in pietra col disegno del Buonarroti, di cui parimente è il disegno del Terrazzino, e Sacratio, dove si conservano moltissime Reliquie insigni, in preziosi Reliquiarj d' oro, d' argento, di cristallo, e di altre ricche ma-

terie , tempestati di gioie . Bellissimi ancora sono i due Pergami nella Nave di mezzo , retti ciascuno da quattro colonnette di marmo , nelle facce de' quali si vedono alcuni Bassirilievi di bronzo , fatti da Donatello , con singolare artificio , e sommamente lodati dagl' intendenti . Anco nelle Cappelle sono di pregio alcune Tavole , tralle quali a mano destra molto si stima la Tavola dov' è dipinta la Natività del Signore , di mano di Raffaello del Garbo , e l' altra , che segue appresso , fatta dal Rosso , in cui dipinse lo Spofalizio di Nostra Donna . Così a man sinistra si vede la bella Tavola del Sogliani , dov' è dipinto in Croce Sant' Arcadio , e quella dell' Empoli , che rappresenta il Martirio di San Bastiano , e quella del Macchietti , ove è dipinta la Venuta de' Magi , e quella in chiaro scuro di Frate Bartolommeo , ove si vede espresso al vivo il suo Ritratto , con altre appresso , che per brevità si tralasciano . Più d' ogni altra cosa però degne sono d' ammirazione le due Sagrestie , ma specialmente la nuova , detta altrimenti la Cappella de' Principi , fatta col disegno , e Architettura di Michelagnolo Buonarroti . Quivi l' arte sendo giunta al colmo di sua perfezione , chiaramente dimostra , quanto sublime , e mirabile fosse l' ingegno di questo divino Artifice , che se in ogni opera vinse i Maestri più celebri , in questa superò se medesimo . E di vero , chi può lodare abbastanza l' eccel-

cellen
ghezz
molto
ramen
vedere
di que
ed inf
Stati
tralic
cenni
trare
Nem
cui
car
Gu
ne
M
il
ma
Cie
di
col
de
fi
D
Me
tel
ver
Fi
co
de
ne
tel
in

cellenza , la maestà , la grazia ; e la vaghezza di questa Fabbrica ? Tentarono già molti eruditi Scrittori di descrivere distintamente le sue bellezze , ma diedero a vedere , che nelle lodi di Michelagnolo , e di quest' opera insigne , era manchevole ; ed insufficiente fino l' istessa eloquenza . Siasi dunque contento il Forestiero , che tralasciando il divisare de' suoi pregi , accenni solo , che il primo Sepolcro all' entrare è di Giuliano de' Medici Duca di Nemurs , e Fratello di Leone X. , sopra di cui v' è il suo Simulacro di mano del Buonarroti , e le due Statue appresso , una il Giorno , l' altra la Notte figurano : e che nel secondo Sepolcro fatto per Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino ; e sopra pure v' è il suo Simulacro della medesima famosa mano , l' altre due Statue rappresentano il Crepuscolo , e l' Aurora . Si vede ancora di mano di Michelagnolo una Madonna col bambino in braccio . E perchè fuori delle sette Statue di mano del Buonarroti , si vedono due Figure de' Santi Cosimo , e Damiano , sappia , che la prima è del Montorsoli , e la seconda di Raffaello da Montelupo , ambedue Scultori eccellenti . Nella vecchia Sagrestia , fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco , di cui pur anco fu tutta l' Architettura di questo grande Edifizio , si osservano i quattro tondi peducci della Volta di mano di Donatello , le due piccole porte del medesimo , in alcune nicchie San Lorenzo , Santo Stefano ,

fano , San Cosimo , e San Damiano del medesimo , e nel dossale dell' Altare un Bassorilievo in bronzo del Brunellesco . Quindi si vede un bellissimo Sepolcro di porfido , per Piero , e Giovanni figli di Cosimo Padre della Patria , adornato ne' lati di fogliami di bronzo , fatti col disegno d' Andrea Verrocchio . Nè lasceremo di dire , che la vaga Soffitta , la ricca , e nobil Cupola dipinta da Vincenzo Meucci , il Campanile edificato da' fondamenti , ed il ristoramento della Chiesa sotterranea , sono opere fatte in questi tempi dalla pietà della Gran Principessa Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Vedova Palatino del Reno . Nell' uscir della porta , onde si va nella Canonica , si trova la Statua di Paolo Giovio Vescovo di Nocera , e famoso Scrittore d' Istorie , scultura di Francesco da San Gallo ; indi salendo per una Scala , che guida al Chiofstro di sopra , troveremo la celebre , e per tutto il Mondo tanto rinomata

LIBRERIA MEDICEO - LAURENZIANA , il cui vano lungo braccia ottanta , largo diciotto e due terzi , e alto quattordici e mezzo , è così nobile e maestoso , e di sì rara e perfetta Architettura , che molti valent' uomini , come il Brezelio , il Senator Nelli , Ferdinando Ruggieri , e Giuseppe Ignazio Rossi l' hanno disegnato , e pubblicato colle stampe . Fu alzato col disegno di Michelagnolo , servendo ciò per

un degnissimo encomio . Prima dunque di penetrare là dentro , trovasi un bel ricetto in forma quadra , nel quale è situata la Scala posta su da Giorgio Vasari e dal Tribolo per ben diciotto volte , e non mai per un misterioso silenzio di Michelagnolo potuta collocarsi nella sua proporzionata situazione . Bella oltremodo è la Porta , e belli ancora sono gli ornamenti delle finestre , vaghissimo il cornicione , l' architrave ; ed il fregio , e tutto insieme è con sì nobil simetria divisato , che resta l' occhio di chi lo mira dallo stupore , e dal diletto sorpreso . Alla bellezza del materiale corrisponde il pregio , e il valore de' Manoscritti , che sopra certi banchi di noce , quarantaquattro per banda , in gran numero vi si conservano . Oltre gli altri quattro nuovi scaffali posti nel Corridore aggiunto da S. M. C. FRANCESCO I. , ripieni ancor questi di Manoscritti . Sono questi di lingue diverse , e specialmente Ebraica , Greca , Latina , Cinese , Arabica , Caldea , Siriaca , Toscana , Schiavona , Provenzale , e Francese antica , nè solo per la rarità , ma eziandio per l' ornamento di Pitture e Miniature singolarissimi . Da questi , come da rari esemplari , sogliono i Letterati , e in specie gli Oltramontani , diligentissimi osservatori , riscontrare , o emendar quei difetti , che spesso volte scorrono nelle stampe , o che non furono da altri osservati , e pubblicare interessanti aneddoti . Or questi Libri , par-

te da Cosimo Padre della Patria , Lorenzo suo fratello , Piero suo figliuolo , e parte da Lorenzo il Magnifico , da varie parti , e con grandissime spese procurati , specialmente dalla Grecia , e dall' Asia , furono poscia riposti in questo luogo da Clemente VII. , che fondò la Libreria , e che indi nell' anno 1571. fu dal Granduca Cosimo I. ordinato che si tenesse pubblicamente aperta a comune beneficio de' cittadini . Chi poi bramasse saperne il numero , e la lor qualità potrà comodamente appagare il suo desiderio , mediante l' Indice Generale stampato dal P. Montfaucon nel Libro *Bibliotheca Bibliothecarum* , non senza molti difetti . Che però il Regio Bibliotecario Antommaria Biscioni rifecce e pubblicò nel primo Tomo la recensione de' dugenquattordici Codici Orientali colla storia più estesa di questa Libreria , la quale non avendo potuta terminare a riguardo della morte , l' ha però compiuta adesso il Sig. Dottor Giulianelli . L' erudito viaggiatore informatosi dalla perizia del Bibliotecario del Principe troverà ad ogni Pluteo qualche raro Manoscritto . I più singolari per l' antichità sono il Codice Siriaco al Plut. I. Quello del Vergilio al Plut. XXXIX. Al XLII. il Decamerone del Boccaccio . Quello dell' Orosio al LXV. Quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza dell' ornato il S. Ambrogio , il Lirano , il Tolomeo , il Giulio Cesare , la Vita di Lorenzo de' Medici , Domizio Cal-

Calderino , l' Argiropilo , e molti altri .
 Il soprannominato Sig. Dottor Giulianelli ha
 tradotta in volgare la Storia estesa di detta
 Libreria , da cui potrà aver maggiori no-
 tizie il viaggiatore . Da questo luogo ci
 porteremo a visitare la

CAPPELLA , che deve riuscire nel Coro,
 ma di presente ha l' ingresso dietro la
 Chiesa . Or questa è la Cappella cotanto
 celebre , che senza ingrandimento iperbo-
 lico , vien riputata nel Mondo unica , e
 singolare . E in vero , se in altri Edifizj
 s' ammira la squisitezza dell' arte , in al-
 tri la ricchezza de' materiali , ed in alcu-
 ni qualche cosa di singolare , in questa so-
 la Cappella tutte unite concorrono le pre-
 rogative più nobili : magnificenza d' Ar-
 chitettura , pregio infinito de' materiali ,
 bellezza incomparabile , e perfezione dell'
 arte in sommo grado . Per darne adunque
 alcuna breve notizia , diremo , che la cir-
 conferenza di tutta questa maestosa Cap-
 pella è braccia cenquarantaquattro , l' al-
 tezza della Cupola braccia centoquattro ,
 e il diametro quarantotto . L' incrostatura
 è di diaspri , agate , calcedonj , lapislaz-
 zuli , ed altre pietre preziose . Bellissimi
 sono i pilastri co' capitelli di bronzo do-
 rati . Maestosi sono i Sepolcri di granito
 orientale , sopra ciascuno de' quali po-
 sta un guanciaie di diaspro tempestato di
 gioie , e sopra quello una corona reale ,
 ancor essa ricca di gemme . In alcune nic-

chie di paragone son collocate altrettante Statue di bronzo dorate , maggiori del naturale , che rappresentano i Regnanti defunti . Di vaghissime commeffure vedonfi effigiate le Armi delle Città sottoposte al Dominio de' nostri Reali Principi . In somma tali , e tanti sono gli ornamenti di pregio , che vi si trovano , che umano pensiero non è bastevole a immaginarsi una bellezza sì rara . Fu cominciata la Fabbrica l' anno 1604. al tempo di Ferdinando Primo , e per quanto da molti Maestri giornalmente vi si lavori , molto vi resta ancora , per renderla in tutto compita , e allora farà in essa collocato il prezioso Ciborio , che si conserva in Galleria , e del quale parleremo a suo luogo . Appresso la Cappella è la

CASA de' Nelli , nella quale esiste una prodigiosa quantità di disegni d' Architettura di mano de' più eccellenti professori d' Italia , siccome una raccolta di Manoscritti de' celebri Mattematici Galileo Galilei , Evangelista Torricelli , e Vincenzo Viviani . Da questo luogo passeremo nella Via de' Ginori , dov' è il

PALAZZO del Marchese Ginori , ripieno di nobili arredi , Pitture , ed altre rarità ; e quello de' Giraldi , che ha una copiosa e scelta Libreria . In essa strada rispondono gli Appartamenti fabbricati dal Marchese Riccardi , e uniti al suo Palazzo in
Via

tutte le stanze con bell' ordine , e magnificenza disposte , non uno Spedale di poveri Pellegrini , ma un Ricetto di nobilissimi Personaggi lo crede ; perlochè questo luogo ragguardevole in ogni parte , non ha senza dubbio , che invidiare agli Spedali più celebri dell' Italia . Poco distante da questo seguono lo

SPEDALE DEGL' INCURABILI molto capace , e adattato al bisogno , ed il

CONSERVATORIO de' Poveri questuanti , dove debbono raccettarsi , o tutti , o gran parte delle persone dell' uno , e dell' altro sesso , che per vivere necessitano dell' altrui soccorso ; il qual luogo è chiamato di Bonifazio dal suo Fondatore Bonifazio Lupi nobilissimo Parmigiano , già Potestà di Firenze nel Secolo XIV. Dirimpetto al quale è il bellissimo

PALAZZO de' Pandolfini , fatto fabbricare col disegno di Raffaello da Urbino da Monsignor Giannozzo Pandolfini Vescovo di Troia . Volgendo per la Via delle Ruote , dove puo osservarsi la piccola , ma vaga facciata della Casa , che per propria abitazione si fabbricò il celebre Pittore Santi di Tito . In testa di essa si vede il

CONSERVATORIO de' Fanciulli Orfani , e Abbandonati . Ci condurremo per la Via di San Zanobi alla Via dell' Acqua , dalla quale si passa a vedere la

FC
San
una
le c
che
Fare
fona
la m
Di q
CAS
fonda
ne ,
nella
terra
deliz
pa
faccia
per la
avea
useit
tra p
Novel
osserv
CAS
donati
cia ,
matico
Scolare
sta Cal
Gio. B
prelente
ia legg

FORTEZZA DA BASSO, detta il Castello San Giovambattista, nella quale conservasi una bellissima, e copiosa Armeria, oltre le cose singolari, che vi si ammirano, e che da noi con gran ragione si tacciono. Faremo solamente menzione della nuova fonditura de' Cannoni, che tanto facilita la manifattura, e ne assicura la riuscita. Di qui passeremo al

CASINO del Marchese Riccardi in Gualfonda, pieno di Statue antiche, e moderne, e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la Volta a fresco del Volterrano, con un Giardino molto vasto, e delizioso, in cui si vede la statua di Papa Bonifazio VIII., che prima era alla facciata del Duomo, eretta da' Fiorentini per la benevolenza che questo Pontefice avea dimostrata alla loro Nazione. All'uscir di Gualfonda, voltando a man sinistra per la Piazza vecchia di Santa Maria Novella, e entrando in via dell' Amore, offerveremo la

CASA fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi il grande Re di Francia, da Vincenzio Viviani primo Matematico del Granduca Cosimo III. ultimo Scolare del Galileo. Nella facciata di questa Casa, eretta con disegno del Senator Gio. Batista Nelli, alla qual Famiglia di presente appartiene, con raro esempio, ed in segno evidente d' Uomo grato al Mac-

D 4

stro,

firo , ed a' generosi Benefattori , vedremo sopra la porta maggiore , esposta per la prima volta al pubblico , la viva Effigie di bronzo in rilievo , gettata da Gio. Batista Foggini , di quest' immortale Eroe Fiorentino : e dall' espresso ne' Cartelloni laterali , come da un Compendio di Vita , ci verrà indicato parte delle notizie de' di lui ammirandi trovati . Soddisfattici d' aver qui veduto una memoria sì bella , tornando sulla detta Piazza offerveremo il

PALAZZO de' Cerretani , dove è stata fabbricata di nuovo una Galleria di antiche Statue , e dipinta vagamente da Vincenzo Meucci ; e dipoi per corta strada passeremo al Giardino , e Palazzo de' Gaddi , ricchissimo di Statue singolari , di pitture , e di medaglie ; ed osservando il

PALAZZO detto del Mondragone , ed in appresso quello de' Venturi , disegno del Buontalenti , giugneremo alla Chiesa di

SANTA MARIA NOVELLA de' Padri Domenicani , una delle più belle non solo di Firenze , ma quasi di tutta l' Italia , lodata da Michelagnolo Buonarroti , che come è fama fra noi , solea chiamarla la Sposa . Fu questa fabbricata intorno l' anno del Signore 1279. col disegno di Fra Sisto , e di Fra Ristoro Conversi di quell' Ordine , e Fiorentini intendentissimi d' Architettura , e perfezionata circa l' anno 1350. , gover-
nan-

nando il Convento Fra Iacopo Passavanti, celebre ed eloquente Scrittore. Promosse la gran Fabbrica di questo Tempio il Beato Giovanni da Salerno, di cui è osservabile la bella Statua fatta da Girolamo Ticiati, e collocata nel mezzo del maggior Chiofiro. Era questi Discepolo di San Domenico, mandato dal suo Maestro a Firenze per fondarvi la Religione, la quale ben presto allignatavi, produsse a questa Città molti Uomini insigni, che l'una, e l'altra illustrarono. Or questo Tempio magnifico è diviso in tre Navate, sostenute da pilastri, e colonne, sulle quali posano gli archi delle volte, così ben rilevate, che oltre la maestà, e vaghezza, rendono molta luce alla Chiesa. Nelle pareti delle Navate sono le Cappelle tutte d'un ordine. In ciascuna di esse è una Tavola di Pittore eccellente. Incominciando dalla porta del mezzo, la prima a man destra, dov'è dipinta la Vergine Annunziata dall'Angiolo, è di Santi di Tito. Segue il Martirio di San Lorenzo mirabilmente effigiato da Girolamo Macchietti: e dopo questo, la Natività del Signore dipinta da Batista Naldini, di cui sono l'altre due seguenti, cioè quella della Purificazione di Maria Vergine, e l'altra della Deposizione di Croce di Nostro Signore. E' anco di Santi di Tito il Lazzerò resuscitato, siccome del Ligozzi è la Tavola di San Raimondo, che risuscita da morte un fanciullo. La Cappella degli

Strozzi dipinta dal Lippi è stata di fresco restaurata, e ornata. All' Altar maggiore bellissime sono le pitture del Coro fatte dal Grillandaio. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall' altra, quella di San Giovan Batista, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi, così bene, ed al vivo, che la natura vien superata dall' arte. Ripigliando l' ordine delle Cappelle, la seconda a man sinistra nell' entrar della porta, è dipinta la Samaritana, mirabilmente effigiata da Alessandro Bronzino. Quelle, che sono appresso, sono ambedue del Vasari, Nella prima furono dipinti i Misteri del Rosario, e nell' altra la Risurrezione di Cristo. In testa poi della Croce è la Cappella de' Gaddi, bellissima d' Architettura di Gio. Antonio Dosi, con una Tavola di mano d' Agnolo Bronzino, nella quale si rappresenta quando Cristo risuscita la figliuola dell' Archisinagogo; e accanto è la Cappella de' Gondi incrostata di vari marmi, dov' è il famoso Crocifisso di legno, scolpito con singolare artificio da Filippo di Ser Brunellesco, il quale fu non meno nella Scultura, che nell' Architettura il più eccellente Maestro di quanti vissero ne' suoi tempi. Ne' due Tabernacoli di marmo, di architettura di Pier Francesco Silvani, l' uno incontro all' altro, situati alle colonne di mezzo, si vedono due belle Tavole, quella di

San

San
seco
de
de
bu
pr
la
Di
adq
son
ciao
trov
reti
facc
li,
pel
dal
que
nella
di St
abbel
Fra
nistr
com
raci
Pittu
men
lo,
del B
collo
Piero
egli
nova
in m

San Pier Martire dipinta dal Cigoli, e la seconda dall' Empoli. Né si lasci di vedere la magnifica Sagrestia, e chi gusta della pittura, l' antica Tavola di Cimabue, che è la più famosa opera di quel primo Padre, e ristoratore di quest' arte, la quale è nella Cappella de' Rucellai. Dalla Chiesa passeremo nel Convento, adagiato di comode abitazioni, ed in cui son molte cose degne d' esser vedute da ciaschedun Forestiero. Primieramente si trova un Chiofiro assai grande, le cui Pareti furono dipinte tutte a verde terra di sacre Istorie da Paolo, detto degli Uccelli, Pittore antico. E' quivi situata la Cappella della Nazione Spagnuola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti per Capitolo di quei Padri, con pitture nelle pareti; e nella volta di mano di Taddeo Gaddi, e di Simone Memmi; fatta restaurare, ed abbellire ultimamente dal Padre Maestro Fra Salvatore d' Ascanio Spagnuolo, Ministro del Re Cattolico, il quale avendo commesso alla diligenza di Agostino Veracini il ripulimento delle suddette antiche Pitture, le ha questi rinvivate mirabilmente. La Tavola di San Iacopo Apostolo, Tutelare della Cappella, è di mano del Bronzino; e il Crocifisso di marmo, collocato oggi sull' Altare, è opera del Pierotti. Passando al secondo Chiofiro, egli è lungo centodieci braccia, e largo novanta, e diviso in cinquanta lunette, in molte delle quali per mano di Maestri

eccellenti, e specialmente di Santi di Tito, e del Poccetti, sono espressi in pittura i fatti più singolari di San Domenico, e di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, con alcuni Ritratti d' Uomini illustri per Santità, che mentre vissero, santificarono coll' esempio loro questo Convento. Vicino al Chiostro è situata la Spezieria, celebre in molti luoghi d' Italia, avvegna- chè in essa, al pari d' ogni gran Fonderia, si fabbrichino medicamenti chimici d' ogni sorte, oli, quintessenze, e odori di singolar perfezione, come è ben noto a' Professori di quest' Arte. Salendo nel Dormitorio nuovamente di pitture abbellito, colla serie di tutt' i Pontefici, e Cardinali di questa insigne Religione, trovasi la Cappella detta del Papa, dipinta da Iacopo da Pontormo, e nella quale celebrarono quattro Sommi Pontefici, cioè Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso a questa è una copiosa Libreria, dipoi il Noviziato fatto fabbricare dal Padre Alessio Strozzi insigne Benefattore di questo Convento. Dal quale uscendo s' entra in una gran Piazza, ed in faccia di essa è situato lo Spedale di

SAN PAOLO de' Convalescenti, dal quale passeremo in Via della Scala, dov' è posto il bel

PALAZZO, e GIARDINO del Marchese Ridolfi, nel quale son succeduti per eredità i

Ca-

Ca
do
gl
e
fa
d

ni
une
la
to
ber
la
Ca
Cl

c
mer
Fran
pietr
per
ritte
di n
vole
te di
che si
Alcen
na
di Ti
quell
gallo
i' An
Chies

Canonici nobili Ferraresi, de' quali essendosi estinta la famiglia, sono stati successori gli Stiozzi, che lo godono presentemente; e da questo giungeremo sul Prato, dove fanno vaga vista da una parte tutte le Case d'un ordine istesso, e dall'altra il

CASINO, e PALAZZO de' Principi Corsini, nell'atrio del quale, che conduce ad uno spazioso Giardino è stata posta una bella raccolta di antiche iscrizioni. Rimpetto a questo luogo comincia il corso de' Barberi, il quale va a terminare alla Porta alla Croce, per lo spazio di due miglia. Camminando pel Borgo, arriveremo alla Chiesa di

OGNISSANTI, dove abitano in gran numero Frati Minori dell' Osservanza di San Francesco. Ha questa Chiesa la facciata di pietre forti, con buon disegno intagliate, per opera del Nigetti Architetto. Il bassorilievo di terracotta, situato sopra la porta di mezzo, è di Luca della Robbia. Le Tavole degli Altari in gran numero, sono tutte dipinte da buoni Maestri. Quelle però, che si tengono in maggiore stima, sono l'Ascensione di mano del Butteri; la Madonna col figlio in braccio di mano di Santi di Tito; e l'altre due del Rosselli; cioè, quella di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, e la seconda del Martirio di Sant' Andrea. Conservansi ancora in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste la Cap-
pa

pa di San Francesco , tenuta in somma venerazione . Dopo la Chiesa ne viene il Convento , in cui v'è un bel Chiofiro con tutte le lunette dipinte a fresco , cinque delle quali sono di Giovanni da San Giovanni ; cioè , quella ove San Francesco mette in pace gli Aretini , quella in cui rifuscita una bambina caduta in una caldaia , quella dove riceve in braccio il Bambino Gesù , quella in cui sana una cieca , e l' altra ove predica sopra un albero . Quella , che segue e di Giovanni Garzia suo scolare . L' altre son dipinte dal Ligozzi , e dal Boschi . Vi sono in questa contrada molte belle abitazioni , e la

CHIESA , e SPEDALE di San Giovanni di Dio , tenuto da quei Religiosi con singolar pulitezza , e carità . In questo sito vi era la Casa di Amerigo Vespucci ritrovatore del nuovo Mondo . Seguitando la via del Corso si giunge al

PALAZZO de' Ricasoli fatto col disegno di Michelozzo , e le facciate furon dipinte da Francesco Pagani , che molta lode ne riportò anche da' professori di grido . Dipoi si arriva al

PALAZZO , e LOGGIATO de' Rucellai , fatti ambedue col disegno di Leon Batista Alberti . Ma uscendo alquanto di strada , a man destra si trova Parione , dov' è il

P
sta
fatto
Pie
te
sca
ni
mir
cont
re e
cinq
statu
no c
ra a
bia
ne
a q
zo m
ton B
grand
ricette
ricchi
statue
bile v
posi
mere ,
che ha
cellenza
ricchi
ti , ed
medes
dal C
di mar
no è a

PALAZZO de' Principi Corsini, in sua vista magnifico, d' Architettura Toscana, fatto per la maggior parte con disegno di Pier Francesco Silvani. Egli è modernamente stato accresciuto di appartamenti doppj, scale, gallerie, ed altre comode abitazioni; onde chi lo vede ha occasione di ammirare una delle maggiori Fabbriche, e più conspiche di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia quaranta, e larga venticinque, ed è ornata di varj colonnati, di statue antiche, e di busti di marmo di mano d' eccellenti Scultori. La volta è dipinta a maraviglia da Anton Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce a questa Sala, ed al piano nobile del Palazzo una Scala fatta con bel disegno da Anton Ferri, perchè cominciando con due grandi branche, che si uniscono in un bel ricetto, va terminando in una, che è arricchita di nobile Architettura, di pietre e statue bellissime. Nel mentovato piano nobile vi sono otto appartamenti liberi, composti di camere, anticamere, e retrocamere, dipinte da più eccellenti Professori, che hanno fatto a gara nel dimostrare l' eccellenza di lor pennello. Sono ancora arricchiti di scale segrete, gallerie, gabinetti, ed altri servizi; e per comodità de' medesimi, evvi una Cappella dipinta tutta dal Cherardini, colla Tavola dell' Altare di mano di Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto da' migliori Maestri.

Ri-

Ritornando nella medesima strada del Corso , o lasciando a man sinistra la

CHIESA DI SAN PAOLINO de' Padri Carmelitani Scalzi , ridotta alla moderna , di Architettura affai vaga ; siccome l' altra Chiesa di

SAN PANCRAZIO , nella quale si vede un Sepolcro di marmi , simile a quello di Nostro Signore , che si trova in Gerusalemme , anzi fatto coll' istesse misure , e disegno dalla Famiglia Rucellai ; e una magnifica Cappella del Marchese Riccardi ; perverremo al

CANTO DE' TORNAQUINCI , dove è la bella Loggia di questa Famiglia fatta col disegno del Cigoli , e quivi s' incontra il tanto lodato

PALAZZO degli Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi , con somma magnificenza . Il primo disegno di questa fabbrica fu dato da Benedetto da Majano , sebbene poi proseguito dal Cronaca , il quale nella parte interiore mutò ordine d' architettura , avvegnachè per di fuori Toscano , con bozze di pietra forte , di grandezza non ordinaria , per di dentro sia Dorico , e Corintio , come si vede nel Cortile . Rimane questo Palazzo da ogni parte isolato , ed ha nella sommità un cornicione di raro artificio . Le lumiere , o lanternoni di ferro posti su' cantati ,

ti, furono lavorati dal Caparra, e da chiunque li vede son grandemente lodati. Partendosi dalla Via del Corso, e camminando verso Arno, troveremo sulla Piazza di Santa Trinita una bellissima

COLONNA di granito d'ordine Dorico, quivi eretta l'anno 1564. da Cosimo I. con avervi fatto collocare sopra una Statua di porfido, rappresentante la Giustizia, di mano di Romolo del Dadda, in memoria (come si crede da molti) dell' avere il mentovato Granduca ricevuta in questo luogo la nuova della presa di Siena. Dicesi, che fosse l'ultima Colonna levata dalle Terme Antoniane, e donata al Granduca Cosimo I. da Pio IV. Dirimpetto alla Colonna apparisce di vaga vista il

PALAZZO de' Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio d' Agnolo; dopo del quale dall' istessa parte si vede il gran

PALAZZO degli Spini, oggi diviso in più case, e incontro ad esso la Chiesa de' Monaci Vallombrosani, chiamata

SANTA TRINITA, la quale, benchè fabbricata in tempo, che la buona Architettura non era per anco risorta, è tuttavia da' Professori molto lodata. Sono in essa alcune Tavole di bellezza non ordinaria, e specialmente nella Cappella degli Strozzi Pittura dell' Empoli. E' anco da lodarsi in
que-

questa Cappella la volta dipinta a fresco da Bernardino Poccetti, e le due Statue di mano del Caccini. Sono altresì ragguardevoli le Pitture di Alessio Baldoviretti nel Coro de' Monaci, dove furono effigiati al naturale molti uomini illustri, che in quel tempo vivevano; siccome quelle del Grillandaio nella Cappella de' Saffetti. Anco la Tavola del Passignani, nella quale è dipinto un Cristo morto, è degna di molta lode. Nel Tabernacolo dell' Altare maggiore si conserva il Crocifisso, che già era nella Chiesa di San Miniato presso alla Città, e di cui si favella nella seconda parte di questo libro. Il Presbiterio avanti il detto Altare, fu disegnato dal Buontalenti con maraviglioso artificio, del quale pur anco è il disegno della bella Fauciata di questa Chiesa, tutta di pietre forti. Più d' ogni altro però s'ammira la Cappella degli Usimbardi, incrostata di marmi Carraresi, e d' altre pietre, con due Sepolcri di diaspro nero, sopra de' quali posano due busti di marmo, che son ritratti di due Prelati di quella Casa, scolpiti da Felice Palma, famoso artefice de' suoi tempi. Del medesimo Palma è il Crocifisso di bronzo posto all' Altare in una nicchia di nero diaspro. Le due Tavole de' lati son dipinte da Cristofano Allori, e dall' Empoli; e le Lunette a fresco da Giovanni da San Giovanni. Il bassorilievo di bronzo, dov' è scolpito il Martirio di San Lorenzo, è fattura di Tiziano Aspetti da Padova, Maestro del Pal-

Palma . Lasciando il Ponte a Santa Trinita , del quale ragioneremo nella seguente Giornata , e camminando lung' Arno verso il Ponte Vecchio , a man sinistra poco fuori di strada , visiteremo la Chiesa de'

SANTI APOSTOLI , una delle più antiche di Firenze . Quantunque ella non sia molto grande , è nondimeno di nobile Architettura , molto commendata dal Buonarroti . Vi è una Tavola dipinta dal Vasari , per la Concezione di Maria Vergine . Sono lodati i due Sepolcri , e specialmente quello presso alla Sagrestia , lavorato da Benedetto da Rovezzano . Anco nella Cappella del Sacramento sono di Luca della Robbia vaghi ornamenti di terra cotta . Profeguendo il cammino si vede il

PALAZZO già de' Borgherini , che è disegno di Baccio d' Agnolo , e nella Sala vi è un Cammino di pietra serena di gran mole , lavorato a bassirilievi d' esquisito lavoro da Benedetto da Rovezzano . Dipoi passato il Palazzo degli Acciaiuoli , dopo qualche tratto di strada si giugne alla grande

FABBRICA DEGLI UFFIZI , o Magistrati della Città , la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari , Pittore , e Architetto Aretino , riuscì , come si vede , bellissima , e ragguardevole in ogni parte . L' Architettura di tutto quest' Edifizio è d' ordine Dorico , ab-

bel-

fresco
statue
ragguar-
dabili nel
spaziati al
in quel
el Gril-
Anco
e è di-
molta
raggio-
ra nel-
Città,
parte di
il detto
nti con
ur anco
questa
ogni
gli U-
rarsi ,
di dia-
ue busti
Prelati
Palma ,
il mede-
zo posto
dialpro.
da Cri-
le Lu-
iovanni.
scolpito
ttura di
stro del
Pal-

bellito di conci, e pietre, lavorate con pulitezza non ordinaria. Nelle nicchie, che per di fuori si mirano, avea divisato il Granduca Cosimo di collocare le Statue de' più illustri Cittadini di questa Patria; ma non potè adempire il bel disegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato, che sostenuto da colonne, e pilastri, gira tutta la Fabrica, sono le residenze di varj Magistrati, uniti insieme in questo luogo per comodo universale, e di quivi con nobile scala fatta modernamente si sale alla pubblica

LIBRERIA MAGLIABECHIANA fondata a beneficio pubblico dal celebratissimo Antonio Magliabèchi, la più copiosa di libri d' ogni sorta, che sia nella Città, e che molto merita d' esser veduta, ed osservata. Il primo appartamento sopra il Loggiato, serve per lo più per Officine, e Botteghe di quelli artefici, che giornalmente lavorano per l' uso della Galleria, e Guardaroba di S. M. I. e specialmente fanno eccellenti quadri e altri lavori in pietre dure, condotti all' ultima perfezione. Sono i lavoranti di numero sessanta in circa, e vengono diretti da Mr. Luigi Siries celebre Orafo, e Intagliatore in pietre dure. Il secondo appartamento, che fu aggiunto qualche tempo dopo, col disegno di Bernardo Buon-talenti, serve per la celebre Imperiale

GALLERIA, la quale è divisa in due corridori, lungo ciascuno 210. passi, che fra
di

di
co
pa
ti
d
q
q
di
ria
son
ni
fi
no
d
so
pe
er
to,
re a
notia
in qu
fiano
rinom
celebr
lari :
Uomin
nel go
l' armi
ta più
datori
ciasche
sua cur
ciasche
quadri

di loro si comunicano , mediante un altro corridore in faccia alla fabbrica , lungo 70. passi. Di verso la strada riescono i finestrati di cristalli , separati l' uno dall' altro da varie colonne , e pilastri . La volta di questi tre corridori è divisa in tanti spazj quanti sono i finestrati , e detti spazj sono dipinti a fresco da diversi Pittori . Nel corridore destro , facendoci dalla Facciata , sono dipinte grottesche di varie invenzioni : e nel sinistro , con figure simboliche si rappresentano le Scienze , e l' Arti più nobili , intorno alle quali sono i Ritratti d' uomini illustri di questa Città , che in sommo grado le professarono , e si stampa presentemente in più Tomi un' Opera assai erudita , che spiega quanto si osserva dipinto . Or questa nobile invenzione può servire all' intendente Forestiero d' una succinta notizia de' più rari soggetti , che fiorirono in questa Patria , perchè quivi vedrà quali siano stati i Filosofi , e i Matematici più rinomati : quali i Poeti , e gli Oratori più celebri : i Legisti , e i Medici più singolari : gli Scrittori di varia erudizione ; gli Uomini più accreditati nella prudenza , e nel governo : quei , che si segnalano nell' armi : quegli , che negli onori , e dignità più cospicue : i Santi , e Beati : i Fondatori di Religioni : e così seguitando in ciascheduna Professione , potrà appagare la sua curiosità . Inoltre affissi alle pareti di ciaschedun corridore si vedono moltissimi quadri , in cui sono i Ritratti d' uomini in

ar-

orate un
chie, de
o il Gran-
e de' più
ma non
nuto dal-
sostenuto
la Fab-
agistra-
como-
le scala
blica

ndata a
no Anto-
di libri
, e che
servata.
ggiato ,
Botteghe
nte lavo-
Guarda-
no eccel-
tre dire ,
sono i la-
, e ven-
bre Ora-
Il secon-
qualche
do Buon-
riale

due cor-
, che fra
di

armi . o in lettere singolari , e specialmente de' Principi della Real Casa de' Medici . Appoggiati alle pareti posano nel piano sopra basi moltissimi busti di marmo con teste antiche tramezzate da Statue intere , con bellissima ordinanza disposte , di pregio , e di bellezza non ordinaria . Tralle teste è molto considerabile la serie degl' Imperadori Romani , cominciando da Giulio Cesare fino a Pupieno , compresi M. Agrippa , l' Antinoo , e l' Albino ; tralle Statue è degna d' osservazione , e di stima il Bacco di Michelagnolo , che non ha da invidiare all' antiche . Molte ancora sono le Teste delle Donne Auguste , non meno stimabili di quelle de' Cesari ; ed inoltre sono ammirate dagl' intendenti le due Teste di Cicero , e di Seneca , come altresì quella d' Alessandro Magno , scolpite con singolar maestria . Sono ancora degne di particolare attenzione due Statue di bronzo antichissime , e d' eccellente manifattura , delle quali una , che rappresenta un Idolo , è di maniera Greca , e l' altra , che figura un Dittatore , o altro personaggio in atto di parlare al Popolo , dimostra a caratteri Etruschi , che nel lembo della veste si scorgono , essere stata fatta dagli antichi Etruschi . Osservate queste cose , che sono esposte alla vista d' ognuno , passeremo alle stanze , dove non si ha l' ingresso senza special commissione di chi vi soprintende , ed in una di esse , che a riguardo della situazione , suol essere la prima , troveremo gran numero di pic-

col
le
vs
n
c
b
r
d
d
na
fi
son
tra
mo
pr
in
art
ro
ma
di
que
vori
vola
sopra
vano
rati
ce/este
dezza
orienta
attacca
sostiene
degn
storio
si
quale

coli quadri di varj eccellenti Pittori , Idolletti , e Lucerne di bronzo antiche , e diverse bizzarie prodotte dalla natura ; alcuni lavori di pietre dure , e preziose ; una colonna d'alabastro orientale , alta quattro braccia , tutta d' un pezzo , e maestrevolmente lavorata , ed è questa la magg ore delle molte , che si vedono in varj luoghi d' Italia , e nella medesima Galleria ; e finalmente un Candelabro , o come da noi si chiama , una Lumiera d' Ambra , in cui sono d'iposte varie piccole figurette , e ritratti d' Ambra bianca . Da questa passeremo alla stanza , che seguitando l' ordine preso , diremo seconda , ove ammireremo infiniti quadri de' più famosi Maestri nell' arte . Ve ne sono tra questi in gran numero di Pittori Fiamminghi , fatti con somma diligenza , propria di tutti gli Artefici di questa Nazione ; vi sono ancora due lavori di pietre dure ; un Gabinetto e una Tavola più belli , e più perfetti di quei , che sopra accennammo : così nella terza si trovano diversi strumenti matematici , lavorati con gran perfezione , e due Globi l' uno celeste , e l' altro tetrestre di smisurata grandezza . Evvi ancora un pezzo di calamita orientale di tal forza , che oltre al tenere attaccate a se una dopo l' altra più chiavi , sostiene 40. libbre di ferro . E' parimente degno di maraviglia un nuovo specchio ustorio della maggior grandezza , che finora si sia veduta in altro simile strumento , col quale vanno tuttavia facendosi bellissime spe-

specialmen-
de' Medici
nel piano
rmo con
ntere, un
li pregio,
alle tette
l' Imperado-
iulio Cesare
l. Agrippa,
lle Statue e
ma il Dacco
da invidiare
le Tette del
stimabili di
no ammira-
di Cicero.
ella d' A-
olar mae-
colare at-
ichissime,
quali una,
niera Gre-
ttatore, o
are al Po-
schi, che
o, ehere
Osservate
a vista d'
dove non
ommissioni
na di esse,
suol esse-
ero di pic-
co.

sperienze . Nella quarta si vedono molti quadri non inferiori di pregio, e di bellezza a quelli, che avremo veduto finora, ed in gran parte della Scuola Fiorentina; siccome alcuni vasi d'avorio lavorati al tornio, piccolo saggio di centinaia di pezzi che ne possiedono questi Reali Principi . Vi sono ancora alcuni Stipi, o Scrigni preziosi per la materia, ma più ammirabili per lo lavoro, ed in uno di questi si offeriva la Vita di Nostro Signore effigiata in piccole figure dipinte sopra pietre preziose; ma quel che rende maggiore stupore si è, il veder dentro del medesimo una macchina mobile di più facce, in una delle quali vi è un lavoro di pietre commesse; nella seconda la Deposizione dalla Croce del Salvatore in bassorilievo di cera, tratto dal modello del Buonarroti; nella terza il Cenacolo mirabilmente espresso in figurine piccole d'ambra; nella quarta la Crocifissione parimente scolpita in ambra; e nella sommità di questo Stipo v'è un Organo, e un Orivolo, che maggiormente lo rendono maraviglioso . Vorrebbe adesso l'ordine, e la situazione delle stanze, che s'entrasse a parlare della Tribuna; ma si contenti il Forestiero, che suspendendo per qualche poco di tempo di favellarne, si passi ad un'altra stanza, che diremo la quinta . In questa vedremo una grandissima quantità di finissimi vasi di Porcellana, di Babbagauro, terra Egizia molto rara, e due grandissime Urne di Bucchero del Cile,

tat-

tutte
Pae
Rit
var
te
Qu
fin
no
lenta
rariss
ficut
de d
ra la
dici
gini
cura
Qua
Pier
stanza
Gran
e Me
paret
la m
za,
ti,
anzi
garme
mente
comp
natur
ra,
bello
varsi
cole

tutte terre , che molto si stimano in questi Paesi . Nella festa s' ammirano , oltre a 200. Ritratti di Pittori eccellenti , procurati da varie parti di Europa , con i pesa veramente incredibile , e diligenza non ordinaria . Quello pero , che gli rende maggiormente stimabili si è , l' esser tutti di propria mano di quegli stessi Maestri , di cui rappresentano al vivo il semblante ; cosa in vero rarissima , e singolare , se si considera la difficoltà di porre insieme un numero sì grande d' originali di questa sorta . Evvi ancora la Statua del Cardinale Leopoldo de' Medici in marmo , fatta da Gio. Batista Foggini , e quivi collocata , per aver egli procurata così bella , e numerosa raccolta di Quadri , e lo sfondo di essa è dipinto da Pier Dandini . Dipoi passeremo alla settima stanza , nella quale vi sono dieci Scrigni di Granatiglia , ove si conservano Cammei , e Medaglie antiche , e moderne , ed alle pareti diversi Quadri di eccellenti Pittori , la maggior parte di considerabile grandezza , colla volta dipinta da Giovanni Ferretti . Qui però non finiscono le meraviglie ; anzi passando nella ottava stanza che volgarmente chiamasi la Tribuna , maggiormente s' accrescono ; avvegnachè si trovino compendiate in essa i maggiori pregi della natura , e dell' arte , i prodigi della Pittura , e della Scultura , e tutt' o , che di bello , e di ricco , e di prezioso può trovarsi nel Mondo . Ora cominciando dalle cose più rare , e certamente sono senza nu-

mero ; vedremo sei Statue di marmo , le più perfette , e più belle , al parere degl' intendenti , di quante mai si siano vedute ne' nostri tempi , come di ciò fanno fede l' infinite copie di esse , che in varie forme si vedono sparse nel Mondo , servendo a' Professori , quantunque di primo nome , di perfetto modello , ed esemplare alle loro opere insigni . Più dell' altre però si tiene in pregio la bellissima Statua di Venere , detta volgarmente la Venere de' Medici , che ne' passati secoli fu senza dubbio la maraviglia di Roma , ed ora si può dire uno de' prodigi di questa Città : che se della Venere di Prassitele , celebre Scultore , si legge , che da varie parti del Mondo concorrevano genti alla Città di Gnido , per ammirare quella bellezza , che in piccol Tempio collocata recava agli spettatori venerazione , e diletto , anco della nostra Venere , in un luogo più splendido , e più magnifico situata , si può dir giustamente , esser quasi innumerabili le persone , che da ogni parte concorrono ad ammirare i suoi pregi ; mentre , qual è quel Forestiero , che della sua bellezza informato , non procuri con ogni studio vederla , e vedendola non rimanga di maraviglia sorpreso ? Dopo aver contemplata questa famosa Statua , e con essa due altre Veneri , anch' esse bellissime , benchè di non sì rara eccellenza come la prima , e inoltre il gruppo de' Lottatori , l' Arrotino , ed il Fauno , ci porteremo ad osservare una Tavola di pietre , e gioie com-

mes-

meff
che
l' ec
ca
pre
dal
e pe
ie, e
o Stu
piano
stran
E' fo
lonne
li d'
rura
fona
peri
spri,
balaf
che a
tener
eccel
Regi
smist
fa il
serva
si tref
gior
cutti
fa rat
perde
permi
quest
solo

messe, di così bello, e così ricco lavoro, che l'occhio umano non sa distinguere, se l'eccellenza, e perfezione dell'opera vinca il valor delle gemme, e delle pietre preziose, che nobilmente l'adornano, o dal valore di esse sia vinta l'eccellenza, e perfezione dell'opera. Parimente di gioie, e pietre dure è composto un Gabinetto, o Studiolo; ma queste non son lavorate in piano come la Tavola, ma di rilievo, mostrando la lor grandezza, ed eccellenza. E' sostenuto il Gabinetto da quattordici colonne di lapislazzulo, con basi, e capitelli d'oro massiccio, incrostato di perle, e turchine. Tra una colonna, e l'altra vi sono bassirilievi pur d'oro, e nella parte superiore bellissime lastre de' più perfetti diaspri, ornati intorno di topazzi, smeraldi, balafci, acque di mare, zaffiri, crisoliti, che a somiglianza di chiodi, mostrano di tener lo Studiolo unito, ma nella parte più eccelsa, e più nobile di esso siede, qual Regina di tutte l'altre gioie, una perla di smisurata grandezza. Tutto questo però non fa il maggior pregio dello Scrigno, conservandosi nelle parti interiori di esso, quasi tremila fra Cammei, ed intagli, la maggior parte antichi, ed in pietre preziose, tutti legati in oro. Questi però, come cosa tanto rara, ed altrettanto sottoposta a perderfi, non si fanno vedere senza special permissione di S. M. I. All'intorno poi di questa famosissima Tribuna ricorre un piccolo palchetto, sopra di cui posano figuret-

te di marmo, di bronzo, e di porfido, tutte antiche, e della più eccellente maestria; e molti busti, e teste di cristallo di rocca, di calcidonio, e d' agata, preziose per la materia, e per lo lavoro; ma sopra tutte è mirabile una scolpita in turchina della vecchia rocca, rappresentante l' effigie di Tiberio Imperadore. Ammirato, che avremo tuttocio, che è stato da noi descritto, finora, proleguiremo a contemplare attentamente i Quadri, che alle pareti si vedono appesi. Sono questi de' più famosi Maestri nell' arte, e di lor sapere il miglioramento: Raffaello, Tiziano, Andrea del Sarto, e Paolo Veronese ve n' anno il maggior numero; poi ve ne sono bellissimi pezzi di Michelagnolo, de' Caracci, del Vandick, del Rubens, del famoso Olbino di Basilea, del Tintoretto, e tre pezzi del Gherardoun Olandese, che per la loro bellezza hanno meritato di stare a fronte col' opere de' più rinomati Maestri. In alcuni Armadi segreti si conservano molti vasi di cristallo di rocca tersissimi, e di smisurata grandezza; Urne di lapislazzuli, ed altri gran pezzi d' agate, e diaspri tutti maestrevolmente lavorati, e adornati d' oro e gioie. Queste, ed altre cose vedremo nella Tribuna, dalla quale partendoci, non però sazi di rimirare le sue bellezze, faremo introdotti nella nona, ed ultima stanza, chiamata l' Armeria segreta, dove si conservano bellissime armature d' acciaio, e varj strumenti militari di singolare arti-

fizio. Vi è ancora una stanza separata dall'altre, dove si vede il gran Ciborio, che deve servire per la Cappella di San Lorenzo quando sarà terminata. Egli è tutto di pietre, e gioie commesse, delle più rare, e preziose, che si possano in un tal lavoro considerare. Tralascio i finissimi intagli, e i tanti ornamenti di pregio, che vi si trovano, e solo ammiro la singolar maestria, colla quale fu condotta quest'opera a quella maravigliosa bellezza, di cui certo non può vedersi la maggiore. Di simil lavoro è la parte anteriore dell'Altare, o vogliamo dire il Paliotto, che quivi pur si conserva. E qui per ora finiscono le nove stanze di questa celebre Galleria, non essendo per ancora terminate l'altre, essendovene alcune di esquisita, e bizzarra architettura, che si vanno preparando; in una delle quali faranno riposti i bronzi, consistenti in alcune Statue, e Teste in gran numero d'Idoletti, e di varj strumenti usati ne' Sacrifici de' Gentili, ed in altri frammenti dell'antichità erudita, raccolti da varie parti del Mondo con grandissima spesa, e diligenza non ordinaria; e in un'altra stanza molti, e molti Libri di smisurata grandezza, dove con sommo studio, e particolare assistenza di celebri professori, si vedono raccolti, ed a suo luogo disposti innumerabili disegni, e moltissimi pensieri, e capricci, come essi chiamano, de' più rari Artefici de' nostri tempi; il tutto per opera del Cardinal Leopoldo. E qui non sarà discaro al Forestie-

ro il sapere , che promossi ultimamente l' opera degl' Intagli in rame delle Statue, delle Pitture più singolari, delle Medaglie, e de' Cammei non solo di questa Imperial Galleria , ma di altre particolari della Città , va ella incamminandosi per mano di eccellenti Professori in quell' Arte, colla descrizione Istórica , e Filologica dell' eruditissimo Dottore Anton Francesco Gori , Sacerdote, Teologo , e pubblico Lettore d' Istoria in questa Università Fiorentina, ideata distribuirsi in più Tomi , col titolo di Museo Fiorentino , sei de' quali sono già dati alla luce per mezzo delle Stampe . Di presente si va continuando il Museo della Galleria per opera e studio del Sig. Francesco Moücke , essendo quasi terminati tutti i Ritratti de' Pittori , la maggior parte incisi dal celebre nostro Carlo Gregori. Presso alla Galleria si può passare ad un

CORRIDORE coperto, fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari, o come meglio ha creduto uno Scrittore moderno, col disegno del Buontalenti, il quale diede il modello per le stanze della Galleria, e specialmente della Tribuna . E' questo Corridore secento passi, e cominciando dal Palazzo de' Pitti , conduce fino alla Galleria, e al Palazzo Vecchio. Dopo avere ammirate le molte cose, che abbiamo finora descritte, dando un' occhiata al

PALAZZO isolato per la Ruota Fiorentina,

na ,
che
gran
rem
P
te l
za ;
PA
gno
varie
speci
danc
di
ma
cino
grot
rab
poi
zo a
la g
Banc
abb
ca
ma ,
Davi
chè f
inten
il D
com
rie ,
segn
quest

na , ed altri Giudici delle cause civili , che ha per tutti appartamento separato con gran comodo della Giudatura , proseguiremo il cammino verso la

PIAZZA DEL GRANDUCA . E perchè molte sono le cose da osservarsi in questa Piazza ; ci faremo in primo luogo dal

PALAZZO VECCHIO , fabbricato col disegno d' Arnolfo , quel famoso Architetto di varie fabbriche di questa nostra Città , e specialmente della Chiesa del Duomo . E dando prima un'occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica , osserveremo la bellissima Torre , o Campanile alto braccia cinquant'una , e sostenuto da quattro colonne grossissime , le quali tanto più rendono mirabile , e prodigioso questo Edifizio . Dipoi nell'ingresso , o ringhiera del Palazzo ammireremo a man destra nell'entrare la grande Statua di marino di mano del Bandinelli , che rappresenta quando Ercole abbatte Cacco . Ma se bella , e di non poca stima è la Statua dell' Ercole , bellissima , e di maggior perfezione è quella di Davide scolpita dal Buonarroti , e benchè fatta negli anni suoi giovanili , è dagli intendenti per opera singolare celebrata . E' il Davide , come si vede , di età florida , come appunto ce lo descrivono le Sagre Storie , quando del Gigante Golia riportò la segnalata vittoria . Spira il semblante di questo Santo Campione una maestosa bel-

lezza, e nella vaga simetria delle sue membra, si scorge tutto quello, che di bello, e di perfetto può formar nel corpo umano. Dopo queste due Statue, si trovano due Figure, o Termini parimente di marmo, uno di mano del Bandinelli, l'altro di Vincenzo Rossi suo scolare, amendue fatti con grandissima diligenza. E finalmente entrando nel Cortile del Palazzo, vedesi in mezzo una Fontana di Porfido, sopra la quale scherza un Fanciullo scolpito in bronzo, di mano d' Andrea Verrocchio. Era questo Cortile anticamente sostenuto da Colonne di mattone, ma essendo quasi del tutto guaste, coll'acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite quelle di pietra forte che lo sostengono di presente, lavorate con belle grottesche, senza danno veruno della fabbrica. Tra le cose degne di lode vi è una Statua di Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzo Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Bandinello suo Maestro. Salendo al primo appartamento, trovasi un magnifico Salone di straordinaria grandezza, lungo braccia 90., e largo braccia trentasette, la soffitta del quale, come altresì le pareti, son dipinte da Giorgio Vasari con singolar maestria: in 39. quadri della soffitta, con bellissimi intagli, e ornamenti dorati, si rappresentano l'azioni, e fatti più segnalati della nostra Città, e della Real Casa de' Medici, madre fecondissima d' uomini illustri, e di celebratissimi eroi. Nelle pareti si vede di-
pia-

più
la
di
A
v
o
g
Pa
rap
Co
e o
nel
tin
un
sc
e
C
V
Ta
In
pre
di
da
na
me
la
qua
del
Ma
ton
del
gra
di

pinta a fresco la guerra e presa di Siena, la Battaglia fierissima di Marciano, l'assedio di Pisa; ed altre memorabili imprese. Anco negli angoli del predetto Salone, si vedono quattro grandissimi quadri dipinti a olio, due de' quali sono di mano del Ligozzi, e gli altri due del Cigoli, e del Passignano. In uno di quei del Ligozzi si rappresenta quando San Pio V. incorona Cosimo I. creandolo Granduca di Toscana, e ornandolo di Corona e Manto Reale. E nell' altro sono figurati que' dodici Fiorentini, che da vari Potentati del Mondo, in un medesimo tempo furono mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII. Sommo Pontefice, de' quali cantò il Verino:

*Romana merito Antistes Bonifacius Urbis,
Cum Florentinos diversis partibus Orbis
Vidisset Romæ, Regum mandata ferentes,
Terrarum semen, tum quinta elementa vocavit*

In quello del Cigoli mirabilmente si rappresenta quando Cosimo, ancor giovanetto di 18. anni, fu eletto Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero inchinato per loro Principe, e Sovrano: e finalmente in quello del Passignani si dimostra la solenne funzione celebrata in Firenze, quando il medesimo Cosimo prese l' Abito della Religione di Santo Stefano Papa, e Martire, della quale fu egli primo Fondatore, e Gran Maestro. Ma che diremo delle Statue, che vagamente adornano la gran Sala? Sono in faccia di essa tre grandi Statue di marmo maggiori del naturale,

cioè quella di Leon X. Sommo Pontefice nella nicchia del mezzo, quella di Giovanni de' Medici Padre di Cosimo a man destra, e quella del Duca Alessandro a man sinistra, siccome da' lati si vede la Statua di Clemente VII. e a rincontro quella del Granduca Cosimo I., tutte di mano del Cavalier Bandinelli. Bellissima ancora, anzi sopra tutte ammirabile è la Statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigioniero, di mano del Buonarroti, il quale destinata l'avea per lo Sepolcro di Papa Giulio II. ma non avendola affatto terminata, lasciolla in Firenze. Seguono a questa i sei gruppi di Vincenzio Rossi, ne' quali si rappresentano le forze d' Ercole, e specialmente quando soffoga Anteo, quando uccide il Centauro, quando getta Diomede a' Cavalli, che lo divorino, quando porta il Porco vivo in ispalla, quando aiuta ad Atlante reggere il Cielo, e quando vince la Regina delle Amazzoni: Opere tutte degne di lode, e nelle quali, come scrive il Borghini, si veggono bellissime, e fiere attitudini, e grandissima diligenza nell' arte; e tra queste Statue fu collocato ultimamente il gruppo di Adamo e di Eva, col Serpente, di mano di Baccio Bandinelli, rimosso, come addietro si disse, dal Coro della Metropolitana. Da questa all' altre stanze passando del medesimo appartamento, vedremo molte belle pitture a fresco del mentovato Vasari, col disegno del quale fu questo Palazzo in gran parte riordinato. Ma

fa-

sale
 fal
 Fig
 vi
 di
 di
 an
 Da

 G
 pre
 di
 la
 tre
 ric
 ur
 si
 mi
 go
 mat
 mat
 rar
 cele
 dia
 in
 143
 e de
 da t
 do
 riv
 s
 dre
 rie
 pre

salendo agli appartamenti di sopra , della sala chiamata dell' Orivolo , troveremo una Figura di marmo , che rappresenta un Davide di mano di Donatello , ed un' altra di San Gio. Batista sopra la porta dell' Udienza , di mano di Benedetto da Maiano , amendue grandemente lodate da' Professori . Da questa stanza s' entra nella ricchissima

GUARDAROBA di S. M. I. piena di cose preziose , di vasi d' oro , e d' argento , e di suppellettili , e ornamenti bellissimi , nella descrizione de' quali molto tempo si potrebbe impiegare , anzi un intero volume richiederebbsi per chi volesse ad una ad una descrivere l' innumerabili cose , che vi si trovano . Diremo solo , come di cosa al mio parere più rara , trovarsi in questo luogo le famose Pandette di Giustiniano , chiamate in oggi le Pandette Fiorentine , e stimate più d' un tesoro da chi riguarda la rarità , ed eccellenza d' un manoscritto sì celebre ; siccome l' originale della Concordia della Chiesa Latina colla Greca seguita in Firenze nel Concilio Ecumenico l' Anno 1439. sottoscritta dal Pontefice Eugenio IV. e dall' Imperatore Giovanni Paleologo , e da tanti illustri , e dotti Prelati . Ritornando nella medesima stanza , o Sala dell' Orivolo , passeremo nella

SALA dell' Udienza vecchia , in cui vedremo dipinte a fresco alcune bellissime Storie di mano di Francesco Salviati , che rappresentano alcuni fatti più singolari di Fu-

rio Cammillo , quel valoroso Campione ,
che in tante gloriose imprese a favor della
Patria si segnalò . E di poi osserveremo la

CAPPELLA tutta dipinta dal Grillandaio ,
e nella quale conservansi molte Reliquie in-
figni . Vedute queste , ed altre cose nel Pa-
lazzo Vecchio , faremo ritorno nella me-
desima Piazza , per osservare in essa la bella

LOGGIA , veramente grandiosa , fabbri-
cata col disegno d' Andrea Orcagna , Pit-
tore , Scultore , e Architetto Fiorentino
nell' età sua valentissimo . Sotto gli archi
di questa loggia si vedono tre belle Statue ,
ciascheduna delle quali merita somma lode .
La prima scolpita in bronzo per mano di
Donatello , rappresenta Giuditta , appiè del-
la quale giace Oloferne immerso nel sonno
per l' ubriachezza fuora de' sensi . Sopra il
volto di questa Amazzone divina è un in-
solito ardore , e tutta piena di coraggio
si vede vibrare il colpo , per recidere il ca-
po all' inimico . Nella seconda Statua , an-
cor essa scolpita in bronzo da Benvenuto
Cellini , vien figurato un Perseo , che ha
nella destra il ferro , e nella sinistra la te-
sta di Medusa recisa dal busto , tutta gron-
dante di sangue , e senza spirito , giacente
appiè dell' uccisore . E' commendata que-
sta figura in ogni sua parte , e ben dimo-
stra il valore di Benvenuto , il quale per
avviso degl' intendenti , così felicemente
condusse l' opera , che non un bronzo in-
sen-

fer
ra
è
or
A
c
n
m
lo
ua
bil
de
ch
ne
c
t
d
vi
fig
spe
fen
ne
di
de
co
ra
ven
ma
rab
gio
fina
una
me
dar

sensibile, ma una figura viva, ed animata
rassembra. Degno ancora di molta lode si
è il Bassorilievo di bronzo, che serve di
ornamento alla base, nel quale si vedono
Andromeda, e Perseo, con altre figure,
che tutta l' Istoria compiutamente dimo-
strano. Nella terza, che è più d' ogni altra sti-
mabile, e di maggior perfezione, per quel-
lo, che ne dicono i Professori, s' ammira
un gruppo di tre figure di marmo, mira-
bilmente scolpite da Giovanni Bologna, è
denotante il Ratto d' una Sabina. Nel vec-
chio caduto a terra per l' impeto del suo
nemico, vien figurato il Padre della fan-
ciulla, in atto d' impedire la fuga al rapi-
tore, e perciò col volto irato, ed insieme
dolente, come ad un misero Padre si con-
viene, a cui sia tolta per forza la propria
figlia. Nel giovane di corpo robusto, d' a-
spetto fiero, e ripien di furore, si rappre-
senta un Soldato Romano, che in occasio-
ne de' giuochi pubblici nella nuova Città
di Roma celebrati, rapisce al Padre una
donzella Sabina, che era venuta con molte
compagne alla festa. E nella femmina tene-
ra e delicata, ma piena di timore, e spa-
vanto, si dimostra la donzella rapita; non
mancando chi crede anzi, che questo ammi-
rabil gruppo rappresenti le tre età, cioè la
gioventù, la virilità, e la vecchiezza. E
finalmente in tutte tre le figure si riconosce
una vivezza sì grande, che chiunque fissa-
mente le mira, non si sazia di commen-
darle in estremo, come già fecero tanti e-

ruditi ingegni , chi in prosa , e chi in versi , esaltando l' eccellenza di quest' opera insigne , alla quale , perchè fusse in ogni parte compiuta , fu aggiunto nella base un Bassorilievo , fatto con somma industria , e diligenza , dove tutta l' Istoria del rapimento delle Sabine si rappretenta . Camminando più oltre , sul canto del Palazzo , e quasi in mezzo la Piazza si trova la

FONTANA fatta dal Granduca Cosimo I. col disegno , e industria dell' Ammannati , e da Filippo Baldinucci negli eruditi suoi Decennali , descritta colle seguenti parole .
 „ Apparisce nel mezzo d' un gran vaso pie-
 „ no di limpidissime acque sgorganti da
 „ molti zampilli , il qual vaso è figurato
 „ pel Mare , il gran Colosso del Nettun-
 „ no , alto dieci braccia , situato sopra un
 „ Carro , tirato da quattro Cavalli mari-
 „ ni , due di marmo bianco , e due di mi-
 „ stio , molto belli e vivaci ; il Nettunno
 „ ha tra le gambe tre figure di Tritoni ,
 „ che insieme con esso posano sopra una
 „ gran conca marina in luogo di carro . Il
 „ vaso è di otto facce di marmo mistio ,
 „ quattro minori , e quattro maggiori .
 „ Le quattro minori son vagamente arric-
 „ chite con figure di fanciulli , ed altre co-
 „ se di bronzo , come chiocciolle marine ,
 „ cornucopie , cartelle , e simili . S' alza-
 „ no sul piano delle medesime certi imba-
 „ samenti , sopra ciascheduno de' quali po-
 „ sa una Statua di metallo maggiore del
 „ na-

„ naturale , e sono in tutte quattro : due fem-
 „ mine , che rappresentano Teti , e Dori ,
 „ e due maschi figurati per due Dei mari-
 „ ni . All' una , e all' altra parte di cia-
 „ scheduna di queste facce minori , sono due
 „ Satiri di metallo in varie , e bellissima
 „ attitudini . Le quattro facce maggiori son-
 „ tanto più basse , quanto basti per poterfi
 „ da chicchessia godere la limpidezza dell'
 „ acqua , la quale straboccando graziosamente ,
 „ è ricevuta da alcune belle nicchie . Nel gran vaso , ed in somma in
 „ tutto è così ben disposta , e con tanta
 „ maestà ordinata , che è proprio una ma-
 „ raviglia . Vicino alla Fontana , sopra
 „ una gran base di marmo , è una bellissima

STATUA di bronzo , di mano di Giovanni Bologna fatta erigere l' anno 1594. dal Granduca Ferdinando I. , alla gloriosa memoria di Cosimo suo Genitore : adornando le facciate di questa Base tre Bassirilievi di bronzo , in uno de' quali si rappresenta la Coronazione del mentovato Granduca Cosimo , da esso meritata *Ob zelum Religionis , precipuumque Justitiæ studium* , come si legge nell' Iscrizione . Nel secondo la gloriosa entrata nella Città di Siena , ubbidiente al suo comando , dopo la conseguita Vittoria . E nel terzo , quando dal Senato Fiorentino , essendo egli ancor giovanetto , ne fu creato Duca di Firenze , lasciando luogo nella quarta facciata ad una nobile , ed altrettanto erudita Iscrizione del seguen-
 te

te tenore .

*Cosmo Medici Magno Etruria Duci Primo
Pio Felici*

*Inuictō Iusto Clementi Sacre Militiæ Pacisq;
In Etruria Authori Patri & Principi optimo
Ferdinandus F. Magnus Dux III. erexit
A. M. D. L. XXXXIII.*

In questa Piazza è da osservarsi presso la Statua Equestre di Cosimo la facciata del Palazzo degli Ugucconi, disegno maraviglioso per quanto credesi di Michelagnolo, o pure di Andrea Palladio per essere simile alla maniera dell' ultimo. Appresso si trova la Chiesa di S. Romolo, la cui porta fu fatta col disegno del Tasso. Dirimpetto a Palazzo Vecchio si trova pure un' altra Chiesa dedicata a S. Cecilia, nella quale alla Cappella dell' Altar maggiore vi si scorge espresso il ritrovamento di essa Santa in due Quadri laterali, opera del Martinelli. Da questa Piazza faremo passaggio alla vicina Chiesa di

ORSAMMICHELE, la quale acquistò forma di Chiesa, o si vero d' Oratorio, dacchè nell' anno 1373. fu deliberato di chiudere le Logge, che erano sotto questa gran Fabbrica, in venerazione maggiore di quella Immagine di Maria Santissima, che collocata è sull' antico Altare di marmi, che vi si vede, lavorato colla direzione di Andrea Orcagna. E perchè è certissimo, che questo luogo fu per avanti adoperato per
Piaz-

Piazza
biade
Logg
quest
Gran
to, e
andat
di Or
to da
non f
ra,
ma
zion
Att
Pa
O
mi
agg
anti
deta
anni
tra
che
cor
la
to
rome
terio
Buo
vell
fizi
ma
con
chie

Piazza, e per Mercato del grano, e delle biade, che si trasportavano sotto le dette Logge (lo che dette poi motivo di alzare questa gran Torre per comodo di pubblico Granaio intorno al 1337. col disegno di Giotto, e proseguito da Taddeo Gaddi) sono andati immaginandosi alcuni, che il nome di Orsammichele, sia un volgare traportato da *Horreum Sancti Michaelis*; voce, che non si vede usata in veruna antica scrittura, che faccia di questo luogo menzione; ma sibbene Orto San Michele, per posposizione accidentale da San Michele in Orto. Attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata: San Michele in Orto, da cui prendeva la posposta denominazione di Orto San Michele tutta quella aggiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesa, demolita per farvi la suddetta Torre del grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l' altra Chiesa sotto lo stesso titolo di San Michele in Orto, oggi detta di San Carlo, comechè vi si aduna la Confraternita della Nazione Lombarda, la quale milita sotto la protezione di San Carlo Cardinale Borromei. In questa Confraternita si vede interiormente sopra la Porta una Tavola di Buon-Amico Buffalmacco celebre nelle Novelle del Boccaccio. E' questo grande Edificio da ogni parte isolato, e con bellissima proporzione, ed ottima Architettura condotto. Ha per di fuori quattordici Nicchie, e Tabernacoli, in varie foggie in-

tagliati , ed in cui furono collocate diverse
 Statue , alcune di bronzo , ed alcune di mar-
 mo , lavorate da i più rari , ed eccellenti
 Maestri , che fiorissero in questa nostra Cit-
 ta . Sono adunque di Lorenzo Ghiberti ,
 quel celebre Scultore , che lavorò le porte
 della Chiesa di San Giovanni , tre Statue
 di bronzo , cioè il San Matteo Apostolo ,
 il Santo Stefano presso la porta principale ,
 e il San Gio. Batista dalla parte opposta .
 Baccio da Montelupo fece la bella Statua di
 bronzo di San Giovanni Evangelista ; e Do-
 natello ne fece tre di marmo , le quali son
 tenute in gran pregio , come opere vera-
 mente maravigliose . La prima è il San Pie-
 tro Apostolo , la seconda il San Marco E-
 vangelista , e la terza il San Giorgio , Sta-
 tua , che non ha pari , e che , secondo il
 parere di tutti i Professori , più si può com-
 mendare , che imitare . Perlochè non è ma-
 raviglia , se le Repubbliche di Venezia , e
 di Genova , ed altri Principi dell' Europa
 più volte ne fecero istanza , offerendo gran
 somma di denaro , perchè fosse loro con-
 ceduta . Anco Nanni , o Giovanni d' An-
 tonio , discepolo di Donatello ne fece tre ,
 cioè i quattro Santi dentro un sol Taberna-
 colo , il San Filippo Apostolo , ed il San-
 to Eligio Vescovo , chiamato comunemente
 Santo Lò . D' Andrea Verrocchio è il San
 Tommaso Apostolo , che mette il dito nel
 Costato di Cristo , opera molto stimabile ,
 allato alla quale è la Statua di San Luca E-
 vangelista di mano di Giovanni Bologna ,
 scol-

scolpita in bronzo con singolare artificio .
 In Chiesa si vede un Tabernacolo , o Cap-
 pella isolata , tutta di marmi vagamente in-
 tagliati , ed abbellita di bassirilievi , per
 opera , disegno , e industria di Andrea Or-
 cagna ; e nel predetto Tabernacolo s' ado-
 ra un' immagine di Maria Vergine molto
 antica , dipinta da Ugolino Sanese , e te-
 nuta ne' tempi andati in somma venerazio-
 ne , avvegnachè fino al tempo della terri-
 bile , e spaventosa peste del 1348. che in-
 fettò la maggior parte del Mondo , incomin-
 ciasse grandemente a fiorire il di lei culto ,
 concorrendovi grandissimo popolo con lar-
 ghe offerte , dalle quali in brevissimo tem-
 po si poterono accumulare più di trecento-
 mila fiorini d' oro , parte impiegati in sov-
 venimento de' poveri , e parte nell' ador-
 nare questa Chiesa . Dietro l' Altare vi è
 un bassorilievo dell' Orcagna , Architetto
 del Tabernacolo , ove ha egli espresso a
 meraviglia il suo ritratto . Sono ancora so-
 pra l' Altar maggiore tre Statue di marmo ,
 cioè Sant' Anna , la Santissima Vergine , ed
 il Bambino Gesù , di mano di Francesco da
 Sangallo ; siccome ne' pilastri alcune belle
 pitture moderne , tralasciando le antiche di
 Agnolo Gaddi , e di Iacopo del Casentino ,
 da cui fu dipinta la volta . Vi è inoltre un
 Cristo Crocifisso di legno , avanti al quale
 il grande Arcivescovo Santo Antonino sole-
 va da giovanetto giornalmente fare orazio-
 ne , quivi apprendendo , più che dalle scuo-
 le terrene , la vera sapienza , di cui fu egli
 gran-

grandemente dotato . Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. l' anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano innumerevoli Scritture, ed istrumenti pubblici, con grandissima fedeltà, e diligenza non ordinaria, essendo degno di special menzione il metodo, che vi si pratica . Tutti i Notai della Città, e dello Stato hanno un termine prefisso, secondo la distanza, dentro del quale sono obbligati di mandar quivi una copia autentica di ogni Contratto, che rogano, oltre al port (come è comune in tutti i Paesi) a i lor Protocolli, e quando muore il Notaio . i suoi Protocolli si pongono in questo Archivio, e le copie autentiche ne' vasti saloni sopra la fabbrica isolata di Mercato Nuovo; sicchè ognun vede la prudente cautela di esser sempre in due luoghi separati tutti i Contratti. Proseguendo il viaggio per la Via de' Calzaiuoli, detta il Corso degli Adimari, o pure per Calimala, chiamata in oggi corrottamente Calimara, luogo un tempo famoso per l' abbondanza del traffico, o negozio, che quivi si esercitava, ed anco di presente si esercita, arriveremo in

MERCATO VECCHIO, che per ischerzo chiamasi il Giardino di Firenze, per le molte delizie, che in abbondanza vi si trovano, e delle quali la Città nostra al pari d' ogni altra è copiosa . Quivi si è veduta fino a' nostri tempi, sopra una Colonna di

gra-

grani
Don
effen
conve
tua si
gini,
la ven
dal G
namer
te To
gran
degli
il
e
po
rou
Bu
to
di v
di M
Via
P
Tot
deg
pal
aggi
le
cui
Do
qu
ad
S

granito una Statua di pietra di mano di Donatello, rappresentante la Dovizia; ma essendo divenuta assai lacera dal tempo, è convento rimuoverla, e collocarvi altra Statua simile, scolpita da Gio. Batista Foggini; e più oltre una Loggia destinata alla vendita del pesce, fatta quivi fabbricare dal Granduca Cosimo I., e dipoi modernamente accresciuta. Vi sono ancora molte Torri di non ordinaria grandezza, in gran parte delle quali riescono le abitazioni degli Ebrei, ristrette ad un luogo chiamato il

GHETTO, ove per avanti era un' infame postribolo, di cui fanno menzione gli Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. Questo Ghetto è stato ampliato con abitazioni assai comode. Lasciando di visitare alcune Chiese, che nel ristretto di Mercato si trovano, giungeremo per la Via del Corso al

PALAZZO de' Marchesi Corsi, già de' Tornabuoni, modernamente accresciuto, degno per certo di essere osservato, principalmente per l' ampia Galleria, che gli aggiugne comodo, e bellezza: dopo il quale si trovano, quello de' Giacomini, la cui Architettura, opera di Gio. Antonio Dosi, è singolare; quello degli Antinori; quello de' Pasquali con più altri. Presso ad essi è la Chiesa di

SAN MICHELE BERTELDE, oggi detta agli An-

Antinori , dove abitano Padri Teatini , fatta da' fondamenti restaurare dal Cardinal Decano Carlo de' Medici , col disegno di Matteo Nigetti Architetto , e di Gherardo e Pier Francesco Silvani . Questa quantunque non sia molto grande , si può nondimeno annoverare tra le più vaghe , e più adorne della nostra Città . E di vero cominciando dalla Facciata di pietre forti , è così nobile , e leggiadro il suo disegno e lavoro , che certamente non può vederfi cosa nè meglio intesa , nè più finita di quella . Sonovi due Statue di marmo nelle nicchie , più grandi del naturale , come altresì quelle sopra la Porta , che sono assai belle . Maggiori però , e di più vaga apparenza sono gl' interiori ornamenti , imperciocchè divisiati con Architettura d' ordine composto , ed arricchiti di pietre serene , lavorate con singolar pulitezza . Procedendo adunque coll' istess' ordine dell' altre cose da noi finora descritte , osserveremo primieramente le Cappelle tutte incrostate di marmi , e adorne di belle pitture a fresco , e di Tavole molto stimate . Nella prima all' entrare a man destra , vedremo la Tavola del Martirio dell' Apostolo Sant' Andrea , di mano del Ruggieri . La seconda , dov' è dipinto l' Arcangiolo San Michele , è del Vignali . E nella terza Matteo Rossellini dipinse San Gaetano , e Sant' Andrea Avellino suo Compagno , due lumi chiarissimi di questa insigne Religione . Accanto a questa Cappella è il Sepolcro coll'

Iscri-

Iscri-
fino
cadem
Croce
l' ab
segue
vola
Alta
mezzo
ricchiss
Benede
demen
mano
de la
Padre
gio,
ia C
nella
vi è u
sellini
simile
non di
servar
bilissit
da Fi
vi acq
li, ma
B. sers
Porpo
tro d
Mart
quest
che
altre

Iscrizione , e Ritratto dell' Avvocato Agostino Coltellini Fondatore della celebre Accademia degli Apatisti . In faccia poi della Croce di mano d' Ottavio Vannini è dipinta l' adorazione de' Magi ; e alla Cappella che segue , di mano del Rossellini vi è una Tavola della Natività di Nostro Signore . L' Altar maggiore , posto nella Tribuna di mezzo , trall' altre cose di pregio , ha un ricchissimo Ciborio d' argento , opera di Benedetto Petrucci . Bello ancora , e grandemente stimato è il Cristo di bronzo , di mano di Francesco Sufini , e vaga vista rende la Cupola della Tribuna , dipinta dal Padre Galletti Religioso dello stesso Collegio , che ha pur dipinta tutta la volta della Chiesa . Seguendo dall' altra mano , nella Cappella vicina all' Altar maggiore , vi è una Tavola dipinta dal mentovato Rossellini , e in faccia alla Croce , un' altra simile del Bilivelti di gran bellezza . Qui non dispiaccia all' erudito Forestiero l' osservare alcune dotte Iscrizioni sopra la nobilissima Famiglia de' Bonfi , che essendo da Firenze passata in Francia , non solo vi acquistò Titoli , e Dominj ragguardevoli , ma in breve tempo diede alla Chiesa di Bisiers sei Vescovi , e al Vaticano due Porporati . Nella Cappella di mezzo , Pietro da Cortona dipinse la bella Tavola del Martirio di San Lorenzo . Adornano ancora questa Chiesa quattordici Statue di marmo , che dodici rappresentano gli Apostoli , ed altrettanti Bassirilievi a piè di quelle . Finalmen-

mente non vi è cosa , che non accresca van-
ghezza , e non ispiri maestà , e decoro .
Anco la Libreria , che è nel Collegio , è
degnà di esser veduta , non solo per la copia
de' Libri ; ma eziandio per la rarità de'
medesimi . Nè si lasci di vedere la Sagre-
stia molto ornata , e pulita . Camminando
verso il canto de' Carnesecchi , sopra d' una
gran base si vede la Statua , chiamata co-
munemente il

CENTAURO , scolpita in marmo da Gio-
vanni Bologna , che rappresenta Ercole in
atto d' uccidere Nesso Centauro . Bella sen-
za dubbio , e molto lodata dagl' intenden-
ti è questa Statua , cavata da un sol pez-
zo ; e chi contempla l' espressione della for-
za , che fanno amendue queste figure , Er-
cole per abbattere , e superare il Centau-
ro , e quello per fuggirli di sotto ; come
altresi , chi osserva le difficoltà superate da
quell' Artefice , nel condurre a fine un la-
voro sì grande , con quella perfezione , che
vi si vede , ingenuamente confessa , esser
questa non solo una delle Opere migliori
di questo raro Maestro ; ma eziandio di
quanti dopo di lui son vissuti ne' nostri
tempi . Da questo luogo passeremo a

SANTA MARIA MAGGIORE , dove stanno
i Padri Carmelitani della Congregazione di
Mantova , e nella quale vi sono da osserva-
re molte Tavole di pregio . In primo luo-
go è da stimarsi grandemente la Tavola di

mano del Cigoli, dov' è dipinto Sant' Alberto Carmelitano in atto di liberare dal naufragio uno, che già pericola nella acqua; ed anco quella del Pugliani, che rappresenta la Maddalena Penitente in atto di comunicarsi. E' anco degna di lode la Cappella de' Carnesecchi, la volta della quale fu dipinta da Bernardino Poccetti, e le due Statue di marmo furono lavorate dal Caccini: siccome quella degli Orlandini, dov' è la Tavola del Bilivelti, ed alcune Pitture a fresco di mano del Volterrano. Ragguardevoli ancora sono le due Tavole, che appresso seguono, quella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di mano d' Onorio Marinari, e l' altra di San Francesco dipinta da Matteo Rosselli. Una singolar memoria era già in questa Chiesa, oggi perita, il Monumento, cioè, stato fatto a Salvino di Armato degli Armati nel 1317. collo specifico titolo d' Inventore degli Occhiali. Nel Chioffro del Convento si vede in un canto una delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Ser Brunetto Latini Maestro di Dante, la quale ha l' Iscrizione, che lo dimostra chiaramente. Presso questa Chiesa vi è il

PALAZZO, già de' Gondi, passato dipoi ne' Corsini Orlandini, ed oggi nella Famiglia del Beccuto Orlandini, stato moderatamente accresciuto, e ridotto alla forma, che di presente si vede. Per di dentro è così nobilmente adornato, e di comode a-

bitazioni arricchito , che può con ragione uguagliarsi a' più splendidi Palazzi di questa Città . La Sala non solo nella volta , ma anco nelle pareti e dipinta per mano di Pietro Dandini . Il Gherardini , il Gabbiani , ed altri Professori più accreditati hanno dipinto l' altre stanze contigue , che adornate di stucchi , e di preziosi arredi , riescono vaghe oltremodo . Sulla Piazza di essa Chiesa di Santa Maria Maggiore è stata modernamente condotta a fine la Fabbrica del

PALAZZO Strozzi , oggi de' Martini . Non lontana da questa è la Fabbrica del NUOVO

SEMINARIO FIORENTINO , promossa , ed incamminata con buon gusto di Architettura dalla pia memoria del fu Monsignor Tommaso Buonaventura de' Conti della Gherardesca , Arcivescovo di Firenze , e condotta a buon segno , dopo la sua morte , con aggiunta di comodi appartamenti per i Precettori , e per gli Studenti Chericci , che vi si allevano . All' ingresso della seconda porta è degno d' esser veduto un bellissimo Crocifisso di Bronzo di Gianbologna , lasciato al Seminario in legato dal fu Agostino Cerretani , Canonico della Metropolitana , in memoria del Canto e delle Case de' Cerretani , che furono quivi , e rimasero ferrate nella nuova Fabbrica di questo Seminario . Torna contiguo il

PA-

PALAZZO de' Marchesi Malaspina , modernamente abbellito con buon disegno . E qui per ultimo faremo fine alla seconda Giornata per poter nella seguente ultimare l' incominciato passeggio , ed osservare le altre cose , che ci restano da vedere ,





T E R Z A

G I O R N A T A .

LA Città di Firenze, lasciato da parte quel che fu ne' tempi della Gentilità, ebbe dipoi così piccol recinto d' abitazioni, che il primo cerchio, così chiamato dagli Scrittori, fu solamente ristretto ad alquante contrade presso a Mercato vecchio: ma crescendo gli abitatori in gran numero, e non potendo capire in un luogo cotanto angusto, fu costretta a dilatare i confini, i quali in più volte accresciuti, giunsero finalmente a quel segno, che a' nostri giorni si vede. In uno di questi accrescimenti della Città, è fama appresso gli Scrittori antichi, e moderni, essersi dato principio a fabbricare in quella parte, che riman di là d' Arno verso Mezzogiorno, alla quale dipoi furono aggiunti tutti i Sobborghi già fuori della Città, ed ora in essa compresi. E perchè fosse comodo il passaggio dall'una

l' una parte all' altra, furono in varj tempi fabbricati quattro Ponti, i quali dipoi caduti nella rovinosa inondazione, che seguì l' anno 1333. furono fatti restaurare coll' industria, e modello di Taddeo Gaddi, e in altri tempi rinnovati, come diremo a suo luogo. Di questa parte adunque, che rimane di là d' Arno, ragioneremo nella presente Giornata, con quella stessa brevità, colla quale abbiamo finora proceduto nelle passate. Pertanto partendoci dall' Albergo, c' invieremo verso il Ponte Vecchio, e osserveremo la Loggia di

MERCATO NUOVO, fatta fabbricare dal Granduca Cosimo I., fin dall' anno 1548. col disegno di Bernardo Tasso Architetto. Il principale intento di questo magnanimo Principe fu di provvedere al comodo de' Mercanti Fiorentini, acciò nelle ore proporzionate, ridotti in questo luogo, potessero più facilmente i loro negozi concludere. Sopra alle scalee di questa Loggia vi è un Cignale di bronzo, che getta acqua per bocca, fatto da Pietro Tacca, sul modello di quel di marmo, che si conserva in Galleria, opera molto stimata da' Professori. E sopra a questo magnifico Loggiato evvi l' Archivio delle copie autentiche, o piuttosto primi Originali di tutti i Contratti, che si rogano nello Stato, come si è detto in altro luogo. Camminando più oltre, si trovano molte Botteghe d' Arte di seta, che fu sempre esercitata

in Firenze con somma lode , e perfezione ;
onde da essa si sogliono provvedere molte
Città d'Europa , e una gran parte dell' A-
sia . Dopo queste si trova la Chiesa , e Con-
vento di

SANTO STEFANO , dove abitano Reli-
giosi Agostiniani della Congregazione di
Lecceto . E' questa Chiesa antica , quantun-
que in oggi se ne veda gran parte rinno-
vata dalla nobil Famiglia de' Bartolommei ,
ed è adorna di alcune Tavole di qualche
stima , che per brevità si tralasciano . De-
ve pero farfi menzione del bel Paliotto al-
l' Altar maggiore di bronzo Corintio , do-
ve in basso rilievo fece Pietro Tacca il
Martirio di Santo Stefano Protomartire .
Da questo luogo si passa al

PONTE VECCHIO , quale fu rifabbricato
nel 1345. come si legge nel Cartello affisso
alla Loggia di esso a Ponente , nel muro
che guarda Mezzogiorno , cioè :

Nel trentatre dopo il mille trecento

Il Ponte cadde per diluvio d' acque

Poi dodici anni come al Comun piacque

Rifatto fu con questo adornamento .

Appiè di esso Ponte vi è una

STATUA di marmo , di maniera Greca ,
assai bella , chiamata Alessandro Magno ;
sebbene in verità rappresenta un Aiace gron-
dante di sangue , e morto per le ferite da-
tessi di sua mano , essendo chiaro nelle Sto-
rie

rie , che il Grande Aleffandro non morì di ferite . Da man sinistra si trova la Via de' Bardi , in cui tra gli altri è il

PALAZZO del Marchese Tempi nobilmente adornato , il quale è situato appunto in faccia alla Chiesa di Santa Maria sopr' Arno , ampliato , & abbellito dentro con ottimo gusto . Avanzando più oltre il passo si giugne al

PALAZZO del fu Senatore Conte Ferrante Capponi , fatto edificare dal famoso Niccolò da Uzano , col disegno di Lorenzo di Bicci , entro del quale si vede il busto di esso Niccolò , opera insigne di Donatello con iscrizione adeguata a così potente Concittadino ; siccome appiè della Scala un Leone di porfido , che è creduto opera singolare degli antichi Etruschi ; e dipoi si passa alle

ABITAZIONI de' Canigiani , e quindi a mano destra alle

ABITAZIONI de' Mozzi . Queste essendo state alzate nell' antico a foggia di Palazzo , o sia di Torre con merli , mostrano quella magnificenza , che fu capace di dar ricetto nel 1273. al Pontefice Gregorio X. e dipoi nel 1279. al Cardinale Latino Orfini , Legato del Papa , a fermar la Pace tra i Guelfi , e i Chibellini . Quindi proseguendo il cammino per lo Fondaccio di

San Niccolò , si vede ripieno anch' esso di
Case affai comode, e signorili; tralle qua-
li è il

PALAZZO de' Gianni, fabbricato all' an-
tica, ma per entro rimodernato affai be-
ne, internandosi con un delizioso Giardi-
no, e con bella grotta sulla collina detta
Montecucco, che va fino alle mura della
Città. Si passa poi dal

PALAZZO de' Marchesi Vitelli, alla

CHIESA PRIORALE DI SAN NICCOLO',
detto d'Oltrarno, nella cui facciata è col-
locata una Cartella di pietra, con inscri-
zione incisa, degna di osservazione, con-
tenendo la memoria della deplorabile inon-
dazione, che fece l' acqua d' Arno per le
Campagne adiacenti, e nella Città nell' an-
no 1557. che per essere in versi Latini affai
leggiadri, abbiamo giudicato gustevole il
riportarla, ed è questa:

*Fluctibus undivagis, Pelago, similisque procellis,
Huc tumidis præcepis irruit Arnus aquis,
Prostravitque sua, spumanti gurgite, Flora
Oppida, agros, fontes, mœnia, Templâ, viros.*
Presso a questa Chiesa è il

PALAZZO de' Serristori molto magnifico:
di dove tornando in dietro per i Renai, si
vede in faccia il maestoso

PALAZZO de' Baroni del Nero, alzato in
de

parte col disegno di Tommaso del Nero; e accanto ad esso il

PONTE detto ALLE GRAZIE, per una Cappella di grandissima devozione, che ha il titolo di S. Maria delle Grazie, e altramente il Ponte a Rubaconte, dal nome di Messer Rubaconte da Mandella Podestà di Firenze, che diè mano a farlo edificare. Si può anche osservare sulla Piazza de i Mozzi la

CHIESA, e Casa de' Padri Ministri degli Infermi di San Gregorio; e in faccia ad essa Casa l'

ABITAZIONE degli Scarlatti, che è Architettura di Alfonso Parigi. Tornando noi verso il Ponte Vecchio, troveremo a man sinistra la Chiesa di

SANTA FELICITA; sulla di cui Piazza esiste una Colonna di granito, sopra la quale vi è la Statua di San Pietro Martire, eretta quivi ad onor suo dall' antica famiglia de' Rosfi, che l' alzò nel Secolo XIII. per aver esso in Firenze, colla sua predicazione, ed esempio, fatto gran frutto, ed anco in segno delle vittorie avutesi da' Cattolici contro gli Eretici Manichei, propriamente padri degli Albigenfi. La detta Statua del Santo Martire è stata non a molto rifatta in luogo dell' antica, che vi era, quasi disfatta dal tempo; ed è di

mano di Antonio Montauti . Entrando in Chiesa , troveremo alcune Tavole dipinte da eccellenti Maestri , di alcune delle quali daremo brevemente notizia . La prima , che è in molta stima , è la Tavola della Cappella de' Capponi di mano di Jacopo da Pontormo , che molto vi dipinse , ed evvi un Ritratto somigliantissimo di San Carlo Borromeo d' eccellente pennello , collocato in un ornamento di pietre di gran pregio , fatto col disegno del famoso Vignola ; siccome altresì la Tavola di Bernardino Poccetti nella Cappella de' Canigiani . E' anco mirabile un Ritratto d' Alessandro Barbadori nella Cappella già de' Barbadori , ora del Principe di Palestrina , di mosaico , con ammirabile eccellenza condotto , nè si dubita , che sia opera del famoso Marcello Provenzale . Appresso segue la Cappella de' Cioli , dove di mano del Volterrano è dipinta l' Assunzione di Maria Vergine con le Sante Caterina da Siena , e Margherita da Cortona . Dipoi quella de' Guicciardini , ove si vede una bellissima Tavola di mano di Simone Pignoni , che rappresenta un San Luigi Re di Francia , che serve a Mensa alcuni Poveri da esso convitati . Nel Coro vi sono tre Tavole di Padronato pure de' Sigg. Guicciardini , quali sono degli appresso autori , cioè : la Crocifissione del Carletti , la Resurrezione del Tempesta , e la Natività di Gherardo Vanhonthout Fiammingo , autore stato fino al presente occulto . Dietro a questa
Chie-

Chiesa, sopra la Costa a San Giorgio, restano due Conventi, e Chiese di Monache; una di esse intitolata S. Girolamo, e l'altra lo

SPIRITO SANTO, che è molto adorna di stucchi dorati; ed in questa si vede all'Altar maggiore la bella Tavola di mano di Anton Domenico Gabbiani; come altresì la

CHIESA de' Padri Agostiniani Scalzi molto linda, fatta fabbricare dalla gl. mem. di Madama Cristina di Lorena, moglie del Granduca Ferdinando I., e Principessa di gran prudenza, bontà e vita esemplare. Di queste Chiese però tralascieremo di farne menzione, a fine di proseguire il viaggio per la via de' Guicciardini, dove sono il

PALAZZO de' Franceschi, al presente del Conte Lorenzi, con disegno di Anton Ferri, ed il

PALAZZO de' Guicciardini, che include l'antica Abitazione, dove nacque San Filippo Benizi, del che è la memoria nella facciata; e si giunge al

PALAZZO de' Pitti, che è uno de' più famosi Edifizj, che si veggano in tutta l'Italia, e fuori, come affermano molti eruditi Scrittori, e massimamente Filippo Baldinucci nella descrizione del nuovo modello, e disegno, che già fece di questo

Entrambi
vole dipin
e delle qua
La piuma
avola della
di Jacopo
piale, et
o di San
ello, col
di gran
moto Vi
i Bernar
anigiani.
Alessandro
Barbado
di mo
condot
famo
ue la
Vol
Maria
na, e
la de'
lissima
che
cia,
esso
vole
ni,
oè:
zio
erar
stato
uella
e.

Palazzo il virtuosissimo Paolo Falconieri. Questo sì maestoso edificio venne incominciato col disegno di Filippo di Ser Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentiluomo Fiorentino, e però è stato detto fino al dì d'oggi de' Pitti; quantunque fino al tempo del Granduca Cosimo I., e di Leonora di Toledo sua moglie, che lo comprò, divenisse abitazione de' Granduchi Regnanti. Di questo Edificio adunque dovendo noi ragionare, difficilmente potremo in un breve ristretto tutte le sue parti descrivere, e specialmente le Statue, e le Pitture insigni, che nobilmente l'adornano, e l'altre cose di pregio, che vi si trovano, e lo rendono mirabile, e singolare. Primieramente la Facciata di questo Palazzo lunga quanto la Piazza, ed alta a proporzione, è tutta incrostata di grandi bozze di pietre forti, d'ordine rustico; ma così ben diviso, che vi risplende una maestosa bellezza. Più v'è però riesca in vista la Loggia, ed il Cortile, fatto col disegno dell' Ammannato, perchè, mutato l'ordine della prima Architettura, con tale avvedutezza però, che non disconvenisse all'Opera già cominciata, si vede il primo Appartamento di forma Dorica, il secondo d'ordine Ionico, ed il terzo di Corintio, tutti e tre adornati di varie Colonne, di bellissimi Fregi, e d'un ricchissimo Cornicione. In faccia poi del Cortile, v'è una grotta, dentro la quale si trova una Peschiera di forma ovata, con vari zampilli d'acque, le qua-

li pare, che scaturiscano dalla terra, al cenno di Mosè, ivi rappresentato in una grande Statua di porfido. Adornano ancora la Facciata due altre Pile con sue Fontane vagamente intagliate; come altresì due grandi Statue di marmo, che una rappresenta Pasquino, che sostiene Alessandro, l'altra Ercole, che ha superato Anteo, amendue di maniera Greca molto stimate. Ma che diremo della Fonte sopra la grotta, al pari del primo piano di questo Regio Palazzo? Vedesi un gran Vivaio, nel quale scherzano alcuni Putti di marmo sopra Cigni, e nel mezzo di esso s'alza una fonte, con una gran tazza di pozzolana, nella quale versano in gran copia le acque da varie bande; perlochè grande è il diletto, che di subito arreca questa Fontana a chi entra nel mentovato Cortile. Passando poscia ne' Reali Appartamenti, vedremo cose di maraviglia. Sono le Stanze dell' Appartamento Granducale, e moltissime altre tutte dipinte, e adorne di stucchi di mano de' più rari Maestri, fra' quali il famoso Pietro Berrettini da Cortona, più d'ogni altro s'immortalò. Bene è vero però, che s'io volessi ad una ad una descrivere tutte le stanze, e l'infinite cose di pregio, che vi si trovano, non un breve racconto, ma un intero volume si richiederebbe. Basterà solo accennare, che i più ricchi, e preziosi addobbi, le più stimabili Pitture, che in qualunque gran Regia si possono desiderare, quivi si trovano in grandif.

diſſima copia, come l' iſteſſo Foreſtiero potrà meglio ocularmente conoſcere, che io in queſti fogli rappreſentare. Non deeſi però paſſare ſotto ſilenziò, la copioſa raccolta di quadri rariffimi, e molto meno ſi dee tacere la numerofa Libreria, che in queſto Palazzo ſi conſerva, dove non ſolo i Libri più ſcelti, ma eziandio i manſcritti più ſingolari abbondano, fra' quali vi è una rara moltiplicità di Codici Orientali, che ha dato motivo ad un' Opera inſigne ſtampata di freſco, la quale ne fa un eſatto, e molto erudito Indice. Dal Palazzo faremo paſſaggio al contiguo

GIARDINO DI BOBOLI, il più vago, e delizioſo di quanti ſiano in queſta noſtra Città, avvegnachè la magnificenza coll' amenità, e l' abbondanza coll' induſtria nobilmente in queſto luogo gareggiano. La ſua circonferenza fino alle mura della Città per lunghiffimo tratto ſi ſtende, nella quale il colle, e il piano, il domeſtico, ed il ſalvatico ſcherzano gentilmente. Egli è diviſato, come ſi vede, in boſchetti, in prati, in lunghi viali, e fontane. Lo adornano moltiffime Statue, ed è ripieno di alberi, di fiori d' ogni ſorta, e d' infinite piante d' agrumi. Vedefi dunque in primo luogo un Teatro, che riſponde di faccia al Palazzo, circondato da mura in forma di mezzo ovato, nel quale, per i paſſati tempi, belliffimi ſpettacoli, e feſte magnifiche ſono ſtate rappreſentate con grande

de applauso . Intorno a questo Teatro resta una gran parte del salvatico , che lo rende più maestoso ; dopo il quale , per lunghi viali tutti coperti di piante , e per un largo , e spazioso stradone , si giunge ad una Fontana isolata , di cui nè più vaga , nè più dilettevol cosa si può vedere . Ella è figurata per l' Oceano , e perciò sopra una Tazza di Granito , larga dodici braccia per ogni verso , si vede una Statua di marmo maggiore del naturale , che rappresenta Nettunno , e a piè di esso tre altre Statue a sedere , significanti i tre Fiumi Gange , Nilo , ed Eufrate , che versano gran copia d' acqua nella Tazza , da cui per sotterranei condotti passa ad altre fonti , ed in vari scherzi per lo Giardino si sparge . Or questa bellissima opera fu dal celebre Giovanni Bologna condotta con tale eccellenza , che resta in dubbio chi la vede , se più debba lodare , o la rara invenzione , o la maestria del lavoro , tanto l' una , che l' altra in perfetto grado s' ammirano . Parimente in un gran vivaio si vede un altro Nettunno scolpito in bronzo , sopra vari mostri marini di marmo , di mano di Stoldo Lorenzi , opera da quei , che intendono , molto lodata . Vi si trova ancora una Grotta , ne' quattro angoli della quale , col disegno , ed invenzione del Buontalenti , furono collocate quattro Statue di marmo , di mano di Michelagnolo Buonarruoti , ma però solamente abbozzate , le quali doveano servire pel sepolcro di Pa-

pa Giulio II. e che dal Nipote di Michelagnolo furono donate al Granduca Francesco. Vi sono inoltre alcune Statue d' altri famosi Maestri, che rendono più vaga la Grotta, che adorna di spugne lavorate in varie forme, nella rozzezza di quei materiali dimostra una bellezza non ordinaria. Ha la volta tutta dipinta di mano di Bernardino Poccetti, con sì leggiadre, e bizzarre invenzioni, che in un medesimo tempo reca terrore, e diletto; avvegnachè quell' ingegnoso Pittore, aiutato in parte da una naturale apertura, che resta nella volta, finse, che la medesima volta sembrasse di rovinare, e che da quelle fessure uscissero varj animali, i quali non dipinti, ma veri, e naturali rassembrano. Del resto chi volesse descrivere tutte le Statue, che vi sono senza numero (molte delle quali furono lavorate da mano eccellente, come quella di Morgante, e Barbino, ritratti al naturale da Valerio Cioli) e l' altre cose più ragguardevoli, che adornano questo Giardino, non così presto terminerebbe, ma di gran tempo averebbe bisogno, come appunto richiedesi, a chi desidera minutamente tutte le cose osservare di questo luogo. Dopo avere ammirato il Regio Palazzo, e Giardino di S. M. I. ci porteremo alla Chiesa di

SAN FELICE IN PIAZZA, osservando prima la Colonna di marmo misto di Seravezza, eretta in questo luogo dal Granduca

ca

ca C
ria
cian
vol
me
ma
sto
no
Roà
figia
Da
ma
Tito
ma
go
si
fi
de
di
fa
fo
alla
ra
tor
do
gra
Chi
ligio
SA
di
goc
mir
Fire

ca Cosimo I., per ricordanza della Vittoria ottenuta nell'insigne battaglia di Marciano. In Chiesa poi si trovano alcune Tavole di ragguardevoli Pittori. Primieramente alla Cappella Baldocci, la prima a man sinistra, si vede dipinto quando Cristo libera San Pietro dal naufragio, di mano di Salvador Rosa; e alla Cappella del Rosario si crede di mano dell'Empoli effigiato San Pier Martire, e San Diacinto. Da Giovanni da San Giovanni con bellissima maniera fu dipinto San Felice Prete, Titolare di questa Chiesa; e all'Altar maggiore di mano di Fr. Giovanni si veggono figurati nella Tavola molti Santi. Così nelle Cappelle, che seguono a man destra, v'è una Tavola dipinta da Ridolfo del Grillandaio, una del Vignali, e una di Pier di Cosimo. Uscendo di questa Chiesa, potrebbesi proseguire il cammino verso la Porta a San Pier Gattolini, in faccia alla quale è osservabilissima la bella Pittura di Giovanni da San Giovanni; ma ritornando indietro, volgasi a man sinistra, dove poco distante ritroveremo una Piazza grande, e spaziosa; e in faccia di essa la Chiesa, e il Convento, dove abitano Religiosi Agostiniani, chiamata

SANTO SPIRITO, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, quell'insigne Architetto col modello del quale s'ammirano fatte tante bellissime Fabbriche in Firenze, ed altrove. E' l'Architettura di que-

questo gran Tempio d'ordine Corintio, con somma perfezione condotta, e perciò vaga, e maestosa apparisce al pari d'ogni altro Edifizio di questa nostra Città. La sua lunghezza a censessanta braccia si stende, e la larghezza a cinquantaquattro. Vien diviso in tre Navate, ripartite da bellissime Colonne di pietra bigia tutte d'un pezzo, sopra le quali l'Architrave, il Fregio, e il Cornicione da pertutto nobilmente ricorrono. Con buona ordinanza disposte le Cappelle si veggono, e adornate di bellissime Tavole, delle quali daremo succinta notizia. Cominciando a man destra vi è una Madonna di marmo, col Cristo morto in collo, presane l'imitazione da quella di Michelagnolo Buonarroti, che in oggi è posta in San Pietro di Roma. Più oltre di mano del Franciabigio fu colorita la Nunziata, e alla Cappella, che segue, si vede dipinto da Giovanni Stradano il Salvatore del Mondo, che discaccia i Profanatori dal Tempio, opera invero grandemente lodata. Del Passignani è il Martirio di Santo Stefano espresso mirabilmente, e di Pier di Cosimo è la Tavola della Visitazione con molti Santi, alla Cappella di Neri Capponi; Sandro Botticelli dipinse i tre Arcangeli; e Aurelio Lomi l'Adorazione de' Magi. Dopo questa si trova una Tavola alla Cappella de' Vettori, dipinta da Giotto, a cui tanto dee la Pittura, che per sua mano risorse. La Vergine nella seguente Cappella fu di -

dipin
Nunz
de a
gran
rare
varj
Alla
cond
dato
Cava
la d'
do C
alla
Nip
cui
nu
me
tien
dini
Chie
reme
belle
la v
in
lata
pio,
lonne
le è
dure
artifi
so la
di f
rare
scolp

dipinta da Ridolfo del Grillandaio : e la Nunziata dal mentovato Boticelli . Si vede appresso la Cappella del Santissimo Sacramento , tutta incrostata di marmi Carraresi , lavorati con bel disegno , e con varj ornamenti dal Sansovino il vecchio . Alla Cappella degli Antinori il Salvatore condotto al Calvario , è opera del Grillandaio . Più oltre si vede nella Cappella de' Cavalcanti , adornata di marmi , la Tavola d' Agnolo Bronzino , dov' è dipinto quando Cristo in forma d' Ortolano apparisce alla Maddalena : e d' Alessandro Allori suo Nipote sono i Martiri , e l' altra Tavola in cui è effigiato il Salvatore , quando pronunzia la sentenza dell' Adultera : e finalmente , il Cristo ignudo di marmo , che tien la Croce , fu copiato da Taddeo Landini , da uno del Buonarroti , che è nella Chiesa della Minerva di Roma . Che diremo poi della Cappella maggiore , quanto bella per l' Architettura , altrettanto per la materia magnifica , e ricca ? Resta ella in mezzo della Tribuna , da ogni parte isolata , ed ha la forma d' un piccolo Tempio , imperciocchè sopra varie bellissime Colonne s' erge una Cupoletta , sotto la quale è situato l' Altare , lavorato di pietre dure , e preziose , commesse con singolare artificio , come altresì il Ciborio dell' istesso lavoro . Resta dietro all' Altare il Coro di figura ottagonata , tutto di marmi Carraresi , e ornato di varie Statue di marmo scolpite da Giovanni Caccini , che diè il

mo-

modello di tutta quest' opera , nella quale dalla nobil Famiglia de' Michelozzi , che ne fu la fondatrice , grandissime somme di denaro furono impiegate . Dalla banda sinistra rimane la Sagrestia con un bellissimo ricetto avanti , fabbricata col disegno del Cronaca , in cui tra gli altri ornamenti , vedremo una bella Tavola di Fr. Filippo Lippi , dove con vago colorito dipinse la Vergine col Figliuolo in collo , e con Angioli , e Santi d' attorno . Un' altra se ne trova di mano d' Aleffandro Allori , con alcune Pitture a fresco di Bernardino Poccetti ; e in somma è questo luogo degno di molta lode . Ammirano ancora quei , che intendono , il Campanile della Chiesa , condotto col modello di Baccio d' Agnolo ; siccome i Chioftri , ed il Convento , nel quale si trovano alcune Pitture di pregio . Ritornando per l' istessa via , cammineremo verso il Canto alla Cuculia , che fa croce a quattro belle , e spaziose contrade , e specialmente a quella detta de' Serragli , dove sono molti Palazzi ; fra quali il

PALAZZO DE' CASTELLI affai comodo , e signorile ; e l'

ABITAZIONE degli Antinori , nella quale sono ben disposte molte Inscrizioni Etrusche , Romane , e Greche , con altri stimabili monumenti di antichità in marmi , e bronzi . E per fianco corrisponde il

PA-

PALAZZO de' Marchesi Rinuccini adornato principalmente di lavori di Girolamo Ticciati, e abbondante di ricchissimi arredi, con una copiosa Libreria. E' pur di fianco il

PALAZZO del Conte Pecori di vaga struttura. Chi si volesse alquanto dilungare per Via Chiara, una delle dette quattro strade, passando dall'

ABITAZIONE del Bali del Rosso, ricca di pitture singolarissime, con un delizioso Giardino; potrebbe visitare la Chiesa, e Monastero di

SANTA CHIARA, dove sono, fra l'altre, due Tavole di molta stima. La prima di mano di Pietro Perugino, dov' è un Cristo morto colle Marie; la seconda di mano di Lorenzo di Credi, in cui egli dipinse la Natività del Signore. Dirimpetto alla detta Chiesa è quella delle

CONVERTITE, dov' è di mano del Poccetti una Natività del Signore, ed una Tavola dipinta da Sandro Botticelli. Ma seguitando il viaggio incominciato, troveremo la Chiesa, ed il Convento dove abitano Frati Carmelitani, detta il

CARMINE, di grandezza considerabile. Ell' è di struttura antica, benchè nel principio del Secolo passato fosse in gran parte re-

restaurata , e di bellissime Pitture da Bernardino Poccetti arricchita. Vedesi adunque nella prima Cappella a man destra una Tavola , creduta di mano di Bernardino Monaldi , dove si rappresenta il Funerale celebrato a Sant' Alberto Carmelitano. A questa segue l' Adorazione de' Magi , figurata dal Passignano : e nella terza rappresentò Giorgio Vasari un Cristo morto in Croce , appie del quale v' è la Vergine addolorata , e la Maddalena piangente. Di Girolamo Maechietti è la Tavola dell' Assunzione di Nostra Signora con gli Apostoli intorno al Sepolcro , condotta con somma industria : e dopo questa la Natività del Signore , è opera degna dell' infigne pennello di Santi di Tito . In testa al lato destro della crociata si trova la Cappella de' Brancacci , dove di presente è la devozione della Madonna del Carmine . Nelle pareti di questa sono dipinte a fresco alcune Storie di San Pietro Apostolo , le quali di vero meritano somma lode . Fu cominciata l' opera da Masolino , e poi condotta a perfezione da Masaccio suo discepolo , il quale vinse di gran lunga il Maestro ; e fu il primo , che aprisse la strada alla buona , e moderna maniera di dipignere , levando in parte le durezze , e le altre imperfezioni dell' arte , e molto più fatto avrebbe , se la morte sul fiore dell' età sua , che fu d' anni 26. non lo avesse tolto al Mondo . E' questa Cappella un monumento , che ha dato regola a tale arte nel

Mon-

M
T
pr
m
B
S
t
t
to
e
Fa
fit
di
E
e
l
e
di
ni
cia
m
m
le
qu
gi
rat
ser
te
ri
fo
est
to
Gl
fi

Mondo, onde non si lasci d'osservare. Tralasciando alcune Tavole antiche, e di pregio minore, entreremo nel Coro per ammirare un bel Sepolcro di marmi, fatto da Benedetto da Rovezzano pel magnifico Pier Soderini, che fu eletto Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina. Dirimpetto alla Cappella Brancacci nel sinistro lato della crociata, si trova una bellissima e ricchissima Cappella, fabbricata dalla Famiglia Corfini, nella quale con solennissima pompa fu trasferito il Corpo di S. Andrea Corfini degnissimo rampollo di questa Eccellentissima Profapia, che fu Religioso di questo Convento, e dipoi Vescovo di Fiesole. E' questa Cappella tutta incrostata di marmi bianchi di Carrara, e di misti di Seravezza, con Pilastri, Fregi, e Cornicione d'Architettura composta. In faccia, e quasi sopra all'Altare, il quale rimane alquanto isolato, è una Tavola di marmo bianco, lavorata con grande eccellenza da Giovambatista Foggini, che in questa, ed in altre opere sue ha dato saggio del suo vivace intendimento. E' figurato il Santo fra le nuvole, in atto d'esser rapito al Cielo da varj Angioletti, parte de' quali posano sopra l'Urna, dove è riposto il di lui sacro Corpo, e parte si sostengono per aria con belle attitudini, esprimendo nel volto il giubbilo, che sentono nel portare quella grand'Anima alla Gloria celestiale. Sopra questa gran Tavola si vede un Dio Padre, parimente scolpito
in

in marmo da Carlo Marcellini Scultore ingegnoso, ed in mezzo all' Urna un Bassorilievo d' argento d' eccellente lavoro. Anche nelle due bande laterali sono due Tavole di marmo, di mano dello stesso Foggini, in una delle quali è figurato il Santo disceso dal Cielo per assistere all' Esercito Fiorentino, quando nella famosa battaglia d' Anghiari messe in fuga, e superò l' Esercito di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, condotto da Niccolo Piccinino suo Generale: e nell' altra si rappresenta, quando nel celebrare la prima Messa gli comparve la Santissima Vergine con grandissimo stuolo di Angioli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, & in te gloriabor.* che diremo poi della Cupola tutta dipinta da Luca Giordano? Bellissima è l' invenzione, vago il colorito, e nelle tante figure, che vi si vedono, si conosce l' eccellenza di suo pennello, il quale con prestezza non ordinaria, ed eguale felicità, avea prima terminata, e compita perfettamente l' opera, di quel che altri appena la potessero avere abbozzata. Finalmente non passeremo sotto silenzio le memorie, che quivi si trovano degli Uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente de' due Porporati già defunti, la fama de' quali sarà eterna nella memoria de' Posterì. Il primo fu Piero Corsini, Vescovo di Volterra, e poi di Firenze; l' altro fu Neri Corsini, Vescovo d' Arezzo, Zio del Sommo

mo Pontefice Clemente XII. Nel voltare verso la Porta , si trova alla Cappella de' Carucci la Tavola dipinta da Batista Naldini , in cui vien figurato Cristo , quando risuscita il figliuolo della Vedova di Naim. Dipoi segue di mano del Butteri la Storia del Centurione , che chiede a Cristo la sanità pel figliuolo , e l' ottiene. Del mentovato Naldini sono le due Tavole appresso . In una è Cristo , che fa orazione nell' Orto , e nell' altra l' Ascensione del medesimo al Cielo , amendue stimate grandemente , perchè di vero son mirabili , ed in ogni parte perfette . Bella ancora è la Tavola di Gregorio Pagani , dove si rappresenta il ritrovamento della Santa Croce : come altresì quella della Nunziata di mano del Poccetti ; di cui pur anco sono gli Apostoli dipinti a fresco nelle pareti della Chiesa , e negli spazj fra l' una , e l' altra Cappella . Alla bellezza , e grandezza di questa Chiesa corrisponde il Convento capacissimo di gran numero di Religiosi , che di continuo vi dimorano . Ha due Chiostri molto spaziosi , in uno de' quali è dipinta la vita del gran Profeta Elia , e di varj Santi Carmelitani ; e nel secondo v' è una lunetta bellissima del lodato Poccetti , che rappresenta il miracoloso fuoco sceso dal Cielo per avvampare il Sacrificio offerto da Elia al vero Dio . Alla Chiesa del Carmine è vicina quella di

SAN FREDIANO , Chiesa ancor essa antica

ca , e Collegiata di Canonici , e nella quale si trovano alcune Tavole di mano di Lorenzo di Credi , del Passignani , del Lippi , e d' altri ragguardevoli Maestri . Poco distante è il

PALAZZO del Marchese Scipione , e Fratelli Capponi , dove è anche osservabile un Museo copioso di cote naturali . Quindi i

MONACI CISTERCIENSI , i quali hanno fabbricato un bel Tempio alla maniera moderna col disegno del Colonnello Cerruti di Roma , giacchè l' antico era molto angusto , e senza alcun' ornamento . Tutte le Cappelle sono ornate di stucchi , e di belle e vaghe pitture , di mano del Dandini , del Gherardini , d' Antonio Franchi , e d' altri valenti Professori . La Cupola è dipinta con singolar maestria per mano di Anton Domenico Gabbiani eccellente Pittore , e nel Cortile , o Chiofiro contiguo alla Chiesa , è una Statua di marmo di San Bernardo , di Giuseppe Piamontini . In questo Convento abitavano già le Monache degli Angioli , che in oggi sono nel Monastero di Cestello in Pinti , ed in questo prese l' Abito , visse , e morì Santa Maria Maddalena de' Pazzi , la cui Cella tuttavia conservata , si tiene in gran venerazione . Sulla Piazza di questa Chiesa è stato dal Granduca Cosimo III. fatto fabbricare modernamente col disegno di Giovambatista Foggini un

GRANAIO pubblico , edifizio in vero magnifico , e comodo per un tal' uso . Da questo luogo faremo passaggio al

PONTE ALLA CARRAIA , e camminando lung' Arno , la cui vista è bellissima per molti Palazzi , che vi si trovano , arriveremo al vago , e comodo

PONTE A SANTA TRINITA , fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I. , col disegno di Bartolommeo Ammannati , Scultore , ed Architetto Fiorentino , dopo l' inondazione precipitosa , che seguì l' Anno 1557. con danno univèrsale della Città , e con rovina totale di questo Ponte . Or tale industria adoprò l' ingegnolo Architetto in questa gran Fabbrica , che al parere degli intendenti , e riuscito il più bello , e più leggiadro Ponte . Gli fece gli Archi di figura ovata , accio ne' fianchi del Ponte riuscisse l' apertura più capace , e più vota , ed armò le pile di saldissimi scogli con angoli acuti , perchè fendendosi l' acque nel taglio degli angoli , potessero con maggior velocità , e senza punto di resistenza passare . Vi divisò tre strade , quella del mezzo più bassa per i cocchi , e cavalli , e l' altre due per comodo de' passeggieri , che senza alcuno impedimento vi possono camminare . E' adorno questo Ponte di quattro Figure di marmo , che rappresentano le quattro Stagioni dell' Anno . Il Verno nella persona di un vecchio ignudo , e treman-

mante, è opera di Taddeo Landini. L'Autunno, e la State sono di mano di Giovanni Caccini, e quella della Primavera fu lavorata dal Francavilla Fiammingo. In faccia a questo Ponte rimane la bella strada, detta Via Maggio, in cui fra gli altri riguardevoli, è molto considerabile il

PALAZZO degli Zanchini, dove fra l'altre cose di pregio vi è una Statua del sopraddetto Francavilla, che rappresenta Giasone col Vello d'oro. Volgendo, è da vedere la Chiesa chiamata di

SAN IACOPO sopr' Arno, dove abitano ora i Padri della Missione, che sebbene antica, è nondimeno di buona Architettura, e adorna in oggi di stucchi, e di nuove Tavole, riesce molto vaga. Poco discosto evvi la celebratissima Libreria Stroziana, sommaramente copiosa di rarissimi Manoscritti, specialmente riguardanti la Città nostra; nè degli ultimi cinque secoli vi resta molto da desiderare. Vi è altresì quantità di cartapecore assai antiche, e uno scelto numero di libri stampati, principalmente d' Istorie. Questa è posta nella signorile abitazione del tanto benemerito delle buone Lettere Carlo Tommaso Strozzi, che non poco ha aggiunto in questa Libreria, messa insieme da' suoi illustri Antenati. E qui termineremo la terza, ed ultima Giornata, supponendomi, che il Forestiero appieno soddisfatto di quanto ha potuto finora of-

fer-

servare , stanco dal viaggio voglia far ritorno all' Albergo .

Ed eccovi , amico Lettore , un breve , e succinto racconto delle cose più notabili di Firenze in tre giornate distinto , che se di molte notizie lo troverete manchevole , sovvegavi , che abbiamo nel principio accennato d' aver noi intrapresa questa fatica solamente per uso , e comodo del Forestiero , il quale ne' pochi giorni , che si trattiene in questa Città , procura solo di vedere , e d' intendere le cose più ragguardevoli , e le meno importanti , e più difficili a vedersi non cura , o non ha tempo di agiatamente osservare .





PARTE SECONDA

CONTENENTE

LE COSE PIU' NOTABILI

DELLA CAMPAGNA SUBURBANA

DI FIRENZE.

* * * *

ALLA vaghezza, e nobiltà delle Contrade, e Fabbriche, che finora brevemente si son fatte osservare al nostro Forestiero dentro di Firenze, corrisponde la circonvicina Campagna, e il Distretto, che piuttosto una continovazione dell'istessa Città si potrebbe con ragione chiamare, per le molte, e così spesse abitazioni, che da ogni parte, o sia nella pianura, o nelle amenissime colline, che con discreta distanza da Tramontana, Levante, e Mezzogiorno la circondano, alzate si vedono; mescola-

late con tanti belli , e maestosi Palazzi ,
da' nostri Cittadini , ove loro Tenute pos-
seggono , edificati : onde il leggiadriſſimo
Arioſto tutto ſtupore , e ſenza veruna iper-
bole , in oſſervandole , canto :

*A veder pien di tante Ville i Colli ,
Par , che 'l terren ve le germogli , come
Vermene germogliar ſuole , e rampolli .
Se dentro a un mur ſotto un medefimo nome ,
Fuſſer raccolti i tuoi Palagj ſparſi ,
Non ti ſarien da pareggiar due Rome .*

Or che dir ſi potrebbe in oggi , che dal
tempo dell' Arioſto al preſente ſono tanto
creſciute di numero , ed abbellite le fab-
briche ? La coltivazione poi de' terreni è
ſi regolata , e linda , che non cede a ve-
runa dell' Europa , a tal che gli Oltramon-
tani non hanno dubitato di credere i noſtri
Poderi altrettanti Giardini , coſi ben colti-
vati ſi vedono , e con tant' ordine fatte in
eſſi le piantate di Viti , Ulivi , Gelfi , e
d' ogni altra qualunque ſorte d' Alberi , e
Frutti , eſſendo ſempre mai ſtata non mi-
nor cura de' noſtri Cittadini in tenere ben
cuſtodite le loro Tenute , di quel che ella
ſia in tutte le più ſerie loro applicazioni ;
anzi molti della più fiorita Cittadinanza ,
ſi ſon gloriati di laſciare precetti , e rego-
le , che molto utili fino a' noſtri tempi ſi
provano . Un Luigi Alamanni fece in ver-
ſo la ſua Coltivazione Toſcana , e dedicolla
al Re Franceſco I. E Giovanni Vettorio Se-
de.

derini , con Bernardo Davanzati , ci diedero profittevoli ammaestramenti sopra la pos-
 ssa delle Viti . E il dotto Pier Vettori so-
 pra quella degli Ulivi , come primo Inven-
 tore dell' Uovolaie . E l' Agricoltura di
 Pier Crescenzi fu tradotta nella Fiorentina
 favella , e il Tetaldi , e l' Adriani , ed
 altri fecero parimente opere di Agricoltu-
 ra . Ma ritornando al nostro proposito , in
 questa Seconda Parte per secondare il primo
 istituto , tratteremo , quanto si può bre-
 vemente , del più ragguardevole , o sia del-
 le Chiese , o delle Ville , che nel Distret-
 to di Firenze si trovano , e che per la fa-
 cilità , o brevità della strada , suburbane
 possono chiamarsi ; riservando a migliore
 occasione di render ragguagliato il nostro
 Forestiero , con maggiore estensione di quan-
 to può esser degno di vederfi nella Campa-
 gna Fiorentina : Onde conducendolo fuori
 di ciascheduna Porta della Città , gli an-
 deremo dimostrando quel che vi è da offer-
 varsi per quella parte . Adunque per dar
 principio con questo intrapreso ordine dalla

PORTA ROMANA , detta volgarmente a
 San Pier Gattolini ; voltando a mano sini-
 fra , alla fine d' uno stradone coperto di
 Olmi , si trova la Chiesa della

MADONNA DELLA PACE , di buona Ar-
 chitettura , già antico Oratorio delle Mo-
 nache di Santa Felicita , le quali , a con-
 templazione della Granduchessa Cristina ,

lo cederono a' Monaci di San Bernardo della Nazione Franzese Riformati, detti Fuliacensi, ovvero Foglianti, da lei introdotti in questo Stato, fabbricando loro il comodo Convento, che vi è, e facendovi Loggiati attorno alla Chiesa, con esservi mantenuti i Religiosi di tutto il bisognevole dalla Casa Reale. In oggi la Chiesa è stata del tutto mutata, e serrate le due Loggie laterali. La Cupoletta dell' Altar maggiore è dipinta da Livio Meus Fiammingo, e il quadro della Soffitta, ove è la Madonna con Angioli, e San Bernardo in atto di adorazione, con altre Figure, fra le quali una rappresentante la Pace, è di mano di Luca Giordano, Opera molto stimata, benchè presentemente alquanto denigrata, siccome la Cupola per fuoco, che abbrucio tutto il Coro. Ritornando alla Porta suddetta della Città, si vede quasi incontro alla medesima, nella terminazione di un lungo Viale, la

VILLA IMPERIALE. Ma prima di giungervi, si veggono nel suo ingresso due Vivaj divisi da un Ponte, e sopra due piedistalli vi stanno erette l' Aquile Imperiali, e nel corpo delle medesime l' Arme della Casa Reale de' Medici, con quella della Granduchessa Maria Maddalena, e nell' altre due basi alzate dalla parte superiore di detti Vivaj in quella a mano destra un Leone, che con una zampa tiene un globo, rappresenta lo Stato Fiorentino, e nella fi-

nistra la Lupa , che allatta , figura lo Stato Sanese . In poca distanza vi sono due altri Vivaj più grandi , di semirotonda figura , divisi parimente da un altro Ponte , nella parte superiore de' quali si vedono di spugne , e a grottesca due figure profese di proporzione gigantesca , rappresentanti i Fiumi dell' Arno , e dell' Arbia , i quali tenendo un vaso , cade da esso l' acqua nel Vivaio . Vi sono di pietra tra gli uni e gli altri Vivaj , sopra a quattro piedistalli , le Statue di Omero , e di Virgilio , di Dante , e del Petrarca . Questo ornato dà ingresso al Viale sopraddetto a dolce falita lungo poco meno d' un miglio , ombroso per i Lecci , e Cipressi , che dall' una e l' altra parte con bella ordinanza vi sono stati posti ; alla fine del quale si entra in un grandissimo Prato di figura semitonda , chiuso da balaustrate di pietra , con Statue di simil materia , e nell' apertura di mezzo , ve ne sono due di marmo di gran proporzione , che una rappresenta un Atlante col Globo sugli omeri , e l' altra un Giove con fulmine alla mano . In testa a detto Prato si erge l' Imperial Villa di delizie delle Granduchesse di Toscana , ampliata , e ornata dalla predetta Arciduchessa Maria Maddalena , poi dalla Granduchessa Vittoria accresciuta da Mezzogiorno di Appartamenti , e di due Saloni , e ripiena d' ogni sorta di ricca supellettile , di Quadri , ed altre galanterie , di porcellane , buccieri , d' Idoletti , e simiglianti rarità antiche ,
che

che in diversi Gabinetti , e Mezzanini con bell' ordine poste s' ammirano . Ivi sono annessi due Giardini con belli spartimenti di fiori , e fontane d' acqua , diviso l' uno , e l' altro di piante d' Aranci domestici , vi sono molte antiche , e moderne Statue . Sopra il detto Palazzo in un Colle più rilevato in poca distanza , si vede un antico Monastero di Religiose dell' Ordine di San Francesco , detto di

SAN MATTEO IN ARCETRI; il qual Territorio produce ottimi , e delicati vini , detti Verdee , e vi hanno loro deliziose Ville i Mannelli , i Cattani , i Guicciardini , i Capponi , i Naldini , ed altri molti , siccome i Delci , i Ricci a Pozzolatico , i Tempi al Poggio alla Scaglia ; e qui vi vicina è la Villa de' Covoni di magnifica Architettura . De' Nerli è quella presso a Santa Margherita a Montici ; e nel colle delle Rose sono le Ville degli Antinori , de' Conti Bardi , de' Grifoni , e d' altri . Tornandosene il Forestiero per la strada Romana , vedrà in primo luogo a man sinistra altro Convento di nobili Religiose dell' Ordine di Sant' Agostino , detto volgarmente di

SAN GAGGIO , ma in proprio significato San Caio , fondato dalla Famiglia de' Corsini , ove si conservano più insigni Reliquie . La Tavola dell' Altar maggiore , ove è il Martirio di Santa Caterina , titola-

re di questo Monastero , è di mano di Lodovico Cigoli . Mezzo miglio avanzandosi per la detta strada a mano destra , vedesi altro Convento di Monache dell' Ordine di Sant' Agostino , detto il

PORTICO , ove è una bella Chiesa , essendo l' oggetto nostro , che il Forestiero veda la nobil Fabbrica della

CERTOSA , fatta col disegno dell' Orcagna , o come vuole il Vasari , di alcuno de' suoi discepoli . Questa è situata in una Collinetta da ogni parte isolata . Vi si sale da la parte di Mezzogiorno per una Lunga strada o scala fatta a bastoni , in testa alla quale vi è un Portone , che introduce in un primo Chiofiro , e di quivi in Chiesa , ove vedesi un nobile pavimento , e soffitta , e bello Altare , e a man sinistra si entra in altro grandissimo Chiofiro , il quale dà introduzione a molte Celle , colle sue attinenze , secondo l' istituto di questi Eremiti . Nel Chiofiro vi sono dipinte a fresco da Iacopo da Pontormo molte Figure della Passione . Nella stanza del Refettorio , di mano del medesimo vi è un Quadro a olio con Cristo a tavola , con Cleofas , e Luca , grandi al naturale , essendovi fra quei che servono , stati ritratti alcuni Conversi ; e sopra la Porta , che va nel Chiofiro di fuori , vi è una Pietà con due Angioli , e dalla parte di dentro un San Lorenzo di mano del Bronziao . Nella stanza del Capitolo vi è un

è un Crocifisso colla Madonna , e la Maddalena appiè della Croce , e Angioli in aria di Mariotto Albertinelli Pittore ne' suoi tempi di credito . Vi si conservano sopra centoventi Reliquie . Ve ne sono molte insigni , una gran parte delle quali furono donate dal celebre Niccola Acciaiuoli , gran Siniscalco de' Regni di Sicilia , e Gerusalemme , avutele egli pure in dono dal Re d' Aragona , e parte fattele venire di Grecia , come la Testa di San Silvestro Papa , e quella di San Giovan-Grisostomo , e parte del Cranio di San Dionisio Areopagita . Fu questo Niccola il Fondatore della Certosa , intorno all' Anno 1364. Accrebbe quella di Napoli ; e in una stanza sotterranea sono le Sepulture di Casa Acciaiuoli , la quale , lontana di quivi sette miglia in Valdipefa possiede una gran Tenuta , e un magnifico Palazzo detto

MONTE GUFONI riccamente addobbato , e di lunghi Viali , e di un Giardino con Fontane e scherzi d' acqua , ornato , e reso delizioso . Nel ritornarsene il Forestiero per l' istessa strada a Firenze , dalla parte di Tramontana quasi incontro alla Certosa , offervi la magnifica Villa , detta Collazzi , de' Dini , con nobile Architettura di Santi di Tito , che dipinse la Tavola della Cappella ; siccome a man sinistra prima di entrare in Città , un bel Palazzo de' Michelozzi , ma molto più il posto , ove è fabbricato , che è senza comparazione il meglio.

gliore , che fia all' intorno di Firenze , godendosi di quivi quasi tutta la Città , e nella più pittoresca veduta , onde è detto Bellosguardo . Poco lontana è un' altra Villa de' Borgherini , e degli Strozzi un' altra a San Vito , e nel colle vicino detto di Margnolle le Ville de' Corsi , de' Capponi , de' Gianfigliuzzi , e di altri ; siccome presso alle Campora le Ville del Principe di Forano , e de' Serfelli , e scendendo da questi colli per Bellosguardo , vi è

SAN FRANCESCO DI PAOLA ; ove abitano Frati del suo Ordine , Chiesa di gran devozione . Fuor della

PORTA A SAN FREDIANO , il Monastero , che a man sinistra si vede posto sopra una Collina , è intitolato San Bartolomeo , e vi stanno i Monaci di

MONTE ULIVETO . La Tavola dell' Altar maggiore , in cui è figurato l' entrare di Nostro Signore in Gerusalemme , è di mano di Santi di Tito , ed è una delle belle opere , che egli abbia fatto ; quella ove è il Beato Bernardo Tolomei , è di mano del Pignoni , e una ve n' è del Passignano . Delle due Statue di marmo ; la Vergine Vestale , che tiene in mano un vaglio per l' acqua Santa , è di mano del Caccini , e l' altra alla sinistra , che rappresenta Claudia , è di Scultore Fiammingo . Nella Cappella de' Capponi , che sta
 fot-

sotto la Chiesa , vi è una Tavola della Risurrezione , di mano di Raffaellino del Garbo , ben mantenuta . In vicinanza di detto Monastero verso Ponente , si vede un delizioso Casino del Duca Strozzi , con un Salvatico , che scende fino alla strada maestra , e dalla parte di Ponente vi è un Monastero detto

SAN PIERO A MONTICELLI , di Religiose della Regola di San Benedetto . Dilandandosi per detta strada , vedonsi in qualche lontananza a man sinistra , molte belle Ville , fra le quali in specie sono degne d' essere osservate quella de' Torrigiani a San Martino alla Palma , quella de' Capponi , e l' altra , che discosto cinque miglia in circa da Firenze sulla sinistra mano sta situata in un rilevato posto , del Marchese Riccardi , detta Castel Pulci , che per l' accrescimento della nuova magnifica Fabbrica fatta dal fu Marchese Cosimo Riccardi , è delle più belle e delle maggiori di Toscana , alla quale vi si va per un lungo viale di Cipressi , che principia dalla strada maestra . Due miglia scostandosi , quasi sull' Arno si vede l' antica

BADIA DI SAN SALVADORE DI SETTIMO , fabbricata , come vuole il Vasari , col disegno di Niccola Pisano . Chi la fondasse è incerto , e i nostri Storici in ciò sono discordanti . Alcuni le danno per Fondatore il Conte Ugo di Magdeburgo , ed altri un
Con-

Conte Lotario, da cui si vuole che discendano i Contalberti, che poi donarono la Badia dello Stale nell' Alpi a questo Monastero. In antico è stata ufiziata da' Monaci neri di San Benedetto, che godevano grandissimi Privilegi, ed esenzioni, concessi loro dagl' Imperadori Ottone Terzo, dal Secondo, e Terzo Arrigo; simiglianti n' ebbero da' Pontefici Pasquale Secondo, Leone Nono, Urbano, e Callisto Secondo, Gregorio Settimo, Clemente, e Alessandro Terzo. Gregorio Nono confermati loro i medesimi Privilegi, l' anno 1236. la dette a' Monaci Cisterciensi, che vi sono, come dimostra un' Iscrizione posta sopra la porta maggiore di questo Monastero, e un' altra più distinta se ne vede in marmo avanti la stanza del Capitolo. L' Altar maggiore è tutto di pietre commesse, e vi sono due Tavole a Tempera di Domenico Grilandaio, e nel Chiostro alcune Visioni del Conte Ugo furono dipinte dal Puglio. È memorabile questa Badia per lo miracoloso successo di San Pietro Igneo, così detto dal fuoco, che ben due volte a piedi scalzi sopra una gran pira acceso, senza nocumento alcuno passeggiò il Santo, per convincere di Simonia un certo Pietro, Vescovo Fiorentino, e vi se ne vede memoria in un antico marmo; siccome fuori della Porta principale della Chiesa se ne vede altra a un Sepolcro pure di marmo, che vien creduta d' Huilla, e Gasdia, questa Madre di Ugo, e quella Moglie; ma Niccolò Bac-

cet-

cetti Abate Cisterciense nella sua Storia di questa Badia è di parere , che l' una fosse Moglie di Bulgario , e Madre di Ugo Toscano , e l' altra Moglie del medesimo Ugo Pronipote di Lotario . In questa Chiesa vi è in Cornu Evangelii la Cappella del Santissimo dipinta tutta a fresco da Giovanni da S. Giovanni , e dall' istessa parte alla Cappella , che ne succede v' è una bellissima Tavola di mano di Frate Bartolommeo di San Marco . In detta Chiesa si conserva con gran venerazione , fra l' altre Reliquie , il Corpo di San Quintino martirizzato sotto l' Imperatore Massimiano , e miracolosamente scoperto in detto luogo l' Anno 1157. in non molta distanza dal Monastero di Settimo , che così si chiama , quasi *Septimo ab Urbe lapide* ; prendendo le miglia Romane antiche . Verso Ponente si vedono ne' due Poggi di Signa molte e belle Ville , e così l' una all' altra unite , che sembra un' altra Città . Quella di Castelletti de' Cavalcanti nel Poggio verso Tramontana , che vien separato dall' altro Colle pel Fiume Arno , è la più magnifica , onde ebbe il nome di Castello , siccome ancora alcun' altre . E nel Colle di quà dal Fiume quelle de' Pandolfini , che nell' Anno 1494. dettero ricetto a Carlo VIII. e ad altri gran Personaggi ; quella de' Salviati alle Selve , e de' Pucci , detta Bellosguardo , perchè resta sull' eminenza del Poggio , ed ha una veduta di Campagna bellissima , con nobili , e deliziosi dintorni . In detto Poggio

vi sono due Conventi di Religiosi uno di

SANTA MARIA DELLE SELVE de' Carmelitani Riformati, detti della Congregazione di Mantova. L'altro detto

SANTA LUCIA è Chiesa de' Padri della Riforma di S. Francesco da pochi mesi restaurata e abbellita, nella quale vi sono agli Altari di belle Tavole. Ma essendo noi qui discosto da Firenze sopra otto miglia, per istare sull' istituto nostro, è oramai tempo, che per l' istessa strada dal nostro Forestiero facciasi ritorno a Firenze, per la quale troverà la Villa del Marchese della Stufa, e osserverà vicino alla Porta un'altra comoda Villa de' Tempi detta Verzaia, con riservare in altra Giornata di fargli godere ciò, che è più considerabile fuori della

PORTA AL PRATO, Veggasi, uscendo prima dalla Porticciuola delle Mulina, a man sinistra, posta alla fine del Borgo di Ognissanti, il

GIARDINO, detto la Vaga Loggia, di S. M. I., che sebbene non è terminato, vi è molta delizia nelle piante d' Agrumi, si a boschetto, quanto in gran vasi collocate con buon ordine sopra pilastri di un lungo fosso, ove scorre l' acqua dell' Arno contigua, quivi voltata, e incanalata, e nelle due testate veramente fa una gentil veduta. Fuor di questo Giardino, proseguen-

gnendo il viaggio per la strada lungo la riva dell' Arno, s' entra in un diritto viale di Pini, che porta alle

CASCINE, Possessione della Real Casa di Toscana, non più discosta da Firenze di un miglio, ove sono spaziose Praterie, e amenissimi Boschetti con più viali; il qual luogo è frequentato da' Cittadini, e Popolo nostro, specialmente nella Primavera, in cui si rende d' incomparabile amenità. Vistosi questo luogo, e se n' avrà la curiosità, anche un antico Monastero di Monache Cisterciensi, detto di

SAN DONATO IN POLVEROSA, o a Torri, posto in poca distanza dalle Cascine per la parte di Tramontana; in altra giornata il Forestiero non lasci di arrivare, o per l' istessa strada, che conduce e imbocca in quella di Pistoia, o per dove ella comincia alla Porta mentovata del Prato, lontano da Firenze dieci miglia tutte in pianura, alla nobile, e magnifica Villa del

POGGIO A CAIANO, di S. M. I., situata a man destra sopra una piccola eminenza di terreno, che la solleva, e rende godibile la pianura, che per le parti di Levante, Ponente, e Tramontana la circonda, e da quella di Mezzogiorno è con buona distanza staccata da' Poggi di Carmignano, rinomati per la bontà de' vini. Questa Villa fu principiata per lo Magnifi-

co

co Lorenzo de' Medici, Padre di Leon X. il quale la non terminata Fabbrica volle finire, e specialmente l'ornato, e le Pitture del Salone grande in parte, che poi il Granduca Francesco fece condurre a fine, e ridurre tutta questa gran Fabbrica alla perfezione, che ella è, seguitando il primo modello di Giuliano da San Gallo. Questa Villa, ha in tutte le sue parti del magnifico. Evvi un Salone con volta a mezza botte, tutta riccamente stuccata, o per meglio dire, da Giuliano da San Gallo gettata di materie, che venissero intagliate, invenzione da lui unicamente imparata a Roma. Tutto il detto Salone è dipinto da Andrea del Sarto, dal Franciabigio, e da Jacopo da Pontormo. L'istoria quando Cesare è presentato di varj donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo questo fatto al Magnifico Lorenzo de' Medici, che fu di rari animali, e tra gli altri di una Giraffa presentato da Gaitbeio Soldano d' Egitto nel 1487. e detta Giraffa è descritta dal Poliziano nelle sue mescolanze erudite; fu lasciata imperfetta detta pittura da Andrea, e terminolla Alessandro Allori. Il Franciabigio vi dipinse in altra Facciata, quando Cicerone, dopo l' esilio, fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria; alludendo questa Storia al ritorno di Cosimo Medici il Vecchio in Firenze. Nell' altra Facciata il Franciabigio medesimo vi dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei,

Achei, contro l'Oratore degli Etoli, e del Re Antioco, dissuase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto pure allude alla Dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo de' Medici disturbò i disegni de' Veneziani, bramosi di condursi al possesso dell' Italia tutta. E Alessandro Allori fece la Pittura, che rappresenta la Cena di Siface Re de' Numidi, fatta a Scipione, dopo che egli ebbe rotto Asdrubale in Ispagna: e questo pure allude al glorioso viaggio del Magnifico Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu generosamente invitato. Le due testate, dove sono gli occhi, che danno lume, furono dipinte da Iacopo da Pontorno, e vi è un Vertunno, co' suoi Agricoltori, con un peanato in mano bello e naturale, e l' Istoria di Pomona, e Diana con altre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza de' soprannominati Pittori, sono delle più belle, che uscissero dal suo pennello. Da queste suddette testate del Salone si ha l' ingresso in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando, per formare per mezzo di queste riccamente ornate, la comunicazione alli quattro Appartamenti, de' quali vien composta questa Real Villa. Dal detto Salone facendosi passaggio in un altro di minor proporzione ornato a stucchi, è stata dipinta nella sua volta da Anton Domenico Gabbiani, la Toscana, che conduce davanti a Giove Cosimo Padre della Patria, rimostrando aver

esso

esso quietate le civili discordie , scacciati dalla Patria i vizi , e introdottavi la Pace , e le Virtù , e domanda a Giove , che lo collochi fra gli Eroi ; e in molti medaglioni attorno vi sono ritratti i gloriosi Antenati della Real Casa de' Medici . La Tavola della Cappella , che è sul Prato , ove è una Pietà , è di Giorgio Vasari . In poca distanza dal Palazzo vi sono bellissime stalle , lunghe ciascheduna più di centoventi passi , e sopra queste si vede un Corridore alto , e lungo l' istesso , per lo quale stanno scompartite Camere per alloggi del servizio basso . Scendendo il Forestiero dalla parte di Tramontana , passeggi per gli amenissimi viali , che dal Poggio a Caiano l' uno in un altro mettendo , conducono alle Cascine , ove vedesi una Fabbrica per uso del Fattore , e del copioso Bestiame , che vi è , grande , e nel suo genere bella , e tutta circondata da un largo fosso d' acqua corrente . Vi sono dentro a un gran Cortile tutti i comodi necessari . Quivi si fanno copiose raccolte di squisiti Risi , co' suoi Edifizj per pulirgli . Proseguendo verso Tramontana per i viali coperti , che vi sono , si giunge a un luogo sopra tutti gli altri delizioso , e ameno , detto le Pavoniere , e serve in oggi per far correre i Daini , i quali in un Barco murato con bosaglia , e fossi d' acque , son quivi nutriti in molta copia , consistendo in più viali lunghi ciascheduno circa a ottocento passi : ed essendo il nostro Forestiero qua-

quasi al termine delle Cascine , potrà per gli stessi viali , o per altri far ritorno al Poggio a Caiano , e rimettendosi in strada maestra , da esse entrare in una a mano destra , che conduce ad altra Villa di S.M.I. detta

ARTIMINO , o VILLA FERDINANDA , da Ferdinando I. di questo nome , e Terzo Granduca di Toscana , che da' fondamenti la fece fabbricare col disegno di Bernardo Buontalenti l' Anno 1594. la quale e benissimo intesa , si nello scompartimento de' Quartieri nobili , come per quelli della Famiglia . Non vi è Cortile , ma due belli Saloni posti in mezzo da un ricetto , illuminati per alti finestroni . E' situata in un' ottima eminenza di un Colle volto a Levante , e il divertimento maggiore , che si ritrae in detta villeggiatura , che per lo più si fa in tempo d' Autunno , si è la Caccia specialmente de' Daini . Quelli di pelame bianco in un piccolo Barco , detto la Pineta , di due miglia di giro vi si conservano . Ve n' è un altro di circuito di sopra trentadue miglia , detto il Barco Reale , distendendosi dalle falde del Poggio di Artimino , fino a' Poggi di Vinci nella Valdinevole , e vi sono comprese dentro di esso , Chiese Curate , intere Possessioni , e Boscaglie . Vistosi dal curioso Forestiero tutto quello , che ci è parso bene additargli , potrà tornarsene a Firenze , e in altra Giornata trasferirsi per la Porta al Prato a due altre Ville pure di S. M. I. poco distan-

si l' una dall' altra : la prima , che si trova situata in discreta eminenza di Monte Morello è la

PETRAIA , di gratissimo soggiorno specialmente nel tempo della Primavera ; il suo ingresso principale è a Tramontana , per un Prato chiuso da folti Cipressi in difesa de' venti : ha nel mezzo un Cortile tutto dipinto di fatti Militari ; vi sono nelle due fiancate due Logge , che introducono negli appartamenti nobili ; queste sono dipinte con ottimo colorito , e disegno dal Volterrano , e rappresentano alcune azioni di Cosimo I. , e di Ferdinando II. Gran Duca . A Mezzogiorno , Levante , e Ponente vi sono tre altre Porte particolari , che introducono in uno spazioso ripiano di Giardino , di dove godefi come in Teatro , con tutta quella bellissima Campagna , la Città nostra . Da questa si discende in un altro , ove è un gran Vivaio ; e quindi in un terzo , che termina con un salvatico . Da Tramontana stendendosi fino alla Villa del Cavalier Carlini , e seguitando verso l' altra Villa di Castello , come si dirà sotto , vi sono vigne tutte circondate di muraglia , di sopra due miglia di circonferenza , con ordine , e separazione di magliuoli venuti di diversi Paesi , anche remotissimi ; e nella sommità delle medesime vi è un Casinò di dove si gode una bellissima veduta . In poca distanza di quivi sul Poggio verso Ponente , vi è un Con-

ven-

vento di Carmelitani della Congregazione di Mantova , detto

SANTA LUCIA ALLA CASTELLINA , con Noviziato, ove e un Quadro di Maria Vergine nel Coro , del suddetto Volterrano . Vedutasi dal Forestiero la Petraia , non lasci di vedere ancora

CASTELLO , altra Villa , come si è detto , del Granduca , antica della Famiglia de' Medici , ma accresciuta dal Granduca Cosimo I. dalla parte di Levante , col disegno di Niccolo , detto il Tribolo . Questa è posta alle radici di Monte Morello ; ha davanti uno spazioso Prato , con due gran Vivai spartiti da un Ponte , che cammina a un viale piantato di Cipressi , il quale mette sulla strada maestra di Prato . Nella volta della Loggia a man sinistra dentro il Cortile alcune Istorie degli Dei antichi ; e Arti liberali , lavorate a olio sulla calcina secca , sono di mano di Iacopo da Pontormo . Per gli Appartamenti vi sono distribuite belle Suppellettili , e Quadri , e vi è una pittura a fresco di Baldassarre Franceschini nella volta del ricetto , salite le prime scale , di ottimo colorito . Da Tramontana , uscendo di detto Palazzo , si entra in un vasto e delizioso Giardino , trovandosi prima uno spaziosissimo Prato . La prima gran Fontana , ove è l' Ercole di marmo , che scoppia Anteo , dalla cui bocca esce in gran copia l'acqua ,
H è di

è di mano di Bartolommeo Ammannati, essendo il restante della Fonte disegno, e fattura del Tribolo, come di lui ancora è l'altra Fontana in mezzo al Boschetto de' lauri; piena di finissimi intagli, e Bassirilievi; nella cima della quale vi è una Statuetta di Femmina nuda di bronzo, rappresentante una Venere, dalla cui chioma, che si tien raccolta entro le mani; cade acqua. Intorno alla detta Fonte vi è un imbrecciato in forma rotonda tutto chiuso da un sedere di pietra bigia, e per lo medesimo vi sono occultate fisolette, dalle quali vengono zampilli gentilissimi d'acqua. Questa bellissima Fontana è cinta d'ogn' intorno da un salvatico di alti e folti Cipressi, Lauri, e Mortelle, i quali girando intorno, danno forma di un Laberinto, facendo però prospettiva all'altra Fontana dell' Ercole, e per di sopra, ad una Porta, ove pure sono rari zampilli d'acqua; questa vien messa in mezzo da due bei Pili, o Fontane disposte ne' mezzi tra la detta Porta, e le cantonate. Di quivi si fa passaggio in un ampio e delizioso Giardino, ripieno de' più nobili agrumi, e piante di fiori più pellegrine. Intorno alla detta Porta vi è una Grotta grande, e ricchissima di spugne, e per esse adattativi diversi uccelli, condotta anch' essa dal Tribolo. Vi sono tre grandissime Pile scavate, e intagliate d' un pezzo solo, una nella testata, e l'altre due per fianco all'entrare; sopra le quali vi sono scolpiti al

naturale diversi Animali quadrupedi fieri ,
 e domestici , fino ad un Elefante , un Alce ,
 un Unicorno , una Giraffa , ed altri mol-
 ti intruppati con buona disposizione , e da
 alcuni de' medesimi vienena cadere acqua
 nelle suddette pile , ove sono intagli di Pe-
 sci , e nicchi marini . La detta Grotta è
 chiusa da cancellate di ferro , le quali aper-
 te , quando si voglia dar l'acqua agli zamp-
 illi , che tra le spugne di sopra , nel pa-
 vimento , e da' lati vi sono , si serran con
 violenza anch'essi per forza d'acqua . Que-
 sta Grotta è in mezzo a due Fontane nel
 medesimo muro collocate , che ribattono
 all'altre due del Giardino , ove è il Bo-
 schetto a Laberinto . Dal suddetto Giardi-
 no si sale a un salvatico di Cipressi , Lecci ,
 ed Allori con bell'ordine piantati , e quivi
 si vede un gran Vivaio , in mezzo al qua-
 le vi è un' isoletta , e in essa un Vecchio
 tremante figurato il Monte Apennino di
 bronzo , fatto dall' Ammannato , dal-
 le cui chiome cade acqua ; disegno e lavo-
 ro del Tribolo , dal quale si vede in un
 Pratello fuori del Giardino , dalla parte di
 Levante una Quercia molto artificiosa , e
 tutta ginocchi d'acqua , fatti dal medesimo .
 Molto più vi sarebbe da vedersi in detta
 Villa , e Giardini ; ma avendo noi forse
 troppo obbligato il Forestiero a passeggiare
 per i medesimi , rimettendolo sulla strada
 di Firenze , potrà tener quella per ricondur-
 vifi , che passa sotto la Villa della Petra-
 ia , ove vedrà di passaggio due

CONVENTI , uno di Religioſe Camaldolenſi , detto di Boldrone: e pochi paſſi inoltrandofi , un altro di Fanciulle Nobili , che vi ſ'introducono ſopra i ſette anni per educazione , alle quali è permeſſo , piacendo loro , non ſoddiſfatte di quell' Inſtituto di vita , uſcire ſenza però potervi aver reſoſſo , non facendo mai Voti , come le altre Religioſe . Queſto luogo era per l' addietro una Villa detta la *Quiete* , della Granduchefſa Criſtina . Pervenne dopo la ſua morte in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo , che fu la Fondatrice , e Inſtitutrice di quel vivere Religioſo , ed eſſendo ſtato lungo tempo queſto Conſervatorio ſenza propria Chieſa , valendofi per un Corridore di quella del ſopraccennato Convento delle Camaldolenſi , la Granduchefſa Vittoria , fecevi la Chieſa , che vi è , con la Foreſteria , Rimette , e Stalle , per renderlo comodo alle occaſioni di trattenerſi , lo cui eſempio ſeguendo la Principefſa Anna Maria Luifa Elettrice Palatina , lo ha ultimamente ampliato di nobile Appartamento , e arricchito di delizioſo Giardino ; e queſto luogo Religioſo ſi domanda ancor col l' antico nome *la Quiete* . Molte altre belle e comode Ville reſterebbero qui da vederſi , ma non ſi tralafci la tanto delizioſa de' Paſquali al luogo detto *Quarto* ; e lunga opera farebbe a fare una ſemplice ricordanza , tra l' infinite , che ſon diſpoſte per le pendici de' Poggi di Caſtello , fino alla Città di Prato , anche delle più ragguar-

guardevoli , come a Rinieri luogo tra Castello e la Petraia , quella de' Lanfredini , in oggi del Principe Corsini ; a Quinto quelle de' Torrigiani , Dragomanni , Bartolini , e Guardini , detta la *Mula* ; e del Marchese Ginori , nominata ;

DOCCIA , la quale ha deliziosi annessi , ove modernamente dal Marchese Senator Carlo Ginori è stata introdotta in poca distanza da detta Villa la fabbricazione non solo di ogni qualità di Piatterie , Vasi , ed altre Terraglie fine per uso comune ; ma di finissime Porcellane d' ogni sorta con singolare industria , ed ottima riuscita , delle quali se ne vede una gran raccolta in una stanza , disposte a forma di Galleria . A Sesto evvi quella del Marchese Corfi ; a Colonnata quella del Conte del Benino , fabbricata dal Senatore Ferrante Capponi , ove si veggono in una vaga Galleria i disegni di quella di Versaglies del Re Cristianissimo : a Querceto , del Bali del Rosso , e nella Valle di Marina quella de' Conti Zeffferini , che per il vasto Giardino , per i molti salvatici , e per la ricchezza dell' acque è degna di esser veduta ; e in appresso quella del Duca Salviati . Tornando noi a rimettere in istrada il Forestiero , attengasi a mano sinistra , passato il Ponte a Riffredi , ed offervi le Ville de' Gondi , e de' Giorgi , de' Panciatici , e d' altri , e ritornando alla Città per la

PORTA A SAN GALLO , fuori della quale è stato alzato ultimamente un maestoso Arco Trionfale di bella , e vaga architettura in onore del Nostro Reale Sovrano ERANDESCO I. ed in occasione del suo solenne Ingresso in questa Dominante seguito la sera del dì 20. Gennaio 1739. E camminando fuori di essa Porta , osservi dalla parte di Tramontana la rinomata , ed antica Villa di

CAREGGI , cioè Campo Regio , pure di S. M. I. col disegno di Michelozzo , fatta fabbricare da Cosimo Padre della Patria , Quivi il Magnifico Lorenzo de' Medici , e Giovanni e Piero suoi figli facevano le virtuose Accademie con Marfilio Ficino , detto il novello Platone , e la sua anima Angelo Poliziano , Pico della Mirandola , l'Argiropolo , Ermolao Barbaro , lo Scala , ed altri dotti Uomini dell'età loro . Presso a Firenze a mano sinistra , salendo per un'erta strada da quel Tabernacolo , che vi è , dipinto da Livio Meus , s' arriva al

CONVENTO de' Cappuccini a Montughi , i quali hanno all' uso del lor rigido Istituto , una bella Chiesa , e un comodo Convento , ed Orto . Quivi pure sono belle , e nobili Ville , come quella del Marchese Gerini , Riccardi , Capponi , e de' Corsi , e quella degli Strozzi , celebre per le tante Inscrizioni antiche , Greche , e Latine , che vi sono . Vi è anco un Convento di Religiose detto

SANTA MARTA, che vivono sotto la Regola del Beato Giovanni da Como, o da Medda, Fondatore de' Frati Umiliati; siccome mettendosi sulla strada maestra di Bologna, si vede altro

CONVENTO de' Padri della Madre di Dio delle Scuole Pie, ove hanno il Noviziato. La Chiesa vagamente ornata, l'abitazione molto comoda, e la vigna ben coltivata, e pulita rendono questo luogo assai gradito a chi lo vede. Quindi passando da diverse belle Ville, e inoltrandosi nella strada Bolognese, si trova a man destra

PRATOLINO, Villa di somma amenità nel tempo di State. Questa gran Fabbrica, col disegno di Bernardo Buontalenti, e di Francesco suo Figliuolo, fu da' fondamenti per lo Granduca Francesco I. fatta, e condotta quasi al finimento, che ha in oggi; siccome lo testifica una bella Inscrizione, che si legge nel mezzo della volta della gran Sala, del seguente tenore:

Fontibus, Vivarius

Xystis has Edes

Franc. Med. Magn. Dux Etruriae II.

Exornavit Hilaritatie

Et sui amicorumque suorum

Remissioni animi dicavit

Anno Dom. M.D.LXXV.

Per scale scoperte raddoppiate si sale al primo, e nobil piano dalla parte di Tramontana, le quali mettono in un Terrazzino,

zino , o ripiano pure scoperto , e per una bella Porta in un ampio Salone in volta a mezza botte , e poi in un Salotto tutto dipinto a fresco , ficcome il Salone è ornato in parte di stucchi , e di Pitture . Dall' uno e l' altro si ha l' ingresso per ogni parte in più Appartamenti ; alcuni dipinti a fresco d' Architettura , altri abbigliati riccamente di buoni quadri , e studioli , e d' ogni nobile qualità di supellettili . Vi è un Organo in una di queste Camere chiamato *Hydraulico* , che senza opera di vento datogli a mano con mantici ha questo uscio dall' acqua con volgere certa chiave . Nel secondo piano vi è un Teatro per Opere assai signorile . Ma uscito il Forestiero dal Palazzo , veda gl' innumerabili scherzi , e giuochi d' acque , e le copiose Fontane , Grotte , e altro , che in un tal genere , si dalla parte di Mezzogiorno , come da quella di Tramontana , e sotto il Palazzo , e per lo Bosco ad ogni piccola distanza sono collocate . Dirimpetto alla Porta dinanzi di Tramontana della Villa , vi è uno spaziosissimo Prato di figura semiovale chiuso per di sotto da una gran cancellata di ferro , tramezzata da pilastri incrostati di grottesco , che fa prospettiva all' entrata della Villa , e al gran Vivaio , che è nella sua sommità , e salendo dolcemente da i lati è chiuso , ed ornato da folti Abeti , e da Statue , e guglie con discreta distanza poste . Il gran Monte Apennino è significato per lo Gigante , che a sedere di pietra

rustica fatto si vede, sopra il Vivaio, ove in larga copia per una ganascia del Drago, che è sotto il medesimo Gigante, vi si versa l'acqua, la qual figura è di tanta mole, che se ella fosse ritta in piedi, farebbe circa a 36. braccia, contenente il corpo della medesima una piccola stanza ornata di grottesca con spugne, nicchi, e madreperle, e con diversi scherzi d'acqua. Dietro all' Apennino vi è un grandissimo Drago volante, che tramanda acqua in gran copia. E sotto a questo uno spazioso terrazzino scoperto, dal quale per due scalette ornate di spugne, e di spilli d'acqua, si scende a una Grotta, al piano del Vivaio. Da questa parte voltando a Tramontana si vedono tre lunghissimi Viali, che salgono ad un Laberinto di strade amenissime per l'ombra d'Alberi di verzura perpetua. La Fontana di mezzo ha un Giove, il quale da un de' lati tiene un' Aquila di marmo nero, e dall' altro ha in mano un fulmine d'oro, che getta acqua dinanzi, e di dietro, e per di sopra continova in salita il viale per quasi mezzo miglio di più: nell' altre due fonti vi sono due spugne ben alte di Corsica, che buttano acqua in gran copia dalle loro sommità. Scendendo a mano dritta vi è la Cappella di figura esagona, ornata galantemente di stucchi, con cupoletta circondata da loggia, e dentro vi è un Quadro grande, dov' è l' Assunzione di Maria Vergine. A quella mano scendendo più a

basso si trova un Perseo di marmo misto, posato sopra di un monte di spugne, ed una Statua di un Esculapio, e in vicinanza un' Orsa con suoi Orsacchini, e il tutto getta acqua. Finalmente si arriva sulla strada, che da Firenze a questa Real Villa conduce, ove si vede un capacissimo servizio di Scuderia, e Quartieri per la Famiglia. Veduti si fatti luoghi dalla parte di Levante, trovandosi alle scale del Palazzo, ed entrando per un cancello, che è quivi di fianco, si potranno osservare vari giuochi di palla a corda, pallottole, e giostra. Passando poi alla parte di Mezzogiorno, scendendo per una delle due altre scale aperte ovate si trovano in gran copia zampilli d' acqua, siccome nel piano di sotto la Grotta maggiore, detta il Diluvio, dagl' innumerabili scherzi, e giuochi d' acqua, che per ogni parte si veggono. Entrato dentro, all' incontro della Porta, una Grotta particolare, detta la Galatea, si vede in positura di minacciar rovina, e tutta di madreperle, con un mare d' acqua con vari scogli coperti di coralli, e di chioccioline marine. Tra essi apparisce un Tritone sonando una Chiocciola marina, e intanto si apre uno scoglio, dal quale n' esce fuori l' istessa Galatea sopra una nicchia d' oro tirata da due Delfini, i quali gettano acqua per bocca, e nel medesimo tempo escono da altri due luoghi due Conchiglie, che gettano acqua nel mezzo, e accompagnano alla ri-

va del Mare la detta Galatea . In essa Grotta grande da uno de' lati vi sono due Tavolini in nicchie di marmi mischi , che gettano acqua in gran polla , facendo la figura di un fanale di vetro . Vedonsi inoltre un Corbezzolo , e un Agrifoglio con varj animali di bronzo in due nicchie simili a quelle di sopra , due altre grandi di Mosaico d' oro sono a rincontro alla Grotta , e vi sono nicchie , e spugne con due grandissimi monti similmente di spugne , che gettano grandissima copia d' acqua , e in testa alle medesime due Arpie di Mosaico , che tramandano parimente molt' acqua . Dall' altro lato di detta Grotta verso l' entrata vi sono due Pile , sopra le quali stanno altresì due Arpie di bronzo , che versano acqua in dette Pile , accanto alle quali vi è un Fanciullo , che ha una palla grossa , che sembra un Mappamondo , girato pure dall' acqua , e a pie vi sono due Anatre in un pelago , che bevono . In testa di detta Grotta vi è il Bagno della stufa , che è una stanza di stucchi : e dentro di essa una finestra , viene ornata di specchi , per dar curiosità di mirarsi , ed in quel mentre , mancando sotto il pavimento , uno resta bagnato : vi è un Pilo di marmo rosso , con un monte di sopra , che fa una pioggia cadente in dette Pile . Dall' altra testata addirimpetto , vi sono tre stanze , che nella prima vi è tutto il Cielo di pittura a pergola , e d' oro , nel mezzo di detta vi è una spugna di marmo

mo mitta
pugne , e
vicinan
, e il me
riva sulla
Real Vil
issimo ser
r la Fa
la parte
del Pa
to , che
osservare
llottole ,
di Mez
e due al
gran co
nel piano
ta il Di
e giuo
si veg
ro della
detta la
nacciar
on un
rti di
a effi
bioc
sco
Ga
a da
boc
altri
ttano
la ri
va

bianco , fatta da due gocciole d' acqua di altezza di quattro braccia , coperta di varj animali , con un ricetto tutto di nicchi , di chiocciole , e di branche di coralli , che gettano acqua in grande abbondanza . Accanto a detta stanza vi è un Pilo antico fatto in una nicchia di spugne , e sopra essa evvi un Pastore , che guarda gli armenti , il quale è in compagnia di più forte di animali . Vi è Europa rapita da Giove , che tramanda acqua per bocca . Poco distante dal Pastore , si vede Nettuno portato da due Delfini col suo tridente , che uscendo dal Mare versano acqua , e bagnano i circostanti : e di sopra si vede un Satiro premente un Utre , che getta acqua in gran copia : in somma quivi da per tutto , per varj zampilli , che fra le spugne di sopra e di sotto vi sono , viene acqua . Più oltre si vede un Tavolino a otto facce , che in ogni faccia vi è un ovato incavato a uso di rinfrescatoio , e nel mezzo un tondo simile incavato : vi è un Uomo di pietra , che dà l' acqua alle mani a uso di Scalco . S' ammirano per artificio d' acqua girar Mulini , camminar Figurine , voci d' Uccelli , e di più una Femmina alta più di mezzo braccio , con un vaso in mano , che aprendo un cancelletto cammina per molti passi a un fonte , ove prende acqua , e quivi è un Pastore , che suona la cornamusa , e gira la testa , il qual moto viene a dar fiato alla medesima cornamusa , e poi fa ritorno per l' istef-

istessa strada ; tutto operato dall' acqua ; e questa Femmina dalla gente è chiamata la Sammaritana . Dirimpetto alla medesima si ammira in un grottesco una Fortezza , che da' Soldati di fuori viene attaccata , e da quei di dentro difesa con cannoni , tamburo , ed altri militari attrezzi , che operano per moto d' acqua . Sotto alla detta Grotta grande , e sotto le scale del Palazzo , vi sono due nicchie con istatue , sotto a una delle quali vi è una Donnola sopra un Serpente col motto : *Amat Victoria curam* , Impresa del Granduca Francesco . Sotto l' altra vi sono alcuni Pescatori , che si muovono , e percuotono alcune Rane , che si tuffano nell' acqua , e nel ritornar fuori bagnano . Usciti fuori di detta Grotta , si vede un gran Prato , che circonda il Palazzo , e si scende nel Barco , che è pieno di diverse Fontane , e sotto alle scale , che scendono nel Barco , vi è un Vecchio figurato pel Fiume Mugnone , che distribuisce l' acqua a tutte quelle Fonti . Più oltre sotto alle dette scale a uso di Grotta ; vi sono una Fama con tromba d' oro , e coll' ali , un Drago , che beve , e un Contadino , che porge una Tazza ; per occulto artificio d' acqua la Fama suona , dimena l' ali , empiesi la Tazza , il Contadino l' alza , e il Serpente colla testa si china , vi si tuffa , e la beve . A rincontro della Fama , vi è a uso di altra Grotta il Dio Pan , che si rizza , suona la zampogna , muove la testa , e poi si ri-

po-

pone giù. Colle scale di detta Grotta grande spartite in molte, batte un lunghissimo vial, che scende dolcemente, dove di quà, e di là sono disposte sopra muricciuoli di distanza in distanza, alcune piccole vasche, o tazzette di pietra, che gettano in aria acqua: sotto alle quali, per tutto il vial escono zampilli, che facendo arco l'uno coll'altro intrecciandosi, formano come un pergolato, sotto al quale puovvifi, senza restar bagnato, agiatamente passeggiare. In testa a questa strada, tutta boscata, sopra un gran Vivaio è una Statua, che rappresenta una Lavandaia, operante a forza d'acqua, fattura di Valerio Cioli. Accanto alla detta Lavandaia, ritornando verso il Palazzo dalla parte di Levante, per altra strada coperta di Abeti, e di altri alberi ombrosi, si vedono tre Vivai a uso di pelaghi, e da un lato in un boschetto di Lauri, vi è il Monte Parnaso colle nove Muse, Apollo, e il Caval Pegaseo; e qui si sente sonare un Organo per artificio d'acqua, detto *Hydraulico*: di sotto al detto Monte alquanto di lontano vi è una gran Quercia con due scale in giro, per le quali si sale, e si arriva in un piano, dov'è una bella fonte. Nel tornarsene verso il Palazzo, si vede col bizzarro disegno dell' Ammannato, un Teatrino in quadro con balaustri di marmo, nel cui mezzo vi è una Vasca tonda con cinque Statue, che tutte buttano acqua. Il Teatro stesso è ornato da quattro tronchi

chi di pietra, che fingono alberi rotti, alti circa dieci braccia, e sopra i medesimi vi è un animale di diversa specie; e a man dritta inoltrandosi si vede una grandissima gabbia lunga braccia cento, e larga cinquanta, tutta di Cavalletti in aria di ferro, dentrovi Allori, Elleri, e altre piante, con una fonte in testata della medesima; e quivi si fa conserva di più e diversi uccelletti canori; e sopra la detta gabbia, quasi incontro al Palazzo per fianco, vi è un Giardino con ispartimenti di fiori. Dall'altra parte cominciando a salire, ov'è la Lavandaia, per la sinistra a Ponente verso il Palazzo, evvi in terra una Salamandra, che getta acqua in una palude. Vedesi un Orivolo, che suona l'ore per artificio d'acqua, e sopra detto Orivolo all'altezza di circa otto braccia, vi risiede un Globo, che fa concerto di campanelli, con una girandola sopra di esso, che va per violenza d'acqua. Più oltre si vede un borro a uso di tonfani pieni d'acqua, e dopo questi si vede una piccola grotticella, con una sorgente freschissima, che esce per una botte di marmo, e da un fiasco, che tiene in mano un Satirino di bronzo. Più oltre avanzandosi, vi è una Grotta di figura rotonda, detta di Cupido, per esservi la sua statuetta di bronzo in testa alla medesima, che per ingegnoso artificio si volta in giro, e ne tramanda acqua a' riguardanti. Questa Grotta è tutta inganni, come lo è il gentile sco Simu-
la-

sacro ; perchè quelli , che vi entrano dentro , non se ne accorgendo , si trovano bagnati così nell' entrarvi , che nel sedervi , e dalla Cupoletta , che chiude per di sopra detta Grotta , scaturisce gran copia di acqua , che surge assai in alto . A pochi passi trovasi pure un Teatro in tondo , nel cui mezzo vi ha una pila di marmo , sopra della quale vi sono alcuni Galli , che gettano acqua in certe nicchie . Si vede ancora un Villano nel mezzo di due Statue , tutto di marmo , il quale vota un barile in una grand' urna , in cui è istoriata di bassorilievo la caduta di Fetonte . Ma chi può mai ridire minutamente le galanterie , e i giuochi d' acqua , che in questa Real Villa , e amenissimo Barco , che la circonda , si ammirano da per tutto ? Perlochè esortiamo il Forestiero a non lasciare di vedere questo delizioso luogo , fuori che nel Verno , ove non potrebbe avere il godimento dell' acque , nè di un' aria ben temperata . Di qui rimettendo il medesimo nuovamente dal Palazzo alla strada di Firenze , per quella ne faccia ritorno : quando non avesse tempo di vedere , tirando verso Tramontana , due luoghi di gran devozione , il primo de' quali è il Sacro Eremo di

MONTE SENARIO , ove ebbe miracolosamente principio da' sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione de' Servi di Maria Vergine , l'anno 1233. e quivi S. Filippo

po Benizi nostro Cittadino , lungo tempo stette a far penitenza sull'alto giogo di quel Monte , vestito di una folta selva di Aberti . In mezzo di essa sta il Convento degli Eremiti dell' Ordine da esso ampliato de' Servi di Maria Vergine ; e vedonsi nel recinto le sette Grotte de' Beati Fondatori , e quella del Santo Propagatore , ove fecero lunga dimora ; cose , che muovono lo stupore insieme , e la divozione . Il secondo a piè del Monte Senario è l' antico , e celebre

MONASTERO DI BUONSOLLAZZO , tutto rinnovato dalla Real Munificenza di Cosimo III. ove abitano in oggi Monaci Cisterciensi della stretta Osservanza , quivi ristabilita da' Monaci fatti venire dal medesimo dalla famosa Badia della Trappa . Nel ritorno a Firenze , quasi tre miglia discosto da Pratolino , sulla mano diritta fuori della maestra strada , vi è un

CONVENTO di Cappuccini , detto la Concezione di Maria Vergine , o i Cappuccini di sopra , a distinzione di quelli di Montughi , che si chiamano i Cappuccini di sotto . Dalla mano sinistra , più inoltrandosi verso Firenze si vede la bella Villa del Duca Salviati di nuove delizie , ed ornamenti magnifici arricchita , al Ponte alla Badia , così detto , perchè quasi in faccia , passato il Ponte di Mugnone , si sale per una dritta strada alla

BADIA DI SAN BARTOLOMMEO , servita lungo tempo per Cattedrale di Fiesole , poi usiziata da' Monaci di San Benedetto : ma essendo quasi dal tempo , e dalle guerre in positura di minacciar rovina , Cosimo de' Medici Padre della Patria , sopra quasi le rovine di quel Santuario , a proprie spese , col disegno di Filippo di Ser Brunellesco , fabbrico una bella Chiesa , e Monastero a' Canonici Lateranensi , che già vi erano , a contemplazione di un tal Padre Don Timoteo da Verona eccellente Predicatore di quell' Ordine , e per meglio godere la sua conversazione , vi fece un appartamento per proprio uso . Vi è una preziosa Libreria con Manoscritti , e Libri da Canto fermo molto singolari . Unita alla Chiesa vi è una Cappella , ove fu martirizzato il Santo Vescovo di Fiesole Romolo , e si mostrano alcune gocciole di sangue sparso nel suo Martirio ; vi è altresì un pozzo , che è una parte di un antico Cimiterio di Santi Martiri . In detta Cappella vi si conserva un miracoloso Crocifisso , il quale si dice per antica tradizione , che fu dato al Santo Vescovo Romolo dall' Apostolo San Pietro , e che parlò a San Filippo Benizj con dirgli : *Vade ad Fratres Matris meae in Monte Senario* . Vistosi dal Forestiero tuttociò , che di questo antichissimo , e devoto Tempio si è creduto proprio additarli , passi a vedere nel Refettorio di questi Padri , una pittura a fresco fatta da Giovanni da San Giovanni , in cui vien rappresentato Nostro Signore-

gnore a Tavola servito da Angioli, molto curiosa per la semplicità, quivi usata dal Pittore, per altro eccellentissimo. Non di lungi da questa insigne Badia, sono le magnifiche Ville de' Palmieri, e de' Marchesi Guadagni. E poi tirando a Tramontana, vi è una

CHIESETTA, ove si conserva una miracolissima Immagine d' un Crocifisso ritrovato modernamente; e detto luogo si chiama Fonte Lucente, nominato dal Poliziano nella Lamia: ed a Levante vi è

SAN DOMENICO, Chiesa dell' Ordine suo più stretto, ove è Noviziato, e vivono con grandissima esemplarità molti Religiosi, i quali hanno un comodo Convento, e questo fu fondato intorno all' anno 1406. dal Beato Fra Giovanni Domenici a spese della nobilissima Famiglia degli Agli, e quivi Sant' Antonino fu il primo, che vestisse d' Abito di San Domenico. Sono in questa Chiesa alcune Pitture buone: tra le antiche, si vede quella alla Cappella de' Gaddi della Coronazione della Madonna di Fr. Giovanni Angelico; quella della Natività di Pietro Perugino; e un' altra del Sogliani; fra le moderne quella della Nunziata di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chiesa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco sopra salendo il Monte, si vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Cosimo de' Medici col disegno di Michele-

lozzo , la quale è in oggi de' Borgherini ; avendo l' istesso Giovanni fatto col disegno del medesimo Michelozzo fabbricare , poco sopra alla sua Villa , una

CHIESA , E CONVENTO A' FRATI DI SAN GIROLAMO ; i quali ebbero principio in Firenze da Carlo Conte di Montegranni circa l' anno 1407. che ha culto di Beato ; ma da Clemente IX. furono soppressi , ed è posseduto in oggi detto luogo da' Bardi . In detta Chiesa è degno di osservazione un Sepolcro di Francesco Ferrucci Fiesolano , eccellente e singolare Scultore in Porfido , nel quale si vede il suo Ritratto da lui pure scolpito in Porfido . Finalmente si giunge sopra la cima di Fiesole , ove è la

CATTEDRALE , la Canonica , ed il Palazzo del Vescovo di Fiesole ; e non molto si vede di antico , fuori che alcuni frammenti della Rocca , e delle Mura ; avendo l' anno 1010. i Fiorentini dato il sacco , come è noto per le Storie , e demolito tutto . La Chiesa fu fabbricata l' anno 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro , di disegno Gotico . Nella Tribuna , o Altar maggiore , stata trasportata nella parete a sinistra entrando in Chiesa , e collocata in un ornato di pietra serena , vi si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo mischio , la Testa del quale , con un braccio si espone il dì festivo di detto

San-

di Cosimo, e ve ne sono altre buone. Scendendo è la Chiesa di *SANTA MARIA PREMERANA*, la quale, secondo l' Ammirato, veniva ad essere quasi nel mezzo della Città di Fiesole. Ivi sono molte Indulgenze, come lo dimostra una Cartella di marmo. Verso Levante, qualche tratto discosto dalla Cattedrale, vi è un altro

CONVENTO di Zoccolanti, detto alla Doccia, fondato da Giuliano Davanzati nostro Cittadino; e tanto in questo luogo, che per l' adiacenti Colline non più discoste da Firenze di due miglia, vi sono sparse Ville molto comode, e grandiose. Pigliando la strada, che conduce alla sopradetta Badia di Canonici Lateranensi, si giunge ad altro Convento di Monache, detto

SANTA MARIA DEL FIORE DI LAPO. le quali vivono sotto la Regola di Sant' Agostino, ed in antico avevano il loro Convento, dov' è oggi quello de' Riformati a Fiesole, circa l' anno 1334. Nella loro Chiesa non vi è di considerabile, se non la Tavola di mano di Alessandro Allori, ove è la Madonna con alcuni Santi, ed il Padre Eterno. E di quivi ritornandosene al nostro Forestiero in Firenze, come strada più comoda, trasferiscasi in altra giornata fuori della

PORTA A PINTI, ove nella Chiesa di San Gervagio è una Tavola di Santi di Tito; e si può osservare la Villa de' Guadagni di nobile Architettura, con altre molte. Quindi andando alla

PORTA ALLA CROCE. Tutto quel tratto di pianura, che vi è, passeggiando per la strada d'ritta, che conduce al Casentino, e in altri luoghi, è coltivata per la maggior parte a Orti. La prima Villa sulla sinistra mano è del Marchese del Monte. poco più in su voltando per quella parte si trova un Convento di Monache detto

SAN SALVI, da cui piglia la denominazione l'adiacente pianura. Questo fu già uno de' primi Monasterj de' Vallombrosani, che lo cederon alle Monache dette di Faenza l'anno 1529. Nel demolirsi un loro antico Convento, per piantarvi la Fortezza di San Giovambatista, volgarmente detta da Basso, che vi è al presente. Nel Refettorio di esso Monastero di San Salvi, dall'immortal pennello di Andrea del Sarto, si vede dipinto in un arco San Benedetto, San Giovan Gualberto, San Salvi Vescovo, e San Bernardo degli Uberti Monaco, e Cardinale; e nel mezzo in un tondo è rappresentata la Trinità. In faccia del medesimo v'è un Cenacolo di nostro Signore, che si reputa per la miglior pittura, che Andrea facesse a' suoi giorni; anzi convenendo rovinare per lo detto as-

fedio con molti altri suburbani Conventi, e Casamenti, anche la Chiesa di San Salvi, con sue abitazioni, a contemplazione di così belle Pitture, fu il Refettorio lasciato in piedi; ma per l'introdotta Clausura di Monache, non si possono vedere senza special licenza. Nella Chiesa vi è una Tavola con Cristo in Croce, e alcuni Santi di mano di Francesco Morandini da Poppi. Meno d'un miglio discosto da San Salvi si trova a piè di quegli ameni Poggi un altro Convento di Monache detto

SAN BALDASSARRE, che vivono sotto la Regola di Sant' Agostino; e salendo sulla sinistra, se ne trova un altro dell'Ordine di San Benedetto, intitolato

SAN MARTINO A MAIANO, ove è la Tavola dell' Altar maggiore dipinta dal Grillandaio, benissimo conservata. Per tutto questo tratto di Pianura, e di Colline si vedono, come negli altri luoghi già descritti, belli Casamenti, e Ville, che vi posseggono i Vitelli, i Gaddi, Albizzi, Salviati, Bonfi, Cerretani, Franceschi, ed i Fiaschi, e sopra tutte Gamberaia de' Capponi, che ha bellissimi dintorni, e quelle degli Strozzi, de' Pucci, degl' Incontri, e d' altri. Un' altra molto bella, ma non terminata, vedesi a Rovezzano de' Bartolini; ma chi può mai ridere il numero di tant' altre, che si veggono per questa parte? Onde ci porteremo sol nostro Forestiero fuori della

PORTA A SAN NICCOLO', passato il Fiume, nominata dalla Chiesa Parrocchiale, che è nel Borgo di dentro. Questa Pianura, che ha per limite a mano sinistra il Fiume Arno, e dalla destra alcune Colline, che formano di essa quasi un temicircolo, che fa corona a detta Pianura, la quale è abbondante di ottimi frutti, è nominata Pian di Ripoli, e tale si chiama una

BADIA DI SAN BARTOLOMMEO de' Monaci Vallombrosiani, che quasi nel centro di questo piano è posta con un comodo Monastero, ove fa sua residenza il Generale di quell'Ordine, e fu già Monastero di Donne. Alla destra mano, voltando da una bella Villa de' Marchesi Niccolini, già de' Bandini, in non molta distanza si vede il Monastero, detto il

PARADISO. Questo è un venerabilissimo Convento di Religiose dell'Ordine di Santa Brigida. Non vi è nella Chiesa cosa alcuna, che meriti riflessione, fuorchè una Madonna, che sta in mezzo di Santa Brigida, e di Sant'Antonino, di mano di Tommaso da San Frediano, Pittore molto accreditato de' suoi tempi. Un altro Convento detto

SANTA MARIA DEL BIGALLO, è discosto da questo più di due miglia, sulla strada maestra d'Arezzo per Levante, che fino al 1503. si mantenne a uso di Spedale di Pa-

dronato de' Capitani del Bigallo , che da esso prefero eglino un tal nome , e poi ceduto fu alle Monache dette di Casignano , per la minacciante rovina dell' antico loro Convento in quel luogo : e militano sotto la Regola di San Benedetto con grande osservanza . Per tutto questo delizioso Piano , e adiacenti Colline vi sono Casamenti , e Ville molto belle , in specie quelle de' Pitti , Usimbardi , Palmieri , Marchesi da Castiglione , Ganucci , Marchesi Capponi da San Frediano , ed altri , che per brevità si tralasciano di nominare . Ma tirando sulla mano diritta per la strada maestra del Chianti , si vedono le Ville de' Niccolini a Montauto , e degli Ugolini a San Martino , che è bella oltremodo , e per l' altra parte le Ville di Lonchio , e di Belmonte , che furono del celebre Conte Lorenzo Magalotti , ora de' Venturi . Poco più di cinque miglia da Firenze discosto si arriva a

LAPPEGGI, Villa già del Cardinale Francesco Maria de' Medici , e dipoi della Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera , degna di vederfi per i belli Appartamenti , preziosi quadri , e ricchi mobili , de' quali è abbondantemente fornita . In una di quelle stanze si ammira un copiosissimo numero di vasellamenti di fina Porcellana , disposta fra altre galanterie di gran pregio . Dalla parte di Tramontana in poca distanza da Lappeggi , sopra una bella eminenza vi è Ligliano , Casamento per l' Agente , o
 Fat .

Fattore di quella Tenuta , che ha Giardini molto vaghi . Sopra di uno ipogliato Poggio tra Mezzogiorno , e Levante , si vede la

CHIESA DI SANTA MARIA DELL' IMPRUNETA , rinomatissima per la miracolosa Immagine di MARIA Vergine , che vi è ; e che portata a processione in tutte le passate calamità nella Città nostra , sempre si sono ottenute le domandate grazie . Miracolosissimo si è il ritrovamento di detta Immagine : e qui ci piace di dirlo , quasi come ce lo riferisce Francesco Rondinelli nella Relazione dell' ultimo Contagio di Firenze . Volevano quei Popoli fare una Chiesa in onore della Vergine , e posta mano all' opera , rovinava la notte quello , che lavoravano il giorno . Perlochè accortisi , non esser volontà di Dio , che si edificasse in quel luogo la Chiesa , fatte orazioni , furono ispirati a pigliar due Giovenchi non domi , e appiccato loro al giogo alcune pietre , risolverono , che dove si fermassero , quivi per avventura sarebbe stato il luogo eletto da Dio per edificarla . I Giovenchi strascinando le pietre , si fermarono in quel piano , ove è la Chiesa al presente , ed i circostanti allora datisi a cavare i fondamenti , mentre che uno di quei manovali lavorava di forza , si udì una voce lamentevole , onde tutti attoniti corsero quivi , e trovarono questa Immagine di MARIA Vergine col Figliuolo in braccio . Questa tradizione vien confermata da un mar-

mo di bassorilievo antichissimo, il quale è sotto il Tabernacolo della Madonna: dove è scolpito il ritrovamento di essa nella maniera raccontata, essendo oscuro il tempo preciso, nel quale accadette tal Prodigio. Vi sono grandi Indulgenze, e Privilegi conceduti da molti Pontefici, e nel giorno di Santo Luca vi è un gran concorso di Popolo, e vi si fa una grossa Fiera. È intiziata la detta Chiesa da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l' obbligazione di dirvi quotidianamente il Divino Uffizio, e fu fondata dall' antica Famiglia de' Buondelmonti, che sino al presente hanno la libera collazione di quelle Cappellanie, e l' elezione del Pievano. La Chiesa è in oggi tutta mutata, e riccamente adornata, con soffitta tutta messa a oro, rotta da tre quadri, che sono stati fatti da tre de' più eccellenti Pittori di Firenze. È degna di esser veduta la Sagrestia, per la ricchezza de' sacri arredi, che ivi si conservano: e chi volesse più minuta informazione di tutto ciò, che appartiene a questa Chiesa, e all' Immagine, che in essa si venera, e alla devozione, che sempre vi hanno avuta i Fiorentini, potrà vederne le Memorie Istoriche, stampate da Giuseppe Manni in Firenze l' anno 1713. All' intorno vi sono molti Casamenti, e per tutto quel tratto di strada, che dalla suddetta Chiesa riconduce a Firenze. Camminando verso la

PORTICELLA DI SAN GIORGIO, vi sono
Vil-

Ville molto belle ; fra le quali quella a Mezzomonte de' Principi Corsini , e quella degli Alberti : vi sono Possessioni ben fornite di Uliveti , e Frutti d' ogni sorte , e vi producono quei terreni squisiti Vini : e di cio basti al nostro Forestiero d' aver noi parlato sommariamente ad oggetto di non tediarlo , o di non dare a lui impulso di vedere quello , che a comparazione de' luoghi soprannominati , si rende molto meno degno d' esser considerato . Vogliamo pero , che per l' istessa strada di Lappaggi , ritornato in Firenze , non lasci di passeggiare fuori della

PORTICCIUOLA A SAN MINIATO , che è poco distante dalla predetta di S. Giorgio . Questa per un' erta salita , ove di spazio in spazio son piantate Croci , nelle quali sono espresse le Stazioni della Via Crucis per contemplare la Passione del Nostro Salvatore Gesù Cristo , conduce a due Chiese venerabilissime , e ad alcune Ville circonvicine . La prima Chiesa in testa alla salita è detta

SAN FRANCESCO AL MONTE , già de' Frati Minori Osservanti , ora de' Padri del Ritiro della Provincia Riformata di Toscana , i quali , levatine tutti gli ornamenti l' hanno ridotta ad uno stato di povera semplicità , propria del loro Istituto ; la quale con ottimo disegno di Simone del Pollaiuolo fu fatta fabbricare intorno all'

anno 1350. da Castello Quaratesi, come ne fa fede un' Iscrizione posta davanti l' Altar maggiore nel pavimento . Non ha , che una sola Navata con sei Cappelle per parte , ed usa di fianco all' Altar maggiore in dentro , con suoi archi per difuora di Pietra rustica , e suo Cornicione , che ricorre intorno la Chiesa , e per l' arco maggiore della Tribuna . La Tavola della Nuziata è di mano di Fr. Gio. Angelico Domenicano , e quella della Natività di Nostro Signore è di Giovanni Antonio Sogliani . Sopra la Porta della Sagrestia la Pietà di terra cotta è di mano di Luca della Robbia , e accanto alla Porta maggiore si offervi il Busto di marmo bianco di Marcello Virgilio Segretario della Repubblica Fiorentina , e gran Letterato , con un bello Epitaffio . Questa Chiesa è posta in tale eminenza , e vicinanza insieme della Città , che quasi in pianta di quivi , e con pittoresca prospettiva si gode , con una gran parte de' Villaggi da noi fin qui descritti . Dal suo Fondatore fu raccomandata all' Arte de' Mercatanti , e lasciato entrate pel suo mantenimento . Uscendo per la Porta del fianco di detta Chiesa , e camminando pochi passi a man ritta per una Porta della Fortezza , che intorno all' anno 1526. con disegno di Michelagnolo Buonarruoti fu fatta , benchè tirata a fine dal Tribolo , si arriva all' altra antichissima , e venerabilissima

CHIESA DI SAN MINIATO, posta sopra ,
 e nel mezzo di detta Fortezza , che per
 ogni parte tutta si gode . Ma prima di de-
 scrivere com' ella sta al presente si esterior-
 mente , che interiormente ; ci piace di non
 passare sotto silenzio alcuna notizia di sua
 grande antichità , e origine . Nella perfe-
 zione de' Cristiani sotto Decio , trovan-
 dosi San Miniato con alcuni compagni a
 far penitenza nel Poggio , ove e oggi la sua
 Chiesa , che in quei tempi altro non v' era ,
 che un piccolo Oratorio dedicato all' Apo-
 stolo San Pietro , e all' intorno bosaglia ;
 il Tiranno con doni , ed offerte d' ingran-
 dimento , lo tentò a rimuoversi dalla Reli-
 gione Cristiana ; ma nulla valendo a fran-
 gere la costante Fede del Santo , dopo di-
 versi martirj , da' quali per alcun tempo
 Iddio lo preservò , gli fece tagliar la testa
 in un luogo detto fino a' nostri giorni San-
 ta Candida , detta dal Candidato de' Mar-
 tiri ; ma il Santo riducendosela al busto ,
 passato l' Arno , e salito in questo Poggio ,
 rendè nel suddetto Oratorio l' Anima a
 Dio : quivi fu seppellito il suo corpo ; e
 da' Fiorentini , poichè palesemente diven-
 nero Cristiani , fabbricata una Chiesa al
 suo Nome . Ma questa sì nobile , e grande ,
 che si vede al presente , fu alzata nell' anno
 1013. a' 26. d' Aprile con consiglio d' Ilde-
 brando Vescovo Fiorentino , e coll' assen-
 so , e persuasione di Sant' Arrigo primo Im-
 peradore , e secondo Re di Germania , e
 di Santa Cunegonda sua moglie , che la do-

tarono di molte tenute, e con solenne pompa vi fecero traslatare il Corpo di San Miniato nell' Altare, che è sotto le volte della medesima Chiesa; la quale da' Fiorentini fu data in cura a' Consoli dell'Arte de' Mercatanti. E' spartita questa in tre navate, e vi sono due scale di pietra rustica quasi al mezzo della Chiesa, per dove si sale al Presbiterio, e Coro, fatto sull' antica costumanza della primitiva Chiesa. Questo è tutto di marmi, e porfidi intagliati, e intramezzati; e dietro all' Altare vi sono cinque finestroni ferrati di trasparentissimo marmo; e nella lunetta semicircolare di Mosaico col Padre Eterno, si vede a mano sinistra l' Effigie di San Miniato. Davanti le volte, e ove elle terminano, pure isolata vi è una Cappella di marmo, fatta fare da Pietro de' Medici, ove è un partimento d' ottangoli bellissimo, lavorato da Luca della Robbia. A man sinistra la bellissima Cappella, che si vede dedicata a S. Iacopo, fu fatta alla memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con partimento tutto di marmi, e porfidi, come sono la Cattedra Episcopale, e il Sepolcro, lavorati da Antonio Rossellini Scultore di quei tempi rinomatissimo, e vi è questo Epitaffio:

*Regia Stirps Iacobus nomen Lusitana propago
Insignis forma summa pudicitia
Cardineus titulus morum nitor optima vita
Ista fuere mihi mors iuvenem rapuit.
Vix. An. XXV. M. XI. D. X. Obiit Anno
Salutis M. CCCC. LIX.*

Nella volta, che è senza spigoli, l'istesso Luca della Robbia fece in quattro tondi ne' Cantoni i quattro Evangelisti, e in quello di mezzo lo Spirito Santo. Di mano d'Antonio del Pollaiuolo è la Tavola a olio, entrovì S. Iacopo, S. Eustachio, e S. Vincenzio; essendo di Pietro suo fratello alcuni Profeti dipinti a olio nel muro di detta Cappella, siccome in un mezzo tondo la Nunziata. E nella Sagrestia alcune azioni di S. Benedetto dipinte a fresco, sono di mano di Spinello Spinelli. Questa Chiesa di cui si è fatto lungo ragionamento, servita di Sepoltura a più Martiri, fu negli antichi tempi ufiziata da' Monaci di S. Basilio, poi da quelli di S. Benedetto dell'Ordine di Clugni, o Cluniacensi, e fra essi stette alcun tempo S. Gio. Gualberto Fiorentino de' Signori di Petroio (dopo d'averé magnanimamente perdonato al nemico, che aveva ammazzato Ugo suo fratello) riscontratolo poco sotto a S. Miniato, ove è una memoria del generoso fatto già noto, in un Tabernacolo con Iscrizione; e del Crocifisso, che chinò la testa, il quale era in quei tempi nella suddetta Chiesa, nella mentovata Cappella di mezzo; e ora in quella di Santa Trinita dentro la Città de' Monaci del suo Ordine, come è stato detto in quel luogo. L'anno 1373. a' 27. del mese d'Agosto sotto Gregorio XI. usciti molto prima i Monaci Cluniacensi di detta Chiesa, vennero ad ufiziarla i Monaci bianchi di Monte Uli-

veto , i quali vi stettero fino al 1542. che di quivi per qualunque motivo ciò fosse , si partirono al tempo del Granduca Cosimo I. e in detta occasione levarono le ossa di S. Miniato . Mantengono però i detti Monaci fino in oggi un certo spirituale possesso , celebrandovi Messe in alcuni giorni dell' Anno , e facendovi altre funzioni sacre . In somma era tale la venerazione verso questo antichissimo Tempio di S. Miniato , che S. Frediano Vescovo di Lucca solleva ogni anno col suo Clero , nel giorno festivo di questo Santo Martire , andare a visitarlo ; e i Vescovi Fiorentini ebbero per costume in antico , dopo aver preso il lor solenne possesso , di far quivi immediatamente la Visita . Quivi sono state modernamente fabbricate semplici , ma comode stanze per uso degli Esercizi spirituali di Sant' Ignazio , sotto la direzione de' Padri Gesuiti in vari tempi dell' Anno . E ciò basti per istruzione al nostro Forestiero , il quale si avverte , che oltre a' nobilissimi Palagi , e sontuose Chiese , che sono nel Contado Fiorentino in maggior distanza delle qui descritte , vi sono i tre famosi Santuarij , cioè la Vallombrosa , il Sacro Eremo di Camaldoli , e il Santo Monte dell' Alvernia , ove nel primo S. Gio. Gualberto , nel secondo S. Romualdo , lunga penitenza fecero , e fondarono i loro Ordini ; e nel terzo S. Francesco riceve da Gesù Cristo le Sacre Stimate ; luoghi tutti tre di singolarissima devozione .

IL FINE.

I N D I C E

delle cose più notabili, che sono
descritte nel presente Ristretto.

A

*A*bbandonati . Chiesa , e Conservatorio . e
carte . 78.

*A*bitazione degli Antinori . 149.

Arnaldi . 18.

Bargigli . 30.

Baroncini . 53.

Buonarruoti . 48.

Caccini . 47.

Canigiani . 127.

Gabburri . 48.

Gondi . 27.

Martelli . 18.

Montalvi . 50.

Mozzi . 127.

Naldini . 27.

Nelli . 76.

Pazzi . 50.

Roffia . 47.

Rosso . 141.

Scarlatti . 129.

Accademia degli Apatisti . 52.

di Botanica . 25.

- Accademia della Crusca. 52.
 Fiorentina. 52.
 S. Agata. Chiesa, e Monastero. 77.
 S. Agostino. Chiesa, e Convento. 131.
 S. Alessandro. Chiesa di Fiesole. 189.
 Alessandro Magno. Statua. 126.
 S. Ambrogio. Chiesa. e Monastero. 47.
 SS. Apostoli. Chiesa. 91.
 Archivio Fiorentino. 116.
 Artimino. Villa di S. M. I. 167.

B

- B** Adia di Buonsollazzo. a carte 185.
 di Fiesole. 186.
 di Firenze. 53.
 di Ripoli. 193.
 di Settimo. 159.
 S. Baldassarre. Monastero, e Chiesa. 192.
 Barco Reale. 167.
 Base di S. Lorenzo. 67.
 Bigallo. Monastero, e Chiesa. 193.
 Boldrone. Monastero, e Chiesa. 172.

C

- C** Campanile del Duomo, a carte 14.
 di Palazzo Vecchio. 103.
 Cappella di Pratolino. 177.
 de' Serenissimi Principi. 75.
- Capo

DELLE COSE NOTABILI. 207

- Cappella di Palazzo Vecchio. 108.
 degli Spagnuoli. 83.
 Cappuccini di Montugbi. Chiesa, e Convento. 174.
 di Sopra. Chiesa, e Convento. 187.
 Carceri. 53. 66.
 Careggi. Villa di S. M. I. 174.
 Carmine. Chiesa, e Convento. 141.
 Casa del Viviani Mattematico. 79.
 Cascine. 163.
 Casino de' Principi Corsini. 85.
 di S. Marco. 24.
 del Marchese Riccardi. 79.
 Castellina. Convento, e Chiesa. 169.
 Castello. Villa di S. M. I. 169.
 Cavallerizza. 26.
 Centauro. Statua. 120.
 Certosa. Chiesa, e Convento. 156.
 Cestello. Chiesa, e Convento. 146.
 S. Chiara. Chiesa, e Monastero. 141.
 Cignale di Mercato Nuovo. 125.
 Colonna di S. Felice in Piazza. 136.
 di S. Felicità. 129.
 di S. Giovanni. 17.
 di Mercato vecchio. 116.
 di S. Trinita. 89.
 Compagnia del Gesù. 62.
 di S. Gio. Batista detta lo Scalzo. 25.
 di S. Marco. 77.
 Concezione. Congrega. 32.
 Concilio Fiorentino. 14.
 Conservatorio de' Poveri. 78.
 Convertite. Chiesa, e Monastero. 141.
 Corridore de' Pitti. 102.

S. Croc

S. Crose . Chiesa , e Convento . 58.
Cupola del Duomo . 8.

D

D*occia . Chiesa , e Convento . a cart. 190.*
Doccia . Villa del Ginori , ove è la fabbrica delle Porcellane . 173.
S. Domenico di Fiesole . Chiesa , e Convento . 187.
S. Donato in Polverosa . Chiesa , e Monastero . 163.
Duomo . Metropolitana . 7.
di Fiesole . 188.

F

F*abbrica degli Ufizj . a carte 91.*
S. Felice in Piazza . Chiesa , e Monastero . 136.
S. Felicità . Chiesa , e Monastero . 129.
Fiesole . 188.
S. Filippo Neri . Oratorio , e Casa . 55.
Fontana di Piazza del Granduca . 110.
Fonte Lucente . Chiesa . 187.
Fortezza da Basso . 79.
S. Francesco di Fiesole . Chiesa , e Convento . 189.
S. Francesco al Monte . Chiesa , e Convento . 197.
S. Fran-

- S. Francesco di Paola . Chiesa , e Convento . 158.
S. Frediano . Chiesa , e Monastero . 145.

G

- S. G Aggio . Chiesa , e Monastero , a car. 155.
Galleria di S. M. I. 92.
Ghetto degli Ebrei . 117.
Giardino di Boboli . 134.
de' Caccini . 47.
de' Canonici . 85.
de' Capponi . 44.
di Castello . 171.
de' Corsini . 85.
de' Gaddi . 80.
de' Padri Gesuiti . 45.
de' Gianni . 128.
dell' Imperiale . 155.
delle Quiete . 172.
de' Riccardi . 79.
del Rosso . 141.
de' Salviati . 45.
de' Semplici . 25.
della Vaga Loggia . 162.
de' Ximenes . 45.
S. Gio. Batista . Chiesa . 15.
S. Giovanni Evangelista . Padri Gesuiti . 18c
S. Girolamo . Chiesa . 131. 188.
Giuoco del Calcio . 63.
Granaio pubblico . 147.
S. Gregorio . Chiesa , e Casa . 129.
Guardaroba di S. M. I. 107.

I

- S. **I**acopo sopr' Arno. Chiesa. a car. 148.
 S. Iacopo tra' Fossi. Chiesa. 57.
 Imperiale. Villa di S. M. I. 153.
 Impruneta. Chiesa. 195.

L

- L** Apo. Chiesa, e Monastero. a car. 190.
 Lappoggi. Villa di S. M. I. 194.
 Libreria di S. M. I. 134.
 della Badia di Fiesole. 186.
 de' Camaldolensi. 32.
 di S. Croce. 63.
 de' Gaddi. 80.
 de' Giraldi. 76.
 de' Guadagni. 44.
 di S. Lorenzo. 72.
 Magliabechiana. 92.
 di S. Marco. 24.
 Marucelliana. 221.
 di S. Maria Novella. 84.
 di S. Maria Nuova. 30.
 della SS. Nunziata. 43.
 de' Riccardi. 20.
 de' Rinuccini. 141.
 de' Padri Teatini. 120.
 degli Strozzi. 148.
 Loggia, detta de' Lanzi. 108.

- Loggia de' Tornaquinci. 88.
 S. Lorenzo. Chiesa insigne. 67.
 S. Lucia, Chiesa, e Monastero. 162. 169.
 Luoghi Pii. Quanti in Firenze. 5.

M

- M** Adonna della Pace. Chiesa a car. 1521
 del Sacco. 36.
 Magistrati di Firenze. 91
 Majano. Monastero, e Chiesa. 192.
 S. Marco. Convento, e Chiesa. 22.
 S. Maria. in Campo. Chiesa. 51.
 S. Maria di Candeli. Monastero, e Chiesa. 47.
 S. Maria Maddalena. Monastero, e Chiesa. 45.
 S. Maria Maggiore. Convento, e Chiesa. 120.
 S. Maria Novella. Convento, e Chiesa. 80.
 S. Maria Premerana. Chiesa di Fiesole. 190.
 S. M. delle Selve. Chiesa, e Convento. 162.
 S. Marta. Monastero, e Chiesa. 175.
 S. Martino. Oratorio. 53.
 S. Matteo in Arcetri. Monast. e Chiesa. 155.
 Mercato Nuovo. 125.
 Vecchio. 116.
 S. Michele Berteldi. Chiesa. 117.
 S. Michele Visdomini. Monastero, e Chiesa. 28.
 S. Miniato al Monte. Chiesa. 199.
 Miracolo di Sant' Ambrogio. 47.
 Monaci Camaldolensi. 31.
 Cisterciensi. 146.
 Monasterj di Claustrali, e Monache quanti. 5.
 Monte Cucco. 128.

- Monte Gusoni . Villa . 157.*
Senario . Eremo , e Chiesa . 184.
Uliveto . Monastero , e Chiesa . 158.
Museo Fiorentino . 102.

N

- S. Niccolò oltr' Arno . Chiesa , a car. 128.*
SS. Nunziata . Chiesa , e Convento . 33.

O

- Ognisanti . Convento , e Chiesa . 85.*
Origine di Firenze . 1.
Orsan-Michele . Chiesa . 112.
Opera del Duomo . 27.

P

- P Adri delle Scuole Pie . Chiesa . a car. 52.*
Loro Noviziato al Pellegrino . 175.
Palazzo degli Albizi . 50.
degli Altoviti . 50.
Antinori . 117.
Arcivescovo . 17.
Baldinucci . 48.
Bartolini . 89.
Beccuto Orlandini . 121.

- Palazzo Borgberini . 91.
Capponi . 21. 43. 127. 146.
Castelli . 140.
Cerretani . 80.
Coppoli . 21.
Corfi . 117.
Corfini . 57. 85. 87.
Franceschi . 131.
Gerini . 27.
Gberardesca . 44.
Giacomini . 117.
Gianni . 128.
Ginori . 76.
Giugni . 32.
Gondi . 56.
Grifoni . 32.
Guadagni . 21. 44.
Guicciardini . 131.
Incontri . 27.
Malaspina . 123.
Martellini . 30.
Martini . 122.
Marucelli . 76.
Mondragone . 80.
Nero . 128.
Niccolini . 32.
Panciatichi . 21.
Pandolfini . 78.
Pasquali . 117.
Pecori . 141.
Pitti . 131.
Potestà . 53.
Pucci . 28. 28.
Ricasoli . 27. 86.
Riccardi . 19.

184.
fa. 158

car. 124.
vento. 33.

car. 52.
175.

Bor-

- Palazzo Ridolfi . 84.
 Rinuccini . 141.
 Rucellai . 86.
 Salviati . 52. 53.
 Sera . 48.
 Serristori . 128.
 Spini . 89.
 Strozzi . 49. 51. 88.
 Tempi . 127.
 Valori . 50.
 Vecchio . 103.
 Vescovo di Fiesole . 189.
 Vitelli . 128.
 Ximenes . 45.
 Zancbini . 148.
- S. Pancrazio . Monastero , e Chiesa . 88.
 Pandette Fiorentine . 107.
 S. Paolino Convento , e Chiesa . 88.
 Paradiso . Monastero , e Chiesa . 193.
 Paroniere . 166.
 Petraia . Villa di S. M. I. 168.
 Piazza di Santa Croce . 63.
 del Granduca 103.
 del Grano . 57.
 di S. Maria Novella . 84.
 della Santissima Nunziata . 32.
 de' Pitti . 132.
- S. Pier Maggiore . Monastero , e Chiesa . 49.
 S. Piero a Monticelli . Monastero , e Chiesa
 159.
 Poggio a Caiano . Villa di S. M. I. 163.
 Ponte alla Carraia . 147.
 alle Grazie . 129.
 a S. Trinita . 147.

DELLE COSE NOTABILI :

213

- Ponte Vecchio . 126.
 Porta alla Croce . 191.
 a S. Frediano . 158.
 a S. Gallo . 174.
 a S. Niccolò . 193.
 al Prato . 162.
 Romana , o sia di S. Piero in ~~Car-~~
 tolino . 152.
 Porticciola a San Giorgio . 196.
 a S. Miniato . 197.
 delle Mulina . 162.
 a Pinti . 191.
 Portico . Monastero , e Chiesa . 156.
 Pradolino . Villa di S. M. I. 175.
 S. Procolo . Chiesa . 53.

Q

Quiete . Conservatorio , e Chiesa . a car. 172.

R

Ruota Fiorentina . a car. 102.

S

Sala di Udienza . 107.
 S. Salvatore . Chiesa . 18.

S. Sal-

19.
 63.

- S. Salvi . Monastero , e Chiesa . 191.*
Serraglio de' Leoni . 26.
Seminario Fiorentino . 122.
Fiesolano . 189.
S. Simone . Chiesa . 65.
Spedale de' Convalescenti . 84.
di San Giovanni di Dio . 36.
degl' Incurabili . 78.
degl' Innocenti . 33.
di San Marco per i Pellegrini . 77.
di Santa Maria Nuova . 28.
di San Matteo . 26.
de' Preti . 77.
di San Tommaso d' Aquino . 30.
S. Spirito . Convento , e Chiesa . 137.
Spirito Santo . Monastero , e Chiesa . 131.
S. Stefano . Monastero , e Chiesa . 126.
Studio Fiorentino . 51.

T

- Teatro di Via del Cocomero a car. 27.*
di Via della Pergola . 31.
S. Trinita . Chiesa . 89.

215

TAVOLA

Degli Uomini illustri nelle loro re-
spettive Arti nominati nel pre-
sente Ristretto .

A

- A*lberti Leon Batista Architetto . a carte
41. 86.
Albertinelli Mariotto Pittore . 40. 157.
Allori Agnolo Pittore . 42. 61. 82. 139.
Alessandro Pittore detto il Bronzino .
19. 23. 29. 39. 42. 60. 77. 82. 83.
139. 140. 156. 164. 165. 190.
Cristofano Pittore . 42. 90.
Ammannati Bartolommeo Scultore e Archi-
tetto . 18. 32. 50. 110. 132. 147.
170. 171. 182.
Anderlini Pietro Pittore . 18.
Andrea Pisano Scultore . 15.
Andreozzi Scultore . 39.
Aspetti Tiziano Scultore . 90. 100.
Averani Benedetto . 50.

B

- B*accio d' Agnolo Architetto . a car. 9.
50. 65. 89. 91. 140.

Baccio

216 T A V O L A

- Baccio da Monte Lupo Scultore . 1141
 Baldovinetti Alessio Pittore . 37. 90.
 Bandinelli Baccio Scultore . 11. 12. 41.
 67. 103. 104. 106.
 Del Barbieri Alessandro Pittore . 59.
 Bardi Donato di Betto, detto Donatello Scul-
 tore . 8. 14. 17. 18. 20. 58. 59. 70.
 71. 107. 108. 114. 121.
 Barocci Iacopo, detto Vignola Architetto .
 130.
 Fra Bartolommeo Pittore . 70. 161.
 Benedetto da Majano Scultore . 11. 61.
 88. 107.
 Benedetto da Rovizzano Scultore . 12.
 91. 143.
 Berrettini Pietro da Cortona Pittore . 119.
 133.
 Di Bicci Lorenzo Pittore . 29. 127.
 Biliivelti Antonio Pittore . 42. 59. 119. 121.
 Bonechi Matteo Pittore . 44.
 Botticelli Sandro Pittore . 49. 138. 139.
 141.
 Boschi Fabbrizio Pittore . 24. 86.
 Buffalmacco Buonamico Pittore . 113.
 Buonarroti Filippo Senat. e Auditore . 43.
 Michelagnolo Pittore, Scultore, Ar-
 chitetto, e Poeta . 10. 11. 19. 48.
 58. 69. 70. 71. 72. 94. 100. 103. 106.
 112. 135. 198.
 Buontalenti Bernardo Architetto . 24. 28.
 32. 51. 90. 92. 102. 135. 167. 175.
 Francesco Architetto . 175.
 Butteri Giammaria Pittore . 85. 145.

Bac-

C

- C** Accini Giovanni Architetto . a car. 35.
 51. 90. 121. 139. 148. 158.
 Caliari Paolo detto il Veronese Pittore . 100.
 Di Cambio Alfonso Architetto . 9. 54. 58.
 103.
 Caparra Scultore . 89.
 Caracci Annibale Pittore . 100.
 Carletti Pittore . 130.
 Carlo Aretino Scultore . 10.
 Del Castagno Andrea Pittore . 53.
 Cateni Giovan Cammillo Scultore . 39.
 Del Cavaliere Batista Scultore . 59.
 Cavallini Pietro Pittore . 22. 34.
 Cellini Benvenuto Scultore . 108.
 Cerruti Architetto . 146.
 Chiarvistelli Jacopo Pittore . 45.
 Cigoli Lodovico Pittore . 22. 48. 49. 51.
 59. 60. 83. 88. 105. 121. 156.
 Cimabue Giovanni Pittore . 62. 83.
 Cioli Valerio Scultore . 59. 136. 182.
 Ciurini Bernardino Architetto . 30. 53.
 Di Credi Lorenzo Pittore . 11. 25. 141. 146.

D

- D** El Dadda Romolo Scultore . a car. 89.
 Dandini Pietro Pittore . 40. 43. 46. 97.
 122. 146.

K

Danti

Danti Vincenzo Scultore . 15.

*Dosi Gio. Antonio Architetto . 17. 60.
82. 117.*

E

E *Mpoli Pittore . a car. 28. 40. 53. 70.
83. 89. 90. 136.*

F

F *Alconieri Cav. Paolo Architetto . a c. 28.*

Ferretti Giovanni Pittore . 54. 97.

Ferri Antonio Architetto . 87. 131.

Ciro Pittore . 46.

Ferrucci Andrea Scultore . 12. 189.

Francesco Scultore . 188.

Ficherelli Pittore detto Riposo . 29.

*Filippo di Ser Brunellesco Pittore e Architetto . 9. 11. 32. 33. 51. 63. 71. 72. 82.
132. 137. 186.*

Foggini Giovan Batista Scultore e Architetto

20. 39. 43. 47. 61. 80. 97. 117. 143.

144. 146.

Giulio Architetto . 61.

Vincenzo Scultore . 61.

Fontana Cav. Carlo Architetto . 21. 44.

Fortini Anton Maria Scultore . 61.

Giovacchino Scultore . 56.

Francavilla Pietro Scultore . 23. 60. 146.

148.

Fran-

DEGLI UOMINI ILLUSTRI . 219

- Franceschini Baldassarre detto il Volterrano* .
29. 38. 40. 41. 44. 49. 60. 79. 121.
130. 168. 169. 189.
Francesco da S. Gallo Scultore . 10. 43.
72. 115.
Franchi Antonio Pittore . 146.
Franciabigio *Pittore* . 25. 37. 49.
138. 164.

G

- G** *Abbiani Anton Domenico Pittore* . a c. 47.
56. 87. 122. 131. 146. 165.
Gaddi Agnolo Pittore . 115.
Taddeo Pittore . 83. 113. 125.
Galletti P. Filippo M. Teatino Pittore . 119.
Galli Bibbiena Antonio Pittore e Archi-
tetto . 31.
Del Garbo Raffaello Pittore . 70. 159.
Garzia Giovanni Pittore . 86.
Gberardini Alessandro Pittore . 31. 49.
56. 57. 87. 122. 146.
Gberardoun *Pittore Olandese* . 100.
Ghiberti Lorenzo Scultore . 12. 15. 114.
Gianrè Domenico Pittore . 31.
Giordano Luca Pittore . 20. 32. 46. 144.
153.
Giotto Pittore . 8. 14. 62. 113. 138.
Fr. Giovanni Pittore . 136.
Fr. Giovanni Angelico Pittore . 187. 198.
Giovanni d' Antonio detto Nanni Sculto-
re . 114.

- Giovan Bologna Scultore* . 22. 33. 109.
 111. 114. 120. 122. 135.
Giovanni da Pisa Scultore . 8.
Giovannozzi Pietro Architetto . 48.
Giuliano di Baccio di Agnolo . 11.
Giuliano da San Gallo Architetto . 56. 164.
Gori Dottore Anton Francesco . 102.
Gregori Carlo Incisore in Rame . 102.
Ghirlandaio Ridolfo Pittore . 8. 48. 82. 90.
 108. 137. 139. 192.
Domenico Pittore . 160.

I

- Iacopo del Casentino Pittore* . a car. 115.
 169.
Iacopo da Empoli Pittore . 187.
Iacopo da Pontormo Pittore . 28. 37. 53. 84.
 130. 156. 164. 165. 169.

L

- Ladini Taddeo Scultore* . a car. 139. 148.
Lapi Niccolò Francesco Pittore . 56.
Ligozzi Iacopo Pittore . 42. 81. 86. 105.
Lippi Fra Filippo Pittore . 48. 55. 82.
 140. 146.
Lomi Aurelio Pittore . 138.
Lorenzi Stoldo Scultore . 135.
Lotti Carlo Pittore . 39.

Macchie-

M

- M** *Acbietti Girolamo Pittore . a car. 70.
81. 142.*
- Mannaioni Giulio Ingegnere e Pittore . 31.*
- Mannozi Giovanni detto Giovanni da
San Giovanni Pittore . 65. 66. 86.
90. 136. 137. 161. 186.*
- Maratta Carlo Pittore . 87.*
- Marcellini Carlo Scultore . 39. 46. 144.*
- Marcello Provenzale Pittore . 130.*
- Marinari Onorio Pittore . 55. 56. 65. 121.*
- Martinelli Pittore . 112.*
- Masaccio Pittore . 142.*
- Masolino Pittore . 142.*
- Di Meglio Iacopo Pittore . 59.*
- Memmi Simone Pittore . 83.*
- Meucci Vincenzio Pittore . 55. 72. 80.*
- Meus Livio Pittore . 153. 174.*
- Michelozzi Michelozzo Architetto . 19. 24.
38. 86. 104. 174. 187. 188.*
- Del Minga Andrea Pittore . 59.*
- Mino da Fiesole Scultore . 55. 189.*
- Monaldi Bernardino Pittore . 142.*
- Montauti Antonio Scultore . 56. 130.*
- Montorsoli . . . Scultore . 71.*
- Morandi Giovan Maria Pittore . 56.*
- Morandini Francesco Pittore detto il Poppi .
23. 28. 192.*
- Del Moro Lorenzo Pittore . 63. 187.*
- Moücke Francesco . 102.*

N

- N** Aldini Gio. Batista Pittore . a car. 23.
 55. 60. 61. 65. 81. 145.
 Nelli Senar. Gio. Batista . 79.
 Del Nero Tommaso Architetto . 129.
 Niccola Pisano Architetto . 159.
 Niccolò detto il Tribolo Scultore . 169. 170.
 171. 198.
 Nigetti Matteo Architetto . 40. 49. 85. 118.
 Novelli Antonio Scultore . 36.

O

- O** lbino di Basilea Pittore . a car. 100.
 Dell' Opera Giovanni Scultore . 11. 12. 59.
 Orcagna Andrea Pittore , Scultore e Archi-
 tetto . 108. 112. 115. 156.
 Orlandi Luigi Architetto . 21.

P

- P** Agani Gregorio Pittore . a car. 145.
 Paggi Gio. Batista Pittore Lombardo . 22.
 29. 42.
 Pagni Francesco Pittore . 86.
 Palladio Andrea Architetto . 112.
 Palma Felice Scultore . 90.

Paolo

DEGLI UOMINI ILLUSTRI . 223

- Paolo Veronese Pittore . 100.*
Parigi Alfonso Architetto . 129.
Passignani Domenico Pittore . 19. 22. 23.
 28. 42. 43. 45. 49. 65. 90. 105.
 138. 142. 146. 158.
Petrucchi Benedetto Scultore . 119.
Piamontini Giuseppe Scultore . 16. 39. 146.
Piattoli Gaetano Pittore . 53.
Piero di Cosimo Pittore . 137. 138. 190.
Pietro Peruzino Pittore . 39. 141. 187.
Pierotti Scultore . 83.
Pignoni Simone Pittore . 42. 130. 158.
Pocetti Bernardino Pittore . 11. 23. 24.
 33. 36. 45. 84. 90. 121. 130. 136.
 140. 141. 142. 145.
Poliziano Agnolo . 10.
Del Pollaiolo Antonio Pittore . 36. 197. 201.
 Pietro Pittore . 201.
 Simone detto il Cronaca Scultore e Ar-
 chitetto . 88. 140.
Della Porta Fra Bartolommeo Pittore . 22.
Portigiani Fra Domenico Scultore . 23.
Pucci Gio. Antonio Pittore . 23.
Pugliani Pittore . 121.
Puglieschi Antonio Pittore . 56.
Puglio Pittore . 160.

R

- R** *Raffaello da Mantelupo Scultore . a. c. 71.*
 Raffaello da Urbino Architetto . 78. 100.
Ricci Bastiano Pittore . 77.

Fra

- Fra Ristoro Architetto . 80.*
Della Robbia Luca Scultore . 85. 91. 198.
 200. 201.
Rosa Salvatore Pittore . 137.
Rosselli Matteo Pittore . 22. 24. 36. 85.
 121.
Rossellini Antonio Scultore . 200.
Cosimo Pittore . 37.
Matteo Pittore . 118. 119.
Rossi Vincenzio Scultore . 12. 104. 106.
Rosso Pittore . 37. 70.
Rubens Pietro Paolo Pittore . 100.
Ruggieri Ferdinando Architetto . 21. 56.
 118.
Rustici Giovan Francesco Scultore . 16.

S

- S** *Agrestani Giovanni Pittore . a car. 56.*
Salimbeni Ventura Pittore . 36.
Salviati Francesco Pittore . 55. 58. 107.
Salvini Abate Antommaria . 21. 39.
Sansovino Scultore . 12. 15. 139.
Santi di Tito Pittore . 22. 31. 43. 57. 58.
 61. 81. 84. 85. 142. 157. 158. 191.
Del Sarto Andrea Vannucchi Pittore . 25.
 36. 37. 38. 57. 100. 164. 191.
Scamozzi Architetto . 51.
Segaloni Matteo Architetto . 54.
Silvani Gherardo Architetto . 21. 27.
 56. 118.
Pier Francesco . 43. 82. 87.

- Fra Sisto* Architetto . 80.
Sogliani Gio. Antonio Pittore . 70. 187. 189.
Soldani Benzi Massimiliano Scultore . 39.
Spinello Spinelli Pittore . 201.
Staggi Pittore . 31.
Stradano Giovanni Pittore . 39. 61. 138.
Susini Francesco Scultore . 119.

T

- T** *Acca Pietro* Scultore . a c. 33. 125. 126.
Tafi Andrea Scultore . 16.
Tasso Bernardo Architetto . 112. 125.
Tatti Jacopo, vedi *Sansovino* .
Tempesta Pittore . 130.
Ticciati Girolamo Scultore . 16. 61. 81. 141.
Tintoretto Pittore . 100.
Tommaso da S. Fridiano Pittore . 193.

V

- V** *Andick* Pittore . a car. 100.
Vannini Ottavio Pittore . 119.
Vannucchi Andrea, vedi *del Sarto* .
Vasari Giorgio Pittore . 11. 43. 54. 58.
 59. 61. 73. 82. 91. 102. 104. 106.
 142. 166.
Vanbonbout Gherardo Pittore *Fiammin-*
go . 130.
Uccelli Paolo Pittore . 83.

Vera-

Veracini Agostino Pittore . 83.

Verrocchio Andrea Architetto . 9. 72.

104. 114.

Ugolino Sanese Pittore . 115.

Vignali Pittore . 40. 66. 118. 137.

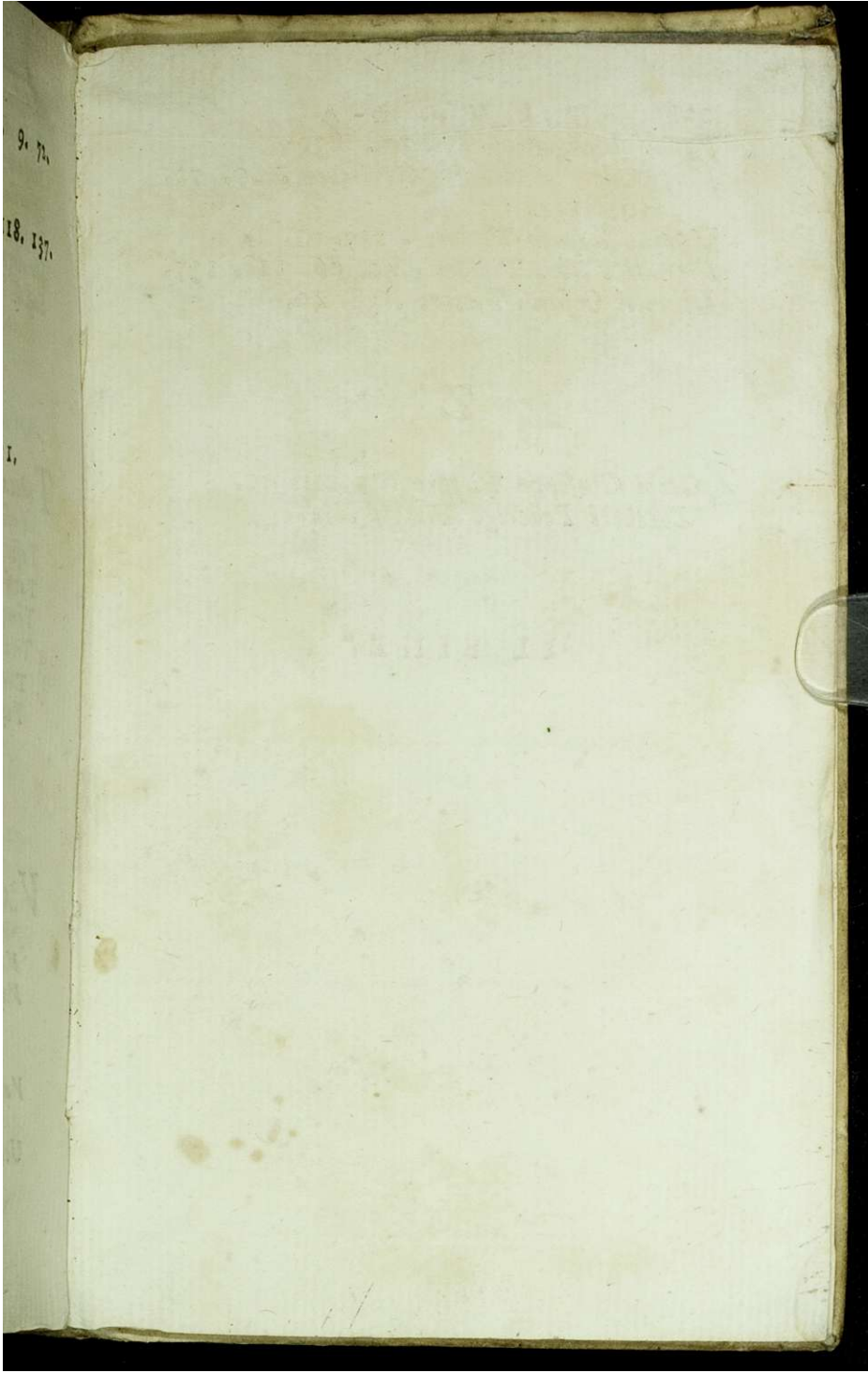
Ulivelli Cosimo Pittore . 38. 40.

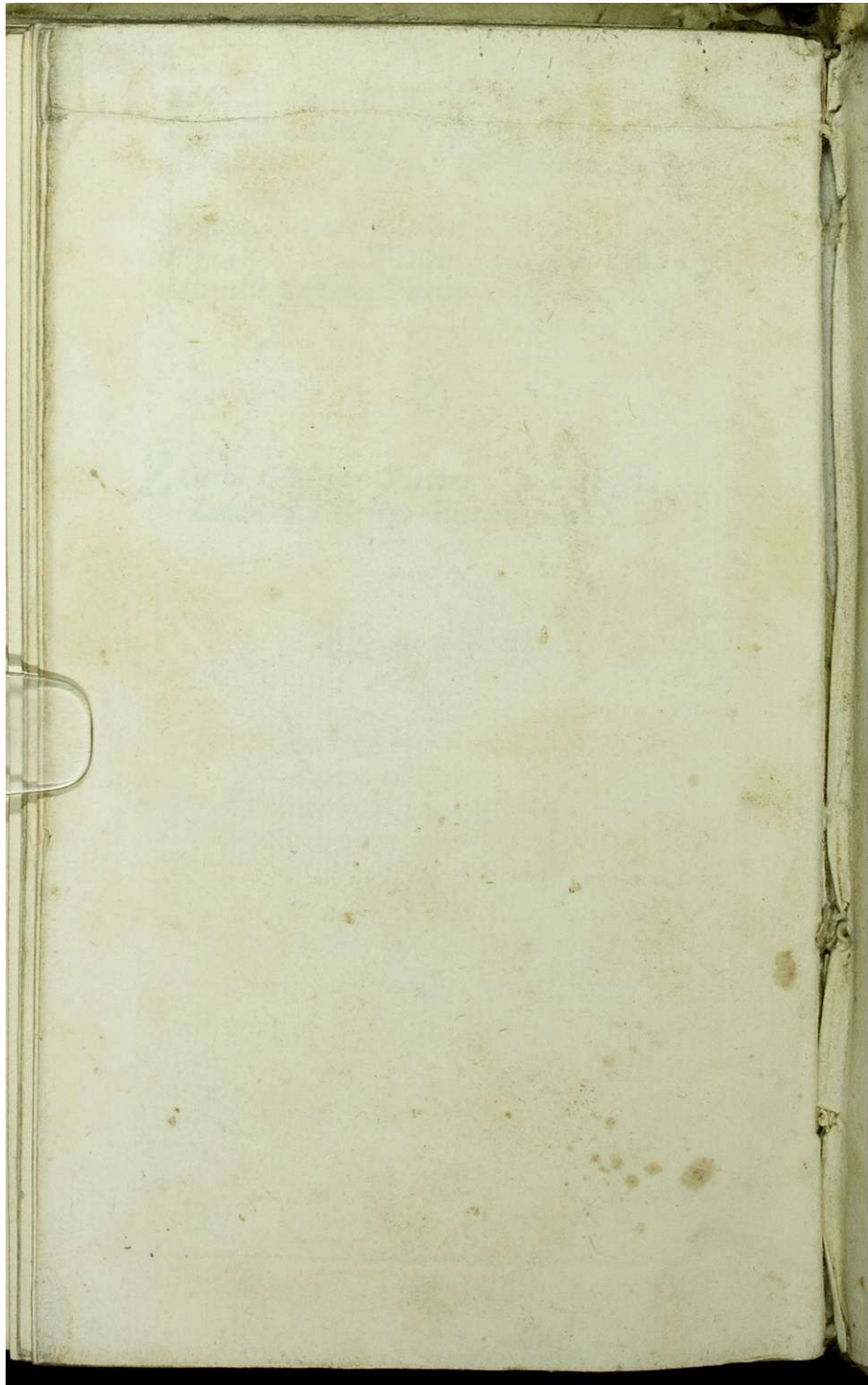
Z

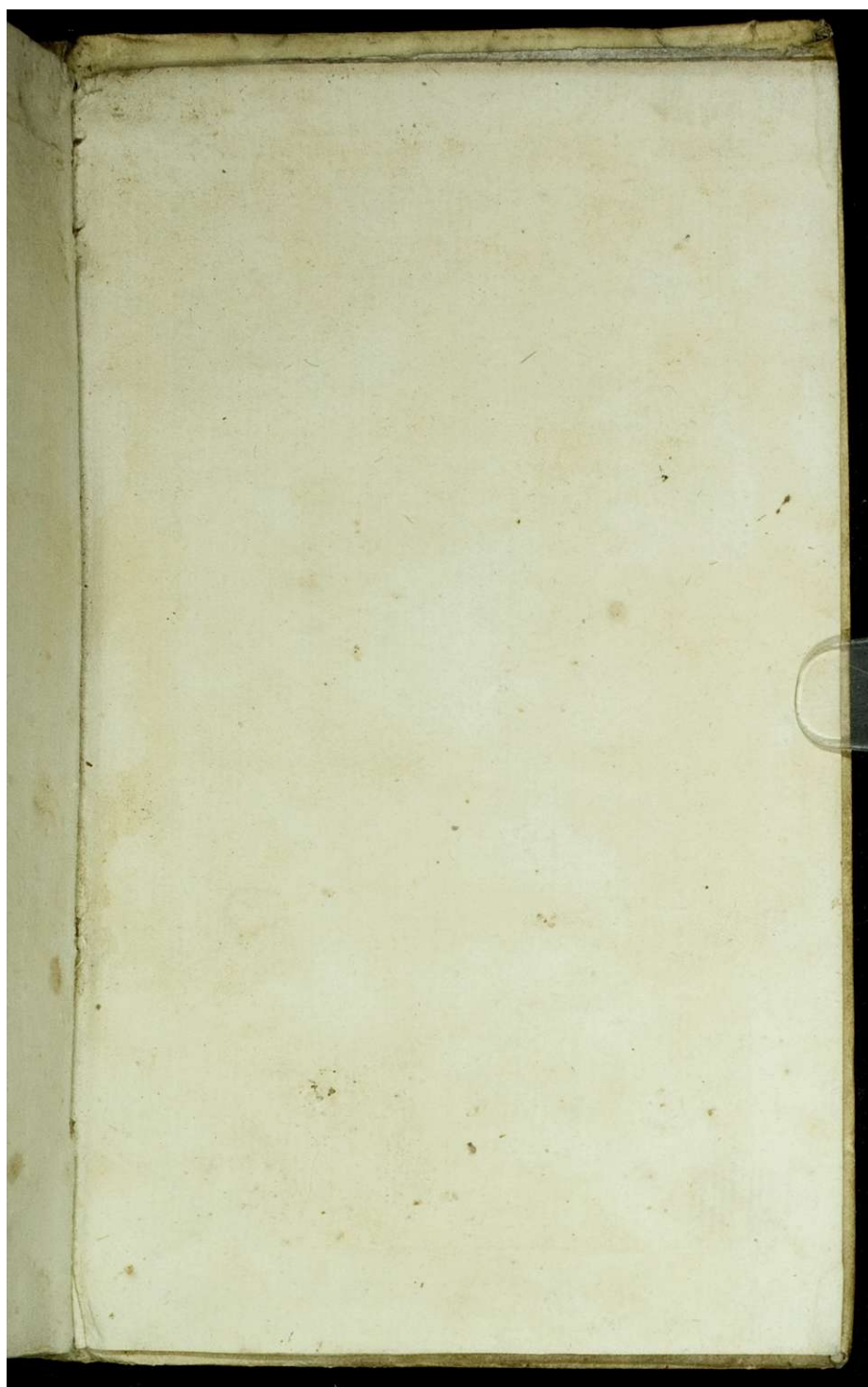
Z *Occhi Giuseppe Pittore . a car. 31.*

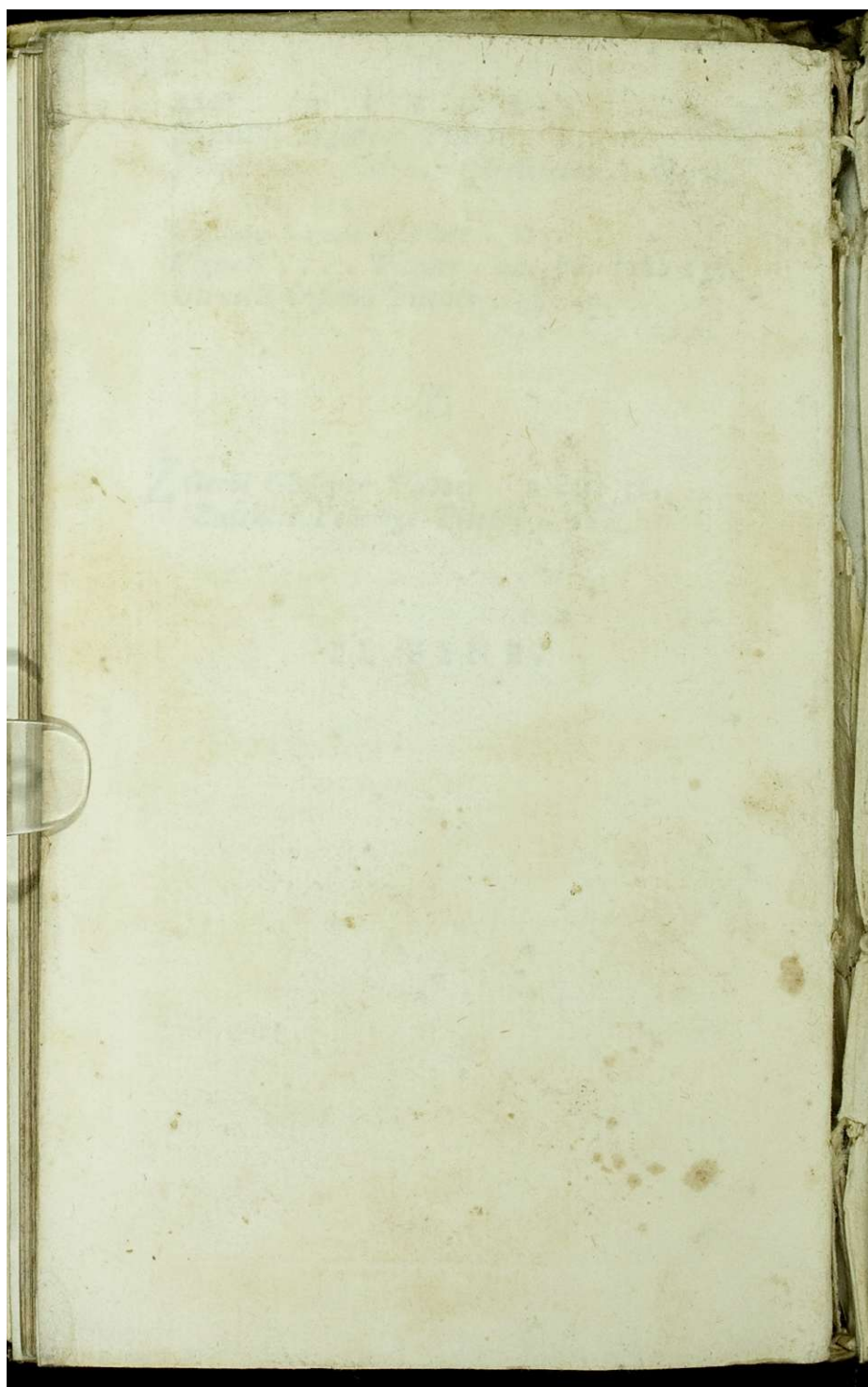
Zuccheri Federigo Pittore . 11.

IL FINE:

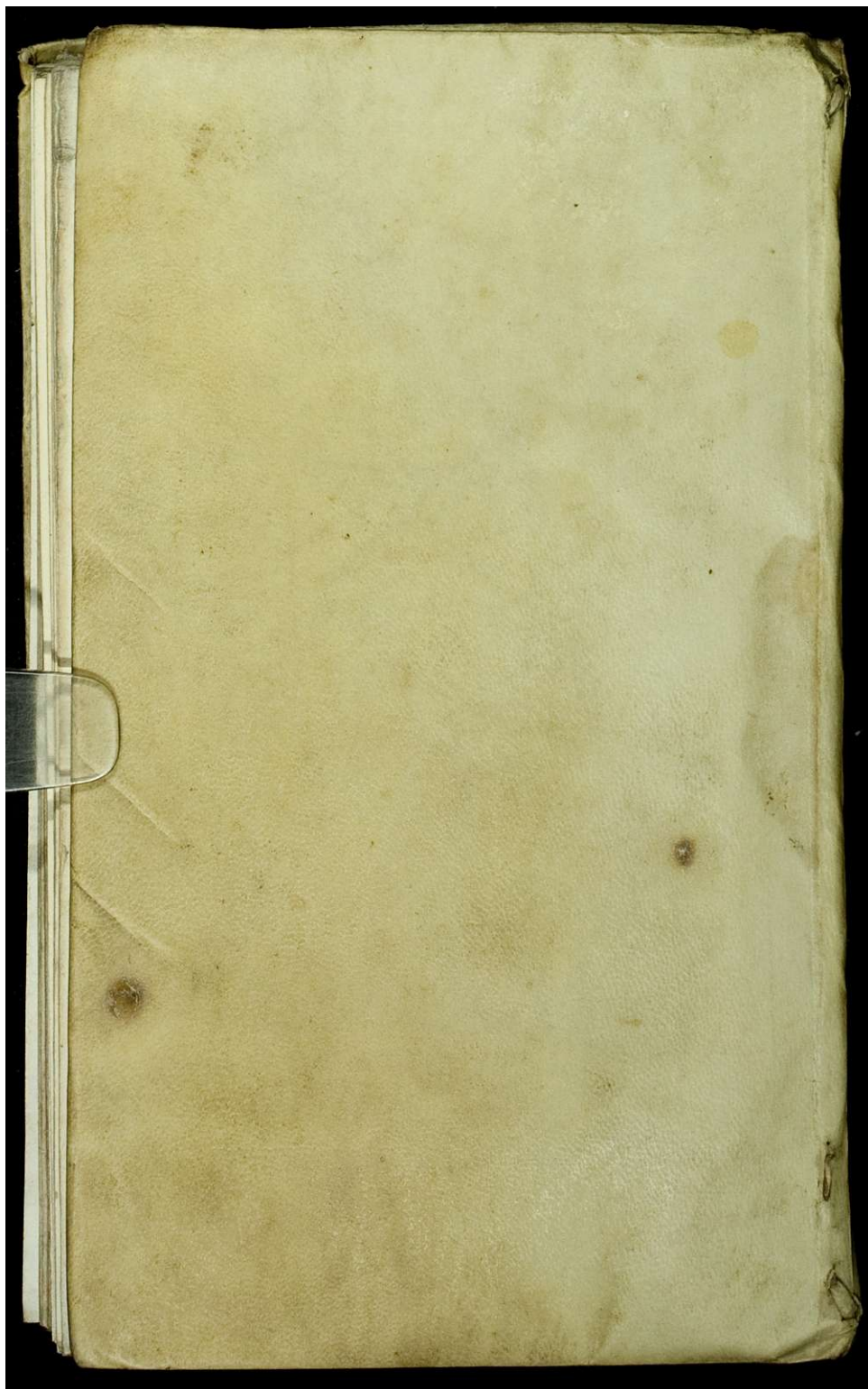


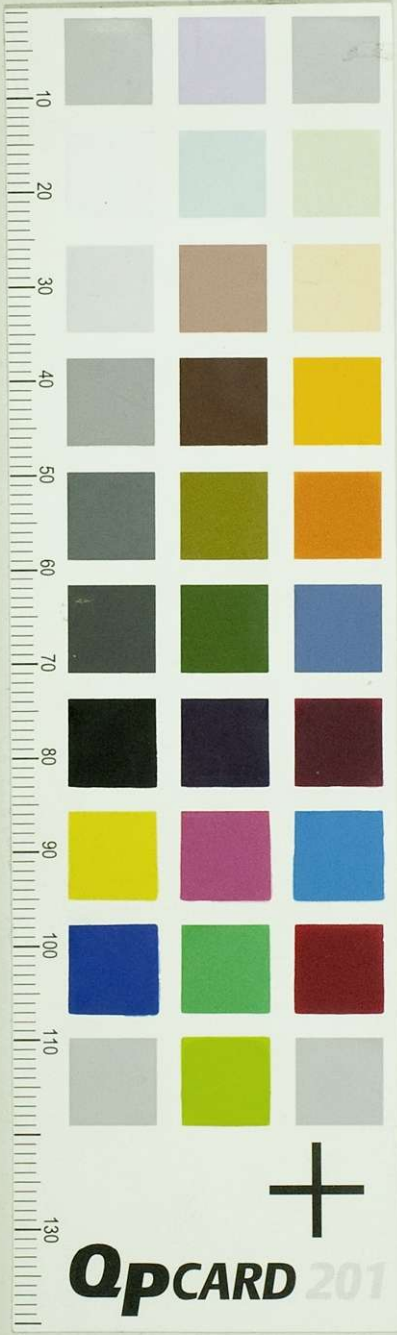






J. Hist. Ital. - Florent. - pag. 127. a





© SUB GÖTTINGEN / GDZ | 2010